DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.545
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: m/m colonna: Commerciali, Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 200. Legali L. 200, più tasse governative. Pag. aerie. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 10 all'Adriano, l'on. DI VITTORIO parlerà ai pubblici dipendenti

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 23 | SABATO 26 GENNAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

VITTORIA DEI PUBBLICI DIPENDENTI ALLA CAMERA

Il governo è stato battuto sugli aumenti agli statali

L'aumento minimo portato per tutti a 2000 lire - La proposta è passata contro la volontà di Vanoni con 17 voti di maggioranza

La vittoria degli statali

Il voto col quale la Camera ha messo in minoranza il governo, costituisce una bella vittoria della giusta causa degli statali e di tutti i dipendenti pubblici d'Italia. Il fatto che il ministro Vanoni sia stato costretto a chiedere, con visibile senso di amarezza, la sospensione della seduta, per permettere al Consiglio dei ministri di riesaminare la situazione derivante da quel voto, sottolinea lo scacco subito dal governo nella sua ostinata e irragionevole posizione nei confronti delle sacrosante rivendicazioni dei pubblici dipendenti. La Camera ha dimostrato col suo voto di aver compreso e di condividere l'indiscutibile giustezza delle richieste degli statali, fatte proprie e sostenute con vigore e con passione da tutta l'Opposizione.

E' vero che il voto in questione è avvenuto su un emendamento che porta la firma d'un deputato democristiano: l'on. Cappugi: ma questo fatto ne accresce l'importanza, in quanto rappresenta un riflesso, proiettato in sede parlamentare, dell'unità d'azione realizzata dai pubblici dipendenti nel corso della loro lotta sindacale. L'emendamento Cappugi, infatti, è passato perchè appoggiato da noi, rinvigorito dall'emendamento aggiuntivo da me presentato (sul quale la Camera si pronuncerà martedì prossimo), e votato unanimemente da tutti i deputati dell'Opposizione, nonchè da quegli altri gruppi parlamentari che in sede di discussione generale avevano dichiarato di votare tutti gli emendamenti in favore degli statali.

Votando compatti l'emendamento Cappugi, noi abbiamo riconfermato nel modo più chiaro che anteponiamo gli interessi degli statali — come quelli dei pensionati e dei lavoratori di qualsiasi categoria — ad ogni sia pur legittima preoccupazione di parte. E' un vero peccato che i deputati democristiani che rappresentano la C.I.S.L. non si comportino nello stesso modo! Infatti, nella giornata di giovedì, quando fu discusso e messo in votazione il mio emendamento, se l'on. Cappugi ed i suoi colleghi della C.I.S.L. lo avessero votato (invece di dichiarare che non lo votavano perchè non corrispondente all'indirizzo della loro organizzazione), l'emendamento stesso — respinto per pochissimi voti — sarebbe stato approvato. In tal caso i pubblici dipendenti d'Italia avrebbero riportato una vittoria completa. Essi avrebbero ottenuto, cioè, un aumento del 15,5% dei loro stipendi e l'applicazione integrale della scala mobile.

Se noi ci fossimo comportati verso gli emendamenti della C.I.S.L. — che pure non corrispondono completamente alle nostre rivendicazioni — come l'on.le Cappugi e i suoi colleghi si comportarono il giorno prima nei confronti del mio emendamento, anche la proposta Cappugi sarebbe stata respinta e gli statali avrebbero subito una sconfitta completa, mentre l'ostinazione irragionevole del governo contro le loro rivendicazioni ne sarebbe uscita trionfante.

Questo episodio è ricco d'insegnamenti per i lavoratori delle altre organizzazioni sindacali e per quelli non ancora organizzati, in quanto dimostra ancora una volta che solo collegandosi ed unendosi alla C.G.I.L., essi possono far valere le proprie ragioni e i propri diritti.

Che farà ora il governo? Asseconderà esso, con la dovuta lealtà, il voto della Camera, togliendo da altri capitoli del bilancio i miliardi necessari per attuarlo, oppure tenterà furbescamente di riprendersi gli stessi miliardi su altri articoli della legge in discussione, come per esempio sull'art. 7, relativo alle quote complementari dell'indennità di carovita e delle maggiorazioni per i figli a carico, o dell'art. 14, relativo alle indennità di funzione e all'assegno perequativo? Dubbi di questo genere ci sono stati prospettati da varie parti. Noi, però, ci rifiutiamo di credere che la Camera, quali che siano le pressioni che saranno esercitate su vari gruppi, possa e voglia prestarsi a un simile giuoco. La Camera ha espresso con chiarezza la sua volontà, che corrisponde indubbiamente a quella del Paese. Il governo non ha altro da fare che rispettare la volontà della Camera o andarsene.

Ma il significato di questo voto varca obiettivamente i confini delle giuste rivendicazioni degli statali ed assume un netto carattere di condanna della politica disastrosa del governo. La Camera s'è resa interprete delle crescenti preoccupazioni del popolo, il quale non può comprendere e non può ammettere che il governo deliberi a cuor leggero di stanziare ben 250 miliardi per il riarmo, nello stesso giorno che rifiuta con tanto accanimento qualche decina di miliardi, destinati a porre i pubblici dipendenti in condizioni di vivere onestamente e di nutrire a sufficienza le proprie creature.

Il popolo non può ammettere, nè tollerare che il governo impegni il Paese nella politica di rovina economica e di aggressione imperialista voluta dai monopoli americani, mentre l'Italia ha tanto bisogno di lavoro, di risanamento economico, di ricostruzione delle zone devastate dalle recenti alluvioni e di pace.

Il voto della Camera è avvenuto mentre il Presidente del Consiglio era in viaggio per Parigi, dove è andato a sollecitare e ad offrire larghi finanziamenti per il cosiddetto esercito europeo. Questa coincidenza, anche se casuale, costituisce un monito per il bollente neo-europeista De Gasperi. Questo monito significa che prima di pensare al finanziamento di qualsiasi piano americano, il governo ha il dovere di pensare a finanziare le urgenti esigenze di lavoro e di vita del popolo italiano, il quale reclama che venga posto termine al dramma di tanti milioni di disoccupati totali e parziali; cessi l'infamia degli stipendi e dei salari di fame; finisca il pauroso aumento dei fallimenti e dei protesti cambiari; e reclama che si esca alfine dal cerchio maledetto della miseria crescente in cui la politica governativa lo stringe!

Io ebbi cura d'illustrare alla Camera che il problema del mantenimento o della riduzione del tenore di vita già tanto basso dei pubblici dipendenti, interessa tutto il popolo lavoratore italiano. Spiegai che il proposito governativo di ridurre di circa il 10% gli stipendi reali e quindi il livello di vita di oltre un milione di famiglie dei pubblici dipendenti, avrebbe costituito una breccia nel sistema difensivo delle forze del lavoro, attraverso la quale i grandi datori di lavoro avrebbero tentato, a loro volta, di abbassare gli stipendi e i salari reali dei loro dipendenti, anche negli altri settori; tentativo, questo, che aprirebbe in Italia un periodo di aspre lotte sociali.

La Camera dei deputati, col suo voto di ieri, ha espresso la volontà del popolo d'impedire che una tale breccia di regresso e di miseria si apra. La Camera ha in tal modo interpretato correttamente la Costituzione della Repubblica, la quale fa obbligo ai governanti ed ai legislatori di proteggere i lavoratori e di assecondare le loro legittime aspirazioni alla conquista di condizioni di vita migliori e più degne; aspirazioni che coincidono sempre con le esigenze di progresso dell'intera nazione.

Grazie alla loro unità, i pubblici dipendenti hanno vinto una bella battaglia per le loro categorie, per le loro famiglie e per l'Italia.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Ieri mattina alle 12,15 il Presidente GRONCHI, con voce lievemente emozionata, ha annunciato alla Camera che l'emendamento Cappugi alla legge sugli statali, emendamento che assicura un aumento minimo di duemila lire a tutti i pubblici dipendenti era stato approvato a scrutinio segreto con 228 voti contro 211. Lo spettacolo che offriva l'aula in quel momento era veramente eccezionale. Dai banchi di sinistra, colmi di deputati, si è levato un applauso fragoroso. Il compagno Di Vittorio, in piedi di fronte al banco della Commissione dal quale ha diretto la battaglia in difesa dei pubblici dipendenti, ha gridato: «Questo voto fa onore alla Camera».

Una scena sorprendente e penosa si svolgeva intanto sui primi banchi del settore centrale, dove erano seduti Cappugi e gli altri deputati della C.I.S.L. Costoro, malgrado fossero gli autori dell'emendamento, apparivano costernati dall'esito della votazione. Un nugolo di sottosegretari si è precipitato su Cappugi e lo ha investito con una sequela di invettive che sono giunte fino alla tribuna stampa. Secondo quanto ci è stato riferito Cappugi si difendeva affermando che egli non poteva ritirare l'emendamento senza squalificare la C.I.S.L. di fronte agli statali ma aveva invitato i suoi colleghi di partito a bocciarlo e giurava e spergiurava, anzi, di aver votato contro egli stesso. «Che colpa ho io — diceva Cappugi — se molti democristiani non hanno capito o non hanno voluto capire il gioco?».

Ristabilito il silenzio, il ministro Vanoni ha chiesto la parola e, con voce dimessa, ha chiesto che la seduta fosse rinviata perchè il voto espresso dalla Camera importava un onere di 11 miliardi e mezzo ed era necessario convocare il Consiglio dei ministri.

La richiesta di Vanoni suscitava sorpresa, sia perchè confermava il disorientamento del governo di fronte a questa grave sconfitta, sia perchè appariva strana la pretesa di convocare il Consiglio dei ministri per reperire 11 miliardi e mezzo mentre stanziamenti di centinaia di miliardi per le spese belliche venivano decisi con la massima facilità.

La richiesta di Vanoni veniva accolta e la seduta rinviata a martedì alle 16.

A questo colpo di scena si era giunti dopo un breve dibattito. Il compagno DI VITTORIO prendeva la parola appena veniva posto in discussione l'emendamento Cappugi e faceva notare che la proposta di aumentare a duemila lire l'aumento minimo era apprezzabile, ma non favoriva coloro che già hanno assicurato un aumento di duemila lire o vicino a questa somma. Per queste ragioni il Segretario generale della C.G.I.L. proponeva un emendamento aggiuntivo mirante ad assicurare, oltre all'aumento minimo di duemila lire per le categorie inferiori, aumenti proporzionali a tutti gli altri statali che avrebbero dovuto ricevere un miglioramento oscillante tra l'attuale minimo e le duemila lire. Se venisse approvato questo emendamento, ha aggiunto Di Vittorio, gli aumenti minimi e quelli per i gradi medi e alti, pur rimanendo lontani dalle proposte della C.G.I.L., raggiungerebbero una misura media tra la posizione del governo e le rivendicazioni della categoria che potrebbe chiudere la vertenza aperta da oltre un anno. Se fosse invece approvato il solo emendamento Cappugi l'agitazione non potrebbe considerarsi chiusa perchè vasti strati di statali resterebbero insoddisfatti. La mia proposta, ha concluso Di Vittorio, risponde a un'esigenza di giustizia anche perchè, poichè il governo ha negato la scala mobile, gli adeguamenti degli stipendi all'eventuale aumento del costo della vita potranno avvenire solo per legge e quindi in ritardo.

Il capo del gruppo d. c. BETTIOL si è naturalmente dichiarato contrario tanto all'emendamento Di Vittorio, quanto a quello del suo collega Cappugi.

Il capo della C.I.S.L., PASTORE, ha invece dichiarato di approvare l'emendamento Cappugi; evidentemente le reazioni degli statali allo atteggiamento vergognoso assunto dai sindacalisti d. c. nei confronti della proposta di aumentare gli stipendi del 13,50% aveva consigliato Pastore a cambiare la tattica preannunciata nella seduta precedente. A favore hanno parlato anche il repubblicano BELLONI e il d. c. PALLENZONA; contro, il ministro VANONI e il relatore di maggioranza BALDUZZI. Si è quindi svolta la votazione con l'esito che abbiamo già riferito.

50 egiziani massacrati dagli inglesi a Ismailia

La città occupata dopo una furiosa lotta - Il gabinetto Nahas si riunisce d'urgenza

Una pattuglia britannica nelle strade deserte di Ismailia occupata dopo sei ore di combattimenti

IL CAIRO, 25. — *Cinquanta morti e oltre centotrenta feriti da parte egiziana, quattro morti e tredici feriti da parte inglese, costituiscono il bilancio della più sanguinosa battaglia che gli inglesi abbiano scatenato in Egitto dal giorno dell'abrogazione dei trattati. Dalle cinque di stamani, ora italiana, fino alle undici, la città di Ismailia ha vissuto le ore più drammatiche della sua storia: assalita da tutte le parti da ingenti forze militari britanniche appoggiate da carri armati «Centurion», da cannoni a lunga gittata e da aerei a reazione, la città ha resistito fino all'estremo, offrendo al fuoco micidiale dell'invasore il sacrificio di pochi uomini male armati, che costituivano il presidio di polizia egiziana, ai quali si sono uniti poche decine di guerriglieri.*

Ha combattuto sei ore e poi si è arresa, in un tragico silenzio di morte e di distruzione. L'invasore è penetrato nella caserma di polizia con la baionetta innestata e dopo un furioso corpo a corpo con i poliziotti egiziani che continuavano a difendersi, l'ha occupata; subito dopo i carri armati britannici sono entrati in città da tutte le parti, mentre lunghe colonne di prigionieri venivano avviate verso la periferia, per essere trasportati nel campo inglese di Tel-El-Kebir.

La battaglia è cominciata praticamente alle ore cinque di stamani quando, al rifiuto degli egiziani di sgomberare la loro caserma di polizia, gli inglesi hanno aperto contro di essa il fuoco con i cannoni. Secondo quanto asseriscono fonti inglesi ed egiziane, il generale Erskine aveva inviato, nel corso della notte, una nota al governatore egiziano di Ismailia chiedendogli di far evacuare la caserma. Il governatore egiziano interpellava allora per telefono il Ministro dell'Interno chiedendogli istruzioni, che gli venivano prontamente date: «Gli inglesi non avevano alcun diritto di pretendere una cosa simile. Se avessero impiegato la forza, bisognava dunque rispondere con la forza». Questa risposta veniva comunicata al generale inglese Exam, inviato sul luogo dal generale Erskine. Exam rispondeva a sua volta intimando di sgomberare la caserma entro venti minuti, facendone uscire tutti gli agenti disarmati e con le mani in alto. Il governatore trasmetteva allora l'intimazione al comandante del presidio di polizia, avvertendolo anche degli ordini ricevuti dal Ministro degli Interni. Il comandante del presidio di polizia si consultava con il suo piccolo stato maggiore e decideva di resistere. Gli uomini venivano piazzati nei punti più adatti alla difesa.

Gruppi di guerriglieri si univano ad essi salendo sui tetti della caserma e tenendosi pronti con i loro fucili. Allo scadere dei venti minuti gli inglesi aprivano il fuoco con i cannoni e facevano avanzare i carri armati che investivano la caserma con granate dirompenti. I primi morti cominciavano a

(Continua in 5. pagina 2. colonna)

SCONFITTA AL COMITATO POLITICO DEL BOICOTTAGGIO AMERICANO

Approvate le proposte sovietiche per l'entrata dell'Italia all'O.N.U.

L'opposizione degli Stati Uniti - Venti potenze hanno votato con l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Tutti i quattordici Stati che ne hanno fatto domanda, devono entrare a far parte delle Nazioni Unite; questo il voto espresso stamane dalla Commissione Politica dell'Assemblea generale dell'ONU, la quale ha accettato così la tesi tanto tenacemente difesa dall'Unione Sovietica per impedire che gli Stati Uniti introducessero nella delicata questione dell'ammissione di nuovi membri in seno alla organizzazione criteri arbitrari di discriminazione, non previsti dallo statuto e fondati solo sulla simpatia od antipatia di certi governi per il regime interno dei paesi interessati.

Come è noto, l'Italia fa parte dei quattordici Stati di cui l'URSS ha sempre sostenuto le candidature e di cui oggi, anche la Commissione Politica propone l'ammissione. Gli altri tredici sono: Albania, Mongolia, Bulgaria, Ungheria, Finlandia, Portogallo, Irlanda, Giordania, Austria, Ceylon, Nepal e Libia. Quest'ultima è divenuta solo di recente Stato indipendente ed ha subito chiesto di far parte delle Nazioni Unite.

La mozione sovietica che proponeva al Consiglio di Sicurezza la ammissione in blocco di questi quattordici paesi, è stata approvata con 21 voti contro 12 e 25 astensioni. Questo risultato rappresenta una cocente disfatta per la diplomazia americana, che in questi ultimi giorni si era opposta con tutti i mezzi all'approvazione della tesi sovietica. Malgrado la violenza dei discorsi del delegato di Washington, Gross, al momento del voto, gli Stati Uniti hanno trovato al loro fianco solo undici paesi satelliti.

Le Monde ha accolto il risultato con questo commento: «E' la prima volta che la Commissione adotta una tesi sovietica importante malgrado l'opposizione degli Stati Uniti. Nei corridoi del Palazzo Chaillot questo voto ha provocato una certa meraviglia. Esso sanziona lo sfaldamento delle maggioranza automatica all'ONU».

Per l'Italia, il voto odierno ha una importanza particolare. Si sa che l'ingresso del nostro Paese fra le Nazioni Unite è bloccato solo dalla tesi discriminatoria americana. Il chiasso fatto dalla propaganda governativa sulle responsabilità del «veto» sovietico, è sempre stato un mezzo per coprire le vere responsabilità degli Stati Uniti.

Da oggi, questa verità, sarà ancor più incontestabile. Se i dirigenti di Washington accetteranno il parere espresso oggi dalla Commissione Politica, accogliendo le proposte sovietiche, l'Italia potrà immediatamente far parte dell'ONU. Se gli Stati Uniti insisteranno, invece — come per il momento sembra che essi vogliano fare — nel tentativo di imporre la loro discriminazone politica, il nostro paese dovrà continuare a fare anticamera.

Sarà comunque, questa, un'occasione per il governo italiano di dimostrare quanto valgono le promesse che De Gasperi disse di aver ottenuto a Washington. La decisione della Commissione Politica offre alla nostra diplomazia un'arma della massima efficacia per ottenere dagli americani che appoggino, coi fatti e non a parole soltanto, la nostra ammissione all'ONU.

Il Comitato ha approvato anche, con 36 voti contro 9 e 12 astensioni, anche la mozione peruviana, sostenuta dagli Stati Uniti, ma solo dopo averla svuotata di tutto il suo contenuto essenziale. La mozione voleva imporre ad ogni paese candidato di fornire delle prove della sua fedeltà ai principii dell'ONU. Questa richiesta di prove, che era soltanto un espediente per poter continuare a tener lontane dalle Nazioni Unite le democrazie popolari, è stata respinta.

Agli Stati Uniti è fornita anche una possibilità di mostrare se, almeno su questa questione, essi sono disposti ad adottare una linea di condotta che faciliti la cooperazione internazionale. La Commissione Politica ha suggerito a grande maggoranza che le cinque grandi potenze si consultino tra di loro per arrivare più rapidamente ad una soluzine positiva. E' chiaro, ormai che le possibilità di una soluzione simile dipenderanno soltanto dalla posizione che gli Stati Uniti prenderanno nel corso delle consultazioni che potrebbero aver luogo al più presto, e forse anche prima che le Nazioni Unite lascino Parigi.

Alla Commissione Politica speciale è proseguito intanto il dibattito sulla Libia. Il rappresentante sovietico, Soldatov, e quello egiziano hanno sostenuto le rispettive proposte per l'evacuazione delle truppe e la distruzione delle basi militari entro tre mesi (proposta sovietica) o entro sei (proposta egiziana). Il delegato americano John Sherman Cooper ha preteso che tali basi, a migliaia di chilometri dall'America, abbiano «carattere difensivo».

GIUSEPPE BOFFA

7.000 apparecchi per televisione sono già installati a Mosca

MOSCA, 25. - *(TASS)* — Circa 7.000 apparecchi per televisione sono stati istallati nella regione di Mosca, di cui molti nelle fattorie collettive e nei circoli. Quattromila di questi apparecchi sono stati venduti soltanto durante il 1951.

LA SFIDUCIA DELLE MASSE SI RIFLETTE NELLA MAGGIORANZA

Aria di crisi nel governo dopo il voto alla Camera

Affannose consultazioni dei ministri - De Gasperi manifesta il suo disappunto
Clamorose dimissioni nella direzione del P.S.D.I. - Il caso Pella si aggrava

Una drammatica situazione carica di elettricità si è determinata in seguito al voto espresso dalla Camera in favore degli statali, alla dura sconfitta frontale che il governo ha subito, al successo che la lotta dell'Opposizione e la pressione delle masse hanno conseguito. La notizia del drammatico pronunciamento della Camera si è diffusa con la rapidità di un lampo in tutto il Paese nei Ministeri, negli ambienti politici. Fin dal primo momento è stato chiaro che il successo degli statali e la frattura determinatasi in seno alla maggioranza significavano una sconfitta e una condanna di tutto l'indirizzo economico del governo: certamente De Gasperi, partito pochi minuti prima per Parigi, non poteva lasciare dietro di sè una situazione più critica, densa di imprevedibili sviluppi che mettono in forse la stabilità stessa del suo VII Gabinetto.

Le reazioni dei Ministri alla sconfitta subita in Parlamento confermavano la gravità della situazione. Sospesa la seduta, una specie di Consiglio dei Ministri si è riunito d'urgenza a Palazzo Madama, presenti Piccioni, Vanoni, Campilli, Malvestiti, Spataro, Zoli, Rubinacci, Andreotti, Gava e il Segretario della D. C. Gonella. La riunione, che ufficialmente aveva lo scopo di trovare i mezzi finanziari per coprire la nuova spesa determinata dagli aumenti agli statali, si concludeva con un nulla di fatto alle 14,40: i Ministri hanno deciso di attendere il ritorno di De Gasperi, ed hanno convocato il Consiglio dei Ministri per martedì prossimo.

Il compagno Di Vittorio

L'andamento stesso di queste prime affannose consultazioni ministeriali è segno che il governo ben comprende il carattere di sfiducia che il voto della Camera ha assunto sebbene Piccioni si sia affrettato a dichiarare che le questione degli aumenti agli statali ha un valore puramente tecnico.

Nella riunione di Palazzo Madama, a quanto si apprende, il Ministro Vanoni avrebbe infatti sostenuto la necessità di trarre dal voto della Camera tutte le conseguenze, con le dimissioni dello stesso Vanoni e l'apertura della crisi. In pari tempo Cappugi, parlando con i giornalisti, faceva comprendere che il voto della Camera aveva un netto carattere politico di sfiducia nella politica governativa. I sindacalisti democristiani, infatti, già avevano trovato l'accordo con il governo per un aumento inferiore. Se una parte dei democristiani ha votato in favore di un aumento più cospicuo, faceva comprendere Cappugi, ciò vuol dire che sono confluiti nel voto una serie di motivi politici generali, quegli stessi che da tempo agitano e dividono la maggioranza. La sconfitta del governo — sembrava voler dire Cappugi — non è dunque colpa mia, ma coinvolge tutta la politica economica del governo.

Molti commenti ha suscitato una breve dichiarazione fatta alla stazione di Torino da De Gasperi il quale si è stupito per il voto «poichè vi erano state in precedenza numerose riunioni e trattative per cui pareva che si fosse tutti d'accordo». E' evidente l'allusione a Cappugi e al fatto che i sindacalisti della CISL a un certo momento si erano messi d'accordo col governo per non concedere aumenti agli statali.

La vittoria degli statali e della Opposizione, del resto, non ha avuto riflessi soltanto all'interno della maggioranza e del governo, ma ha messo in moto tutto il mondo politico. Contrasti particolarmente violenti sono esplosi in seno ai socialdemocratici. Due membri della Direzione socialdemocratica, Cossu e Della Chiesa, hanno rassegnato le dimissioni «in segno di protesta contro la condotta di una parte del gruppo parlamentare socialdemocratico» in occasione della votazione sulle proposte della CGIL per un aumento del 13 per cento. A loro volta Faravelli e Andreoni, mem-

(Continua in 5. pagina 3. colonna)

IN III PAGINA
DE GASPERI visto da GEDDA

IL POPOLO TUNISINO RAFFORZA LA LOTTA

Scontri a Capo Bon fra gendarmi e patrioti

TUNISI, 25. — L'intera zona di Capo Bon, secondo una linea che parte da Bou Ficha sulla costa mediterranea della Tunisia e raggiunge Tuniu, tagliando il promontorio alla base, è stata praticamente circondata stamane da truppe francesi in pieno assetto di guerra, che hanno iniziato un sistematico e spietato rastrellamento di case e centri abitati.

Il rastrellamento ha avuto inizio a mezzogiorno e, secondo le prime notizie, già quaranta tunisini sono stati arrestati. Carri armati e pattuglie di fanteria sono penetrate con le armi spianate nelle cittadine di Soliman e Menzel Bou Selfa.

La zona assediata era percorsa in lungo e in largo da carri armati, autoblindo, camionette cariche di truppa. Intanto navi da guerra francesi pattugliavano le acque intorno al promontorio.

Aerei a reazione del tipo «vampire» ed altri aeroplani hanno sorvolato lungamente, durante la giornata, la zona in questione. In diversi punti della zona i patrioti hanno affrontato la gendarmeria in aspri scontri.

A sud della linea di demarcazione regna una drammatica tensione.

La città e i villaggi che nei giorni scorsi hanno ribollito di manifestazioni, di spari e di sangue sono praticamente deserti a causa dello sciopero generale. I negozi sono chiusi per la quasi totalità. Le vie sono vuote.

Nella zona di Teboulba, sede del breve ma sanguinoso conflitto di mercoledì scorso le porte di accesso di numerose case di abitazione appaiono sfondate, avendole i francesi schiantate con i carri armati per saccheggiare le case, asportandone oggetti di valore e generi alimentari. Almeno 50 abitanti di Tebulba sarebbero stati arrestati dai francesi.

Continuano ad affluire i rinforzi. L'incrociatore «Leygues» ha sbarcato a Biserta forti contingenti di guardie mobili mentre formazioni di «spahis» vengono fatte affluire dall'Algeria. Seimila e cinquecento uomini sarebbero già stati sbarcati da altri trasporti affluiti per via mare.

Le comunicazioni nel paese divengono sempre più difficili a causa dei sabotaggi alle linee telefoniche e la censura francese dal canto suo, blocca qualsiasi notizia sulla lotta popolare.

Il dito nell'occhio

Interrogazione

Il deputato democristiano Raffaele Terranova ha presentato una interrogazione a De Gasperi in cui si chiede di conoscere «se l'Italia ha dichiarato guerra ai coreani del nord, considerando che il Governo di Si Man Ri ha emesso una serie di francobolli in cui accanto alla bandiera coreana del sud campeggia una bandiera italiana con vistoso scudo sabaudo sotto la scritta in lingua inglese: i paesi che partecipano alla guerra coreana».

Seguito

«I capi, in una organizzazione democratica come la nostra, contano per il seguito che hanno». *De un articolo di Vincenzo Vacirca, sulla Giustizia.*

Adesso è chiaro perchè il partito di Vacirca non ha nemmeno un segretario: non si trovava un «capo» che avesse il seguito di almeno tre persone. E Vacirca, dove ce l'ha il seguito? E' come un romanzo d'appendice: il seguito al prossimo numero.

Il fesso del giorno

«Noi sappiamo che quasi sempre il denaro non dà ai veri capi di azienda, che spesso fanno una vita più dura dei loro dipendenti, se non l'ebbrezza mistica di creare altro denaro». *Oreste Mosca, dal Tempo.*

ASMODEO

Il Vescovo di Hiroshima a Bolzano dirà sul bombardamento atomico

BOLZANO, 25. — E' giunto a Bolzano il Vescovo di Hiroshima Mons. Akira Oghara. Egli parlerà oggi, nella sala del Conservatorio, sul bombardamento atomico — il primo, come è noto, che sia mai stato effettuato in guerra — cui fu sottoposta la sua città e che costò la vita a 240.000 persone. Il religioso giapponese ha 56 anni e parla correntemente il tedesco avendo studiato ad Innsbruck.

LUNEDI' AVRA' INIZIO LA SETTIMANA DELLE CELLULE!

Cronaca di Roma

COMPLETIAMO IL TESSERAMENTO AL P.C.I.!

LA NOTA DI FINE SETTIMANA

AVVISAGLIE PRE-ELETTORALI

La settimana che sta per concludersi è stata piuttosto piena di avvisaglie pre-elettorali e, in un modo e nell'altro, tutte le formazioni politiche di parte non nostra si sono fatte notare per qualche cosa di specifico che è avvenuto nel loro seno.

La democrazia cristiana merita il primo posto in questa noticina di fine settimana per aver rivelato ancora una volta e in modo più appariscente la crisi in cui si dibattono i responsabili della politica romana di questo Partito.

La settimana era infatti appena cominciata quando si seppe delle dimissioni rassegnate dal segretario del Comitato romano d. c. Come i nostri lettori già sanno, le dimissioni del Sales erano motivate dalla creazione — per ordine della direzione di Piazza del Gesù — di una specie di « supercomitato » con le funzioni di orientamento e di controllo di tutta l'attività del Partito fino al giorno delle elezioni. Causa prima della creazione di un cosiffatto supercomitato: l'incompatibilità in materia di amministrazione comunale fra la linea di condotta voluta dal Sales e quella seguita dall'attuale Sindaco.

Le dimissioni sono state naturalmente respinte dalla direzione democristiana e il Sales — allo scopo di non giustificare ufficialmente la crisi che d'altra parte affligge la base del Partito e di non aggravarla proprio alla vigilia di una così importante competizione — ha dovuto « obbedire » e, pur senza negare d'aver compiuto l'atto che altri, come il senatore Cingolani, si erano incaricati di smentire con mezze parole, non ha potuto impedire che sui giornali di giovedì scorso il suo nome comparisse accanto a quello di altri dirigenti più dogmatici, in occasione di una riunione del Comitato romano d. c.

Dato che in tale riunione furono presi in esame, alla presenza del Sindaco Rebecchini, questioni riguardanti la prossima campagna elettorale e non risulta, nemmeno ufficiosamente, che il Sales abbia ribadito il suo precedente dissenso, si dovrebbe concludere che la questione è ormai chiusa e che tutto si è risolto in un fuoco di paglia.

Potrebbe anche essere così. Anzi può essere senz'altro che il Sales abbia dovuto rinunciare per il momento di presentarsi alla base come l'oppositore di Partito della politica amministrativa di Rebecchini: ma non è affatto detto che queste diplomatiche « puntate » e successive « ritirate » del capo romano siano poi pienamente comprese e apprezzate da tutti i gregari democristiani. Il tira e molla di Sales sul piano cittadino non è, in definitiva, che un aspetto del tira e molla che si sta verificando su scala nazionale, i cui riflessi si sono avuti più evidenti in seno al gruppo parlamentare democristiano a proposito della votazione per gli aumenti agli statali. Il malcontento è generale e per alcuni democristiani comincia a non esser più conveniente condividere fino all'ultimo la responsabilità degli « errori » commessi dagli amici al governo, vuoi del Paese, vuoi della città.

In campo liberale, sintomatico il lungo editoriale apparso sull'ultimo numero de « Il Mondo » firmato da Nicolò Carandini. Dall'articolo ci limiteremo a stralciare solo due brani che, a nostro parere, sono fra i più indicativi perchè in essi appare lo sforzo dello scrittore di convincere le « forze liberali » a votare per se stesse anche, seppoi, in alcune circostanze e località, votare per le forze liberali significherà continuare a votare per la democrazia cristiana.

« Il tempo della democrazia liberale — dice il Carandini — non è superato, ma è presente e maturo. In questa vigilia di comizi elettorali amministrativi e politici ognuno scelga la sua parte e avverta il suo dovere. Il liberalismo è stato, in coincidenza col suo declinare, troppe volte invaso da forze estranee, troppe volte sviato dal suo cammino e privato di se stesso e fatto strumento di fini particolari e contraddittori E' giunto il tempo in cui i liberali vogliono finalmente essere solo " liberali ... ». Più oltre, lo scrittore passa al sodo: « Così come fanno i grandi partiti che non sono solo di massa per le moltitudini che li compongono, ma per il molteplice e massiccio contributo di personali sacrifici che i molti eguaglia in una sola missione. Questa è la preparazione a cui tutti i liberali devono senza indugio e senza misura dedicarsi pagando di persona e di moneta.

Non vi è altra parola più delicata o meno ingrata che valga a definire questo duplice dovere ».

I repubblicani, da parte loro, continuano a fare i « pesci in barile » e si limitano a rimasticare le vecchie posizioni « centriste » senza peraltro dichiararsi apertamente e ufficialmente per questo « benedetto centro », indipendente dalla democrazia cristiana. In tal senso, invece, la « Voce Repubblicana » di qualche giorno fa, alludendo ai socialdemocratici e ai liberali, li invitava a far blocco « La questione del collegamento con altri partiti — scriveva la « Voce Repubblicana » — è intimamente connessa con questa loro azione: se saranno uniti in queste prossime elezioni, avranno molto da guadagnare di fronte al corpo elettorale che critica i democristiani, non è comunista e potrebbe volgersi ai missini, non per convinzione ma per soddisfazione, come già fece coi qualunquisti ».

A chiacchiere, a quanto sembra, i nostri antagonisti non difettano: ma non credono costoro che sarebbe molto meglio pensare agli interessi della città e della cittadinanza, agendo in conseguenza? Non sembra a costoro che l'esperienza amministrativa dei democristiani sostenuti dai fascisti dovrebbe spingere tutti quanti ad agire in modo che dalle prossime elezioni scaturisca un'amministrazione completamente rinnovata?

p. b.

IERI POMERIGGIO NELLA SEDE DELLA C.G.I.L.

Tributo d'affetto a Di Vittorio da parte di centinaia di statali

La manifestazione che ha interrotto il convegno sul tesseramento alla CdL - Incitamento del segretario generale dell'organizzazione unitaria

Nel pomeriggio di ieri gli attivisti sindacali della Federazione romana degli statali dovevano riunirsi a convegno per esaminare i già brillanti risultati della campagna di tesseramento e di reclutamento 1952. Ma il convegno non si è svolto secondo le previsioni e ha avuto un finale insolito. La battaglia in corso alla Camera, nelle sue fasi drammatiche e oltremodo significative, era stata per tutta la mattinata al centro delle discussioni più appassionate nei ministeri e negli uffici: le vicende delle votazioni sulla legge Vanoni e sugli emendamenti approvati o respinti erano le vicende di tutti gli statali che le traducevano immediatamente in termini di bilancio famigliare

Nel pomeriggio, poi, la radio e i giornali annunciarono la vittoria; il governo era stato battuto, gli aumenti erano divenuti legge. Entusiasti, felici per questo primo grande successo che premiava una lotta lunga, dura condotta tra mille difficoltà d'ogni genere, alcune centinaia di attivisti sindacali si trovarono tutti riuniti alla Camera del Lavoro al convegno sul tesseramento, precedentemente fissato. C'erano tutti i membri dei comitati direttivi dei sindacati dei vari uffici: impiegati di ogni categoria, dagli avventizi ai capi divisione e ai capi sezione; molte erano le donne. I commenti si incrociavano animatissimi; ognuno narrava l'enorme impressione e le reazioni che le notizie sul dibattito avevano prodotto in questo o quel ministero.

Brevi sono stati invero i lavori del Convegno: dopo un primo intervento una voce si levava dall'assemblea e proponeva: « Andiamo tutti alla CGIL a ringraziare Di Vittorio! ». Gli applausi e le grida che accolsero la proposta dimostrarono chiaramente che essa rispondeva al sentimento di tutti i presenti. E tutti i presenti, nessuno escluso, affollavano mezza ora dopo il grande salone della CGIL. Erano usciti dalla Camera del Lavoro in corteo e cantando si erano diretti alla fermata del tram: una serie di vetture della Circolare Interna si erano riempite improvvisamente e fino al Corso d'Italia avevano risuonato dei loro canti e della loro allegria. Alle diciannove il compagno Di Vittorio entrava nel grande salone accolto da un applauso scrosciante che si è prolungato per parecchi minuti; insieme a Di Vittorio erano i compagni Santi, Novella e Foa. Dopo un breve saluto del compagno Violi a nome della Federazione Statali prendeva la parola Di Vittorio. Dopo aver ringraziato i convenuti, il Segretario generale della CGIL ha analizzato il significato della vittoria che è stata anzitutto una vittoria dell'indirizzo unitario della CGIL ed ha ricordato le fasi più salienti della battaglia Il governo pensava di mettere in crisi la CGIL, che si era impegnata così a fondo nella lotta — ha detto Di Vittorio —, ma oggi è il governo che è in crisi.

Dopo aver riferito all'uditorio attentissimo alcuni gustosi retroscena del voto di alcuni parlamentari socialdemocratici e democristiani, Di Vittorio ha affermato che il successo deve risollevare il morale degli statali, consolidare la loro fiducia nelle proprie possibilità di lotta organizzata e nella forza della CGIL e della sua politica unitaria.

PER LA DIFESA DALLE SPECULAZIONI DEI MONOPOLI

E' nata la Federazione dei piccoli commercianti

Il programma di lotta comprende la riduzione delle imposte e tasse e la tutela dell'avviamento aziendale

Si è costituita nella sede di Via del Bufalo, 126 la Federazione provinciale romana del piccolo commercio.

La nuova organizzazione dei piccoli commercianti romani, intende promuovere un grande movimento organizzativo e rivendicativo nell'interesse delle minori attività commerciali.

La Federazione provinciale romana del piccolo commercio, che è una organizzazione democratica, autonoma, indipendente dalla esistente Unione dei Commercianti, pone in primo piano i problemi di fondo delle minori attività mercantili, e chiama i piccoli commercianti ad organizzarsi per tutelare i loro interessi, con un chiaro programma di azione. La nuova Federazione, indica infatti, i seguenti obbiettivi per la difesa del commercio cittadino: aumento delle vendite commerciali, mediante la lotta contro le situazioni monopolistiche e speculative esistenti nel settore del commercio e contro il permanere dello stato di miseria della popolazione; agevolazioni per i redditi minori, riducendo notevolmente il peso delle imposte indirette e, in particolare, delle imposte di consumo; nuova disciplina del piccolo commercio intesa a risolvere, tra l'altro, il problema della tutela dello avviamento aziendale e la questione del rilascio delle licenze, con la elaborazione di norme obbiettive; estensione della tutela providenziale e della assicurazione contro le malattie ai piccoli commercianti.

Sono stati chiamati a formare il Comitato direttivo della nuova organizzazione persone molto note e stimate nella categoria dei piccoli commercianti come Massetti, Mezzetti, Zambianchi, Zarenghi ed altri particolarmente esperti delle questioni commerciali e della situazione economica romana

Oggi l'atteso dibattito su « Achtung, banditi! »

Ieri, nei cinema Bologna, Appio, Cola di Rienzo, Volturno, Rex e Delle Vittorie è stata ripresa con grande successo la programmazione del film « Acthung, banditi! » di Carlo Lizzani, che sarà proiettato anche nella giornata di oggi e domani.

Ricordiamo che questa sera alle 19 e 30, presso la sezione Esquilino del P.C.I. in via Bixio 35, avrà luogo un dibattito sul film con la partecipazione del regista Carlo Lizzani e degli attori Andrea Checchi e Lamberto Maggiorani. Tutti possono parteciparvi e prendere la parola.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

COMM. AMMINISTRAZ. della Fed. alle ci... la Fed.

RESPONS. ELETTORALI delle sez. sono tenuti a consegnare con urgenza in Fed. gli elenchi degli scrutatori e gli altri documenti richiesti.

CUS BANCARI: Lunedì alle diciannove in Federazione.

LE SEZIONI inviino un comp. presso il Ufficio della Fed. per ritirare urgente materiale.

AMMINISTRAZ. della Fed. oggi rimane aperta sino alle 22

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

COMITATO DIRETT. PROV. Sindaci e Probiviri stasera alle 19 in sede.

SEZ. ESQUILINO: Domenica alle 17 festa del tesseramento e consegna solenne medaglia d'oro Carla Capponi.

FEDERAZIONE GIOVANILE

QUESTA SERA l'amministrazione della FGCI è aperta fino alle ore 24 per ricevere tutte le ... del tesseramento.

RIUNIONI SINDACALI

PENSIONATI: Oggi O D in via Urbana 177.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Ginnas. — 11.30: Concerto — 12.15: Motivi da ... — 13.15: Carillon — 17.15: storia della mus. — 17.45: Bab. bo cicogna — 19: Orch. Ferrari — 19.40: Lotto — 20: Mus. legg. — 20.30: Sport 21: « La figlia di Madama Angot », operetta. Al termine: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9.30. Melodie — 13: Orch. Consiglio — 14: Canzoni — 15.15: L'impareggiabile Jeeves — 15 45: Orch Savina — 16.15: Parata di orch — 17.30: Ballo — 18.50: La professione di far ridere — 18.45 Piano Volusso — 19: Una novella — 19.15: Vedette al microfono — 19.30: Scintillio d'ottoni — 20 30: Fuori l'Autore — 21.30: « Rosso e nero » — 22.30: Partita senza carte — 23.15: Orch Bonazzelli — 23.45: Notturno — 24: Quart. a Blue — 0 30: Mocambo

TERZO PROGRAMMA — Ore 21.30. Conc. ... d.r. da Markevich

OGGI IN ITALIA — Ore 20.30 — 21.00; (m. 213.50, 252.78, 48.62, 25 26 31.35) — 22.00 — 22.30: (m. 243.50) — 23.30 — 23.50: (m. 243 5. 276. 41.06)

leggete RINASCITA

COMUNICATO

« MARCO » tessuti mod. S.P.A Avverte la propria Clientela che il negozio rimarrà chiuso, giovedì, venerdì, sabato, e si riaprirà lunedì 28 Febbraio con la Tradizionale Liquidazione Scampoli.

Orario di Vendita dalle ore 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.

« MARCO » tessuti modello. Tritone 123 (da P.zza Barberini)

UN'ALTRA CANTONATA NELLE INDAGINI DELLA SQUADRA MOBILE

Assolto in appello dopo sei anni di carcere un vecchio condannato per un feroce delitto

Arrestato il 20 marzo 1946 sotto l'accusa di aver rapinato e ucciso una contadina, fu condannato il 21 ottobre 1948 a ventotto anni di detenzione - Una « relazione »: queste le prove!

Dopo aver scontato sei lunghi anni di carcere, Basilio Andreozzi, un contadino di 67 anni accusato di omicidio a scopo di rapina, è stato assolto ieri dalla I° sezione d'Appello, presieduta dal dott. Spagnuolo, per insufficienza di prove.

L'assassinio di cui l'Andreozzi era stato accusato, accadde a Risaro, una località di campagna tra Roma e Ostia, il 17 marzo del 1946. Una donna di quarant'anni, Agnese Antonelli, sposata ad un contadino del luogo, Mariano Angelini, e madre di una ragazza allora quindicenne, fu misteriosamente assassinata. Il cadavere fu rinvenuto da una pastorella due giorni dopo, in una grotta nei pressi della borgata: aveva il cranio fracassato da colpi inferti con un corpo contundente.

I funzionari della Squadra Mobile Marrocco, Jacovacci e Piccolo accorsero sul posto e iniziarono le indagini. Accanto al cadavere fu trovata l'arma del delitto, un pesante cavicchio di ferro, di quelli che si usano per il timone del carro da buoi, oltre ad un piccolo sacchetto di tela vuoto che i familiari dell'uccisa riconobbero per quello ove la donna riponeva i suoi risparmi e che usava tenere sempre nascosto nel seno. Si accertò che la Antonelli, al momento del delitto, doveva avere riposte nel sacchetto circa quarantamila lire, ma la somma non le fu trovata indosso. Erano sparite anche la fede e la catenina d'oro. Sembrava evidente che lo scopo dell'atroce assassinio fosse stato la rapina.

Per due giorni, i funzionari interrogarono, senza alcun risultato concreto, tutti i contadini del luogo, ciò che sembrava l'unica maniera per venire a capo dell'assassinio, veramente misteriosissimo. Da quei colloqui venne fuori che la contadina uccisa non godeva di una buona reputazione nella zona, non era cioè quel che si dice una donna onesta: aveva degli amanti. Il caso volle che, tra i nomi dei presunti amanti, ci fosse anche quello di Basilio Andreozzi, un contadino che lavorava nel « fondo Sirinaldi », a poca distanza dall'abitazione dell'uccisa; proprio quell'Andreozzi che era già stato fermato perchè una sera, in cui era un po' alticcio, si era espresso in termini poco rispettosi nei confronti della Mobile. Questo incidente era avvenuto il giorno 20. Il 22 i giornali della capitale pubblicavano: « La Mobile punta tutte le carte su un contadino del luogo, un certo Basilio Andreozzi, che fu fermato in un primo momento perchè, essendo ubriaco, si rese colpevole di oltraggio verso il commissario Marrocco e i suoi funzionari. Costui è risultato essere da molto tempo l'amante dell'uccisa e non è escluso che, in un momento di difficoltà economiche, abbia concepito il piano criminale e l'abbia attuato durante un convegno amoroso nel fondo della grotta ».

Così Basilio Andreozzi fu trattenuto in arresto e deferito in seguito all'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di omicidio a scopo di rapina. L'istruttoria durò molto a lungo, oltre un anno, ma non vennero alla luce altre prove, oltre ai pochi elementi forniti dalla diceria del vicinato. L'Andreozzi si proclamò sempre innocente.

Ciononostante fu rinviato a giudizio e il 21 ottobre 1948 la Corte d'Assise, presieduta dal dott. Sciaudone, lo riconobbe colpevole e lo condannò a 28 anni di reclusione.

La Corte di Appello ha reso finalmente giustizia all'Andreozzi. Ieri, al termine di un dibattimento durato due giorni, nel corso del quale il P.M. dott. Di Gennaro aveva chiesto la conferma della condanna, mentre gli avvocati della difesa, con appassionate arringhe, avevano brillantemente ed efficacemente dimostrato l'errore giudiziario di cui l'imputato era stato vittima, la Corte ha emesso una sentenza assolutoria, per insufficienza di prove.

Pier Angeli (alla paesana: Anna Maria Pierangeli) intervistata dalla RAI ieri mattina a Termini al suo rientro dall'Austria ove sta girando un altro film per gli americani. Anna Maria Pierangeli riposerà per una quindicina di giorni per rimettersi da un incidente

A CIAMPINO E A CAMPOLEONE

Un geometra fulminato da una scarica elettrica

Ucciso su un treno da uno sportello scardinato

Un geometra della Società Romana del Gas, il venticinquenne Sergio Rodiossi, abitante al Lungotevere Testaccio 11, è rimasto vittima di un tragica fatalità. Verso le ore 16 di ieri, mentre per ragioni di lavoro si trovava su un cavalcavia della linea ferroviaria nei pressi di Ciampino, intento ad eseguire delle misurazioni, il geometra lanciava un decametro di tela metallizzata, la cui estremità, per sciagura, andava a contatto con i cavi della linea elettrica ad alta tensione.

Fulminato dalla scarica, il disgraziato decedeva quasi immediatamente, sotto gli occhi dei compagni di lavoro, sgomenti e impossibilitati a recargli soccorso.

Un'altra orribile disgrazia si è verificata, alle 9.30 di ieri mattina, nei pressi del bivio di Campoleone, durante il passaggio del treno N. 1800 proveniente da Formia e diretto a Roma. Un viaggiatore, il quarantacinquenne Salvatore Mannucci, nato a Velletri e abitante a Cisterna, in località « La Castella », avendo notato che uno sportello della vettura sulla quale viaggiava non era ben chiuso, lo apriva del tutto, sporgendosi dal finestrino, per richiuderlo poi con forza, regolarmente.

Proprio in quel momento, però, sopraggiungeva in senso contrario un treno merci diretto a Napoli, il cui locomotore investiva in pieno lo sportello. Per la violenza dell'urto, questo veniva scardinato e proiettato contro il Mannucci, che rimaneva ucciso sul colpo in seguito alla frattura del cranio.

In fin di vita un vecchio travolto da un'automobile

Verso le ore 18 di ieri, il conducente di un'auto rimasta sconosciuta comunicava al vigile urbano Giovanni Ferrante, in servizio in piazza Della Rovere, che in via Gregorio VII un uomo era stato investito. Recatosi sul posto, il vigile trovava un vecchio privo di sensi e, dopo averlo deposto a bordo di un tassì, lo accompagnava all'ospedale S. Spirito. Le condizioni del ferito, che è stato identificato per il contadino Sante Piccioni, di 76 anni, abitante in via Aurelia Antica 29, sono disperate. Egli ha riportato infatti la frattura del cranio

PER ALCUNI GIORNI?

Tempo matto e pioggia a singhiozzo

Le nubi nere e minacciose, che ieri mattina ci hanno dato il buongiorno, sono state l'avvisaglia del maltempo a singhiozzo, che, secondo le previsioni, si protrarrà per alcuni giorni. Si tratta di masse di aria fredda provenienti dalla Francia che, dopo aver registrato un minimo di depressione sulla Sardegna, si sono spostate man mano verso la penisola e continuano ad affluire ad ondate intermittenti, che determinano appunto quel tempo variabile per cui, dopo un violento acquazzone, si intravvede un pezzo di sereno, per tornare poi di nuovo daccapo

Comunque di acqua ne è venuta — e probabilmente ne verrà ancora per qualche giorno — quanto basta perchè gli abitanti delle borgate siano costretti a navigare nel fango e a dormire con l'ombrello aperto sul letto; quanto basta perchè le solite fogne si otturino, come è accaduto ieri a Campo Parioli dove i Vigili sono dovuti accorrere perchè un vasto spiazzo si era trasformato in un laghetto putrido, o perchè muri instabili si sgretolino, come è appunto accaduto in via Santini 13, dove un muro, crollando a causa della pioggia, ha spezzato le tubature del gas e dell'acqua.

In seguito alle cattive condizioni atmosferiche e a causa soprattutto del vento, che si è abbattuto sulla città alla velocità di circa 80 chilometri all'ora, l'aeroporto di Ciampino ha dichiarato chiuso il campo per gli aerei da turismo e da piccolo tonnellaggio, mentre il traffico per gli aerei di grosso e medio tonnellaggio è stato normale.

Il processo Cippico-Guidetti rinviato a nuovo ruolo!

Il Processo contro l'ex monsignore Edoardo Prettner-Cippico ed il ministro delle Finanze del Vaticano Mons. Guidetti è stato rinviato a nuovo ruolo. La notizia, di poco posteriore all'altra che fissava il processo per la data del 5 marzo prossimo, ha destato molta meraviglia negli ambienti giudiziarii. Non manca chi fa opportunamente notare che, con l'ulteriore differimento del processo si è voluto evitare ai clericali un clamoroso scandalo che sarebbe scoppiato in margine al processo, giusto nel periodo delle elezioni amministrative.

LA D. C. ALL'ARREMBAGGIO

Pastette per la presidenza alla Cassa mutua A.T.A.C.

Si rifiuta il prof. Alberti per far posto al sen. Borromeo

Da qualche settimana la strategia pre-elettorale democristiana è in pieno sviluppo. Anche quei pochi posti chiave, quelle leve di comando che erano stati finora salvaguardati dall'invadenza clericale, cominciano ad essere il bersaglio di una frenetica campagna di accaparramento

In questi giorni, l'esempio più significativo di questo generale arrembaggio alle cariche e alle presidenze è venuto da quell'importante organismo assistenziale che è la Cassa Malattie dell'ATAC.

Alcuni giorni fa, la nuova commissione amministratrice della Cassa Malattie si riunì per procedere, a termini dello statuto, alla nomina del presidente I rappresentanti del personale ponendosi il problema della nomina del presidente, giustamente pensavano che a presiedere la Cassa Malattie ci fosse finalmente una personalità che per le sue spiccate qualità di scienziato nel campo sanitario potesse garantire il potenziamento e lo sviluppo della Cassa stessa. Tanto più che i mutuati dell'ATAC da tempo, ormai, aspirano a una più idonea distribuzione dei medicinali, alla costituzione di una colonia permanente per i figli dei tranvieri, al convalescenziario, e, se fosse possibile, alla creazione di un ospedale

A tal fine, furono interpellate alcune delle maggiori personalità del campo scientifico e sanitario, tra le quali: il prof. Carletti, il prof. Frontali, il sen. prof. Alberti, il prof. Morellini e il prof. Ferretti Tra tante illustri personalità, i lavoratori poterono assicurarsi l'adesione del sen. prof. Giuseppe Alberti, il quale, dopo aver vagliato attentamente la cosa — e malgrado il fatto che la presidenza che gli veniva offerta, a termini di statuto non comportasse alcun emolumento — s'impegnò di portare tutto quel contributo scientifico e di alta esperienza da lui acquisiti nel campo della medicina e dell'igiene, a beneficio dei novemila tranvieri

I rappresentanti dell'amministrazione dell'ATAC, però, alla candidatura del prof. Alberti avanzata dai lavoratori, contrapponevano quella del sen. d.c. avv. Borromeo, sostenendo la loro designazione con l'assurda giustificazione che a presiedere la commissione amministratrice della Cassa Malattie fosse più idoneo un *« legale amministrativo anzichè uno scienziato in materia di sanità e igiene »*. I delegati dell'Azienda confermarono la loro intransigenza su questa posizione aggiungendo che, pur non potendo eccepire nulla nei riguardi del candidato proposto da tutti i rappresentanti del personale, essi si vedevano costretti a dichiarare esplicitamente di non poter recedere dalla loro designazione in quanto *« tale era stato l'indirizzo ad essi dato da parte della presidenza della azienda »*.

Di fronte all'irrigidimento delle parti sulle rispettive posizioni, i rappresentanti dell'Azienda proponevano allora un rinvio della seduta da tenersi non oltre la prossima settimana, proposta che fu accettata unanimemente

A questo punto sarà bene chiarire al lettore sprovveduto che, a termini di legge, trascorso un mese dalla nomina del consiglio di amministrazione, la mancata designazione del presidente darà luogo alla nomina d'ufficio di esso da parte del ministero del Lavoro La manovra non ha bisogno quindi di ulteriori chiarimenti

I rappresentanti del personale, senza eccezione facevano presente però che ove si fosse profilata la minaccia della nomina del presidente della Cassa Malattia da parte delle autorità superiori costoro si sarebbero trovati della necessità di convocare tutti i soci della Cassa stessa per avere da essi l'approvazione della linea di condotta da tenere

Giunte le cose a questo punto ci sembra che al Presidente dell'ATAC, ing. Valeri, rimanga una sola possibilità se vuol salvare la sua reputazione di uomo democratico e la stima di onesto e serio amministratore di cui gode specialmente tra i lavoratori dell'ATAC: quella cioè di revocare immediatamente l'assurda disposizione da lui impartita

Conferenza al Salario

Stasera alle 19,30 alla Sez. Salario del PCI in Via Sebino il prof. Carlo Salinari parlerà sul tema: « Il fascismo del MSI e la responsabilità del governo d.c. ».

LA PREPARAZIONE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

I "Corsi Campidoglio,, lunedì 28 nelle Sezioni

Lunedì prossimo avranno luogo nelle sezioni romane i Corsi Campidoglio sui problemi del Comune di Roma in preparazione della prossima competizione elettorale. Tutti i compagni e le compagne, designati dalle Sezioni a tenere i Corsi nelle cellule, sono invitati ad intervenire alle riunioni preparatorie che avranno luogo lunedì 26 nelle sezioni romane.

Diamo l'elenco degli istruttori che rappresenteranno la Federazione di Roma nelle riunioni preparatorie: Campitelli: Limiti; Celio: Campanella; Colonna: Mancocchi; Esquilino: Conti; Flaminio: Alessandri; Ludovisi: Franceschelli; Macao: Perna; Monti: Cossai; Parioli: Cerroni; Ponte Parione: Coraglione. Salario: Di Lena; Appio: Coppa Franco; Appio Nuovo: Morgia; Casilina: Ferri Carlo; Balliane: Spaccarelli; Gordiani: Carreri; Lat. Metronio: Taddei; Prenestino: Ferrella; Porta Maggiore: Orest.; Quadraro: Pioro; Torpignattara: Marroni; Tuscolano: Cambi Marco; Villa Certosa: Spallone; Vill. Breda: De Lepore; Casal Bertone: 20, Coppa Giorgio; Casal Bertone: 17,30, De Petris; Italia: Leporatti; Monte Sacro: Bracciali; Nomentano: Volpi; Quarticciolo: Sellari; S. Basilio: Andreozzi; S. Lorenzo: Micheli Mario, Tiburtino: Di Nunzio. Val Melaina: Giuliana Gioggi; Tufello: Santini; Aurelio: Ronco; Borgo: D'Alessandro; Cavalleggeri: De Rossi; Porta Aurelia: Gianotti; Mazzini: Forr. Franco; Monte Mario: Luisa D'Angelo; Montverde: Pera; Ponte Milvio: Tomasini; Prati: Balsamo; Luciano. Primavalle: Parosetti; Trastevere: Salmasi; Trionfale: Ottaviani; Valle Aurelia: Mosi; Cellina Radio: Bergamasi; Locanda: Donna Olimpia: Valentini. Garbatella: Doretta B.ce; Giulianaeso; Casalio: Lecratisa; Mosco; Magliana: Cossi; Ostia Lido: Di Cogno; Ostiense: Brandani; Ponte Galeria: Somma; Portuense: Ventura; Testaccio: Palloila. — Acilia: Carbone, Montecari. Acqua Acetosa: Mazza. Vicelli; Fiumicino: De Pisa. Borbonese; Maccarese: Poobetti. Aieri, Trequa; M Leone; Ostia Antica: Vespa, Pasto; Tralle; Di Cesare, Allegra, Ottavia; Pagliett; Maria Bonetti; Ponte Mammolo: Brangazzoli Carlo, Azzecotti; Portonaccio: Benedetti, Di Petris; Capannelle: Rossi Carlo, Brongolani Flora,

Alla Sezione Casal Morena la riunione degli istruttori di cellule avrà luogo anziché lunedì 28 mercoledì 30: interverrà il comp. Carloni per la federazione.

Cinquanta licenziamenti revocati a Cinecittà

Mentre si svolgeva l'azione dei lavoratori, guidati dall'organizzazione sindacale unitaria (FILS), per trasformare i 264 licenziamenti pretesi dalla Direzione di Cinecittà in una sospensione a tempo determinato, i rappresentanti dei cosiddetti « liberi sindacati », tradendo la volontà e gli interessi dei lavoratori, firmavano un accordo nel quale accettavano l'immediato licenziamento di tutti i 264 lavoratori

Sebbene la soluzione della vertenza fosse ormai gravemente compromessa dall'aperto tradimento di dirigenti liberini, la Segreteria della Camera del Lavoro interveniva ugualmente presso la Direzione di Cinecittà ottenendo, dopo una serrata discussione con i dirigenti che si trinceravano dietro l'accordo firmato dai liberini, che i licenziamenti già effettuati fossero revocati nei confronti di 50 lavoratori

Elezioni per la C. I. alle Poste-Ferrovia

Nei giorni 26, 28 e 29 c. m. si terranno al Centro Roma-Ferrovia delle PP. TT. le elezioni per la nuova Commissione Interna. La corrente unitaria ha presentato, nella propria lista, i seguenti candidati: Aquilini Bruno, agente; Capitani Claudio, agente; Caretti Augusto, mess. prima cl.; Conti Pietro, pess. prima cl.; Livi Vincenzo, ufficiale; Paciucci Gregorio, ufficiale; Silvestri Mario, ufficiale,

Compagni, postelegrafonici: votate la lista n. 4 (lista C.G.I.L.).

Chi è accusato da Starace nei documenti riservati?

Lotta accanita per entrare in possesso di essi

Cosa sta scritto nel misterioso plico rinvenuto nella cassetta di sicurezza intestata al defunto Achille Starace con l'indicazione sintomatica di « Riservato »? Che cosa contengono le misteriose carte? Quali accuse, quali nuove rivelazioni di intrighi e di malversazioni dei gerarchi?

Queste domande si pone legittimamente l'opinione pubblica dal giorno in cui un voluminoso plico è stato trovato sigillato nella cassetta dell'ex segretario del partito fascista alla Banca d'Italia Su di esso, una indicazione che è tutto un programma. « Documenti da mettere a disposizione del duce, qualora voglia ordinare degli accertamenti. Dopo distruggere ».

Per chi conosce anche superficialmente l'irrimediabile corruzione che era propria del regime fascista non vi possono essere dubbi. Si tratta con ogni probabilità di documenti riguardanti le malefatte di alcuni dei gerarchi più in vista, sottratti alla giustizia dal segretario del partito con chiari intenti ricattatori. Il duce, messo così al corrente dal solerte Starace del passato equivoco dei caporioni fascisti, li teneva poi completamente in sua mano solo con la minaccia dello scandalo

L'interesse attuale che i documenti potrebbero avere, è chiarissimo. Riferendosi essi a persone vive contro le quali la Giustizia non abbia potuto procedere a dovere, si tratterebbe di riaprire senz'altro l'istruttoria. In particolare la cosa potrebbe avere valore di preziosa indicazione allorchè il galantuomo colpito fosse stato « mutatis mutandis » reintegrato nel suo vecchio ruolo, come suole accadere in tempi di Democrazia Cristiana.

Che cosa aspetta la magistratura per intervenire? Ci auguriamo che il contenuto del misterioso plico venga reso pubblico prima che i signori che hanno interesse al silenzio abbiano la possibilità di far sparire le pericolose prove contenute nei documenti.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 26 gennaio (26-340): S. Policarpo. Il sole si leva alle 7.53 e tramonta alle 17.19

— Bollettino demografico. Registrati ieri: nati maschi 30, femmine 29; nati morti 5; morti maschi 30, femmine 32. Matrimoni trascritti 38.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri 6.2-10.3 Si prevede cielo coperto Temperatura stazionaria

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « Così è (se vi pare) » alle Arti: « Sogno di una notte d'estate » al Valle.

— Cinema: « Cameriera bella presenza offresi » al La Fenice e Trieste; « Achtung, banditi! » al Volturno, Appio, Bologna, Cola di Rienzo, Delle Vittorie e Rex; « Giungla d'asfalto » all'ABC, « Filumena Marturano » all'Acquario, Centrale, Parioli, Flaminio e Iris; « Domani è troppo tardi » all'Aurora; « Lo scandalo del vestito bianco » al Bernini; « Parigi è sempre Parigi » al Delle Maschere; « Guardie e ladri » al Plaza; « L'amante indiana » al S. Roberto; « Signori in carrozza » al Rubino; « E' meglio un mercoledì da leone » al Sala Umberto, « Bellissima » al Salone Margherita.

Conferenze e Assemblee

— Sezione Ludovisi. Oggi alle 19.30: il compagno Paolo Robotti parlerà sul XXXI anniversario del P.C.I. Verrà quindi inaugurata una mostra sulla storia del Partito.

— Associazione giuristi democratici: Il dr. Saverio Brigante, Primo Presidente Onorario della Corte di Cassazione, parlerà martedì alle 18,30, nella sala degli avvocati del Palazzo di Giustizia, su: « Aspetti internazionali e costituzionali dello statuto d'occupazione ».

— Giordano Bruno: Oggi alle 19.30, in via Brunetti 60, il dott. Mario Di Nola terrà una conferenza sul tema: « La questione del divorzio ».

Circoli del cinema

— Circolo Chaplin: Domani alle 19.30 a. Rialto verrà presentato, in anteprima assoluta il film « The Brave Bulls » (1952) di Robert Rossen, il regista di « Tutti gli uomini del re ». Precederà il documentario « Sentimento IV » di Gianni Puccini.

— Cineclub ferrovieri: Domani alle 10. al teatro Italia, verrà presentato « Ossessione » di Luchino Visconti.

Trattenimenti

— Società geografica: Domani alle 10, al Moderno saranno proiettati i seguenti documentari: « Il continente bianco », « Africa che sparisce » e « Lungo il Volga ».

Richiesta di lavoro

— Il compagno Silvio Lia, falegname disoccupato, iscritto alla sezione di Centocelle, con la moglie e tre figli a carico, cerca urgentemente lavoro. Offerte in Via dei Giucoi, 14 o alla segreteria del nostro giornale

Offerte pervenute

— Tramite il compagno Nello Sanna, della borgata Galliana, sono pervenute lire 95 mila e 100 raccolte fra i compagni e la popolazione della borgata a favore di Guerrino Poaza. Il signor Poaso può passare presso la redazione a ritirare le offerte

Lutto

— Si è spento ieri il compagno ... della sezione di Acilia. Nell'annunciare che i funerali avranno luogo alle 16.30 di oggi, giungano ai familiari le ... condoglianze più vive della sezione e del nostro giornale.

Marco

TESSUTI MODELLO S.p.A.

ROMA

MILANO - GENOVA - COMO

ROMA - TRITONE N. 123

(da Piazza Barberini)

Avvisa i propri CLIENTI in possesso del « BIGLIETTO di INVITO RISERVATO » che per loro l'INIZIO della

LIQUIDAZIONE SCAMPOLI

avverrà

SABATO 26 GENNAIO

alle ore 9

Orario: 9-13; 15,30-19,30

IMPORTANTISSIMO

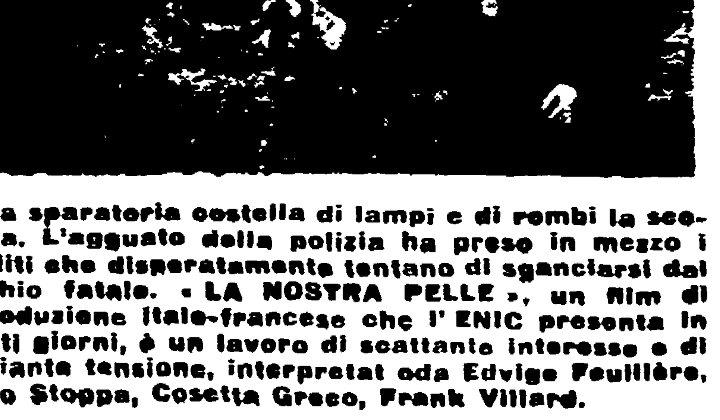
Possono entrare solo i possessori dell'invito

Marco

TRITONE, 123 - Tel. 43.642

OGGI eccezionale « Prima » al Cinema

SUPERCINEMA - ADRIANO



La sparatoria costella di lampi e di rombi la scogliera. L'agguato della polizia ha preso in mezzo i banditi che disperatamente tentano di sganciarsi dal cerchio fatale. « LA NOSTRA PELLE », un film di coproduzione italo-francese che l' ENIC presenta in questi giorni, è un lavoro di scattante interesse e di bruciante tensione, interpretat oda Edvige Feuillère, Paolo Stoppa, Cosetta Greco, Frank Villard.

ENORME SUCCESSO HA SUSCITATO

IL PICCOLO MONDO

alla Galleria della Stazione Termini

Duecentomila persone hanno visitato il colossale

CAPOLAVORO ELETTROFERROTRANVIARIO UNICO AL MONDO

Domenica ultimo giorno - Sconti speciali ENAL-ACLI

Film senza ricette

di CARLO LIZZANI

Il primo impegno del nuovo cinema italiano, dopo quello di rimaner fedele agli aspetti più vivi e significativi della realtà nazionale, è stato quello di conquistare una parte la più larga possibile del pubblico italiano, di farsi strada a forza di successi nel mercato nazionale.

E' motivo di compiacimento, dunque, per chi produce film, oggi in Italia, e in particolare per chi produce buoni film (e cioè concepiti comunque con serietà e dignità) sapere che il prodotto si è affermato, ha saputo farsi largo nella selva dei film stranieri, è arrivato insomma a farsi vedere ed ascoltare da un numero considerevole di cittadini italiani.

Coloro (e sono migliaia, avendo acquistato azioni da poche centinaia di lire), che hanno concorso al finanziamento del film *Achtung, banditi!* di recente proiettato in prima visione in molte citta d'Italia, e coloro che lo hanno realizzato, tecnicamente e artisticamente, non possono non compiacersi del successo commerciale che da circa due mesi, dal giorno cioè della prima uscita, va arridendo alla loro opera. *Achtung, banditi!* si distingue già come uno dei migliori «incassi» della cinematografia nazionale per la stagione in corso. Tralasciando anche le punte eccezionali registrate a Reggio Emilia, o a Carpi, o a Terni, o a Livorno, che potrebbero essere sintomatiche di un particolare interesse politico del pubblico popolare, operaio verso questo film, stanno a documentare il suo buon esito commerciale le alte medie registrate a Venezia e a Reggio Calabria, a Genova e a Trieste, e i buoni incassi di Roma, Torino, Bari e di tanti altri centri maggiori o minori.

In molti dei centri sopra ricordati il nostro modesto film, fatto con pochi mezzi e con molti sacrifici, ha avuto la soddisfazione di battere commercialmente molti film americani, anche buoni, lanciati con grande dispendio di pubblicità, e di tener testa validamente ad alcuni di quei «colossi» in *technicolor* divoratori di pubblico che ogni tanto Hollywood manda in giro per punire i «cattivi» e per provare la duratura superiorità della cinematografia «in scatola» sul prodotto artigianale europeo.

Mi sembra utile ricordare questi dati perchè essi ci aiutano ad aver fiducia in quelli che sono stati i motivi costanti della penetrazione della nostra cinematografia migliore nelle masse più larghe del pubblico e ci stimolano a veder ancora una volta in questi motivi la ragione prima di ogni possibile successo. I due impegni del nuovo cinema italiano: ispirarsi alla realtà nazionale e conquistare il pubblico nazionale, sono insomma un impegno solo.

Il film italiano, sia o non sia una grande opera d'arte, (ma raggiunga s'intende il livello della dignità) ha comunque possibilità di affermarsi qualora si sforzi sinceramente di non tradire la verità, qualora tratti con serietà temi vivi per il pubblico, risponda ad interrogativi ed a slanci passionali attuali e reperibili nell'animo non di pochi privilegiati, ma dei milioni di uomini semplici di cui è fatta la nostra società.

Molti si domandavano se il tema della Resistenza avrebbe potuto, tradotto oggi in film, conservare quella potenza di attrazione che, a suo tempo, esso era riuscito ad esercitare attraverso le immagini di *Roma città aperta*. Dirò subito che nelle decine di riunioni, di dibattiti pubblici che precedettero la realizzazione del film e attraverso i quali fu lanciato il finanziamento, mai nessun comune spettatore si levò per pormi dubbi o dirmi che non era il caso di pensare ancora ad un film sulla Resistenza. Ma non erano poche le persone più o meno dotate di esperienza commerciale cinematografica che si dimostravano scettiche sul risultato dell'esperimento o addirittura ci consideravano pazzi. Anche a film ultimato i dubbi di costoro permasero, anzi si rafforzarono, dato che poi, nel film, non giocavano nemmeno i tradizionali ingredienti romantici o sessuali atti a galvanizzare lo spettatore, qualunque fosse la materia trattata, e ad addormentarne la coscienza.

Qualcuno mi rimproverò di non aver saputo «sfruttare bene gli attori» (per chi non sapesse intendere il senso sottile contenuto in questa critica chiarisco: sfruttare gli attori, nel mio caso, significava, per esempio, spogliare alquanto Gina Lollobrigida). Il pubblico non immagina certo quanto stia a cuore la pornografia anche a certi compunti padri di famiglia, quando essa serva a lubrificare gli ingranaggi di quella industria cinematografica che essi casualmente si trovino ad amministrare.

Certo il successo commerciale del film sarebbe oggi maggiore forse, se il racconto nel film fosse più elaborato e costruito, oppure più convenzionale e fumettistico. Certo, un tema ancora più scottante della Resistenza potrebbe far breccia in strati ancora più larghi della popolazione. Tuttavia i risultati commerciali del film smentiscono recisamente tutte le presuntuose affermazioni degli spacciatori di ricette e di formule a colpo sicuro.

E' grave che si arrivi oggi ad avere dubbi sulla legittimità, per la Resistenza, di apparire sugli schermi, e sulla sua capacità di attrarre l'interesse del grande pubblico popolare. E' grave non soltanto per il cinema italiano, ma per tutto il nostro costume, per la nostra cultura. Il tema della Resistenza è stato appena sfiorato dalla cultura e dal cinema italiani, e si può dire si siano poste appena alcune basi, fragili basi, per l'immissione di questa nostra fondamentale e risolutiva esperienza storica nel tessuto più profondo della nostra vita nazionale.

Sempre più dure e difficili sono le tappe che il nostro cinema percorre oggi per affermarsi sul mercato interno ed estero e se viene a mancare la fiducia nella validità storica e spettacolare della Resistenza, viene a mancare la fiducia in uno dei capisaldi della nostra nuova tradizione cinematografica. La Resistenza è l'avventura, la difficile esperienza umana, sociale, militare della piccola pattuglia come il complesso formarsi delle grandi unità garibaldine, la Resistenza è la storia delle zone libere in cui nasce e si organizza per volontà del popolo la democrazia, è la lotta clandestina degli isolati e delle masse nel periodo della dittatura, è la storia dei carcerati e dei confinati, è la storia di Gramsci e di Matteotti. La Resistenza al fascismo è una miniera di idee, di spunti, di suggerimenti drammatici, di racconti individuali ed epici, e la cinematografia di una nazione libera e democratica come dovrebbe essere l'Italia potrebbe trovarvi alimento per una serie infinita di film di grande valore anche spettacolare e commerciale.

Il cinema italiano, dicono, ha bisogno di idee. La Resistenza può suggerircene cento. Basta non fidarsi di coloro che presumono di avere la formula e che dicono ai quattro venti di avere in mano il segreto del successo.

Il cinema italiano è riuscito a farsi largo nel mondo e in Italia proprio buttando a mare gli schemi e le ricette. *Tutta* la nostra cinematografia migliore era, per alcuni, fino a tre o quattro anni fa, un affare sballato, una avventura senza senso. Allora le spettava, a dire il vero, soltanto il 14 o il 16 per cento degli incassi totali del nostro mercato. Oggi le spetta già il 34 per cento (secondo i dati di questi ultimi mesi). Merito della migliore qualità del prodotto medio, ma merito anche del coraggio e della non-convenzionalità di determinati film di punta.

La strada migliore per il nostro cinema è quella più difficile, quella della ricerca.

COREA — L'autista Phyong Chun è rimasto ferito durante un criminale mitragliamento dell'aviazione statunitense sulla delegazione cino-coreana per i negoziati, nel tratto Kaesong-Phyongyang. E' questa l'ennesima provocazione compiuta dagli imperialisti allo scopo di impedire la conclusione della tregua. Nella foto, accanto al ferito: Wilfred Burchett, inviato dell'Unità (di scorcio a sinistra), un giornalista cinese (al centro) e un ufficiale delle forze popolari coreane

SINGOLARE COLLOQUIO IN TRENO CON IL CAPO DI A.C.

Come Gedda vede Alcide De Gasperi

Giudizio sulla democrazia parlamentare - Che cosa pensa di Scelba - Il programma dei Comitati civici per le elezioni

Ho conosciuto il professor Luigi Gedda sul treno diretto Roma-Firenze delle 11,30. E' stato il 19 di questo mese. Io andavo a S. Giovanni Valdarno, inviato dal giornale per scrivere una corrispondenza sull'agitazione dei vetrai di quel Comune, il prof. Gedda andava a Firenze per tenervi una conferenza non ricordo più su che tema di patologia.

Quando presi posto nello scompartimento rivolsi un'occhiata distratta al mio compagno di viaggio, seduto di fronte a me e deliziosamente assorbito dalla lettura dell'ultimo numero del *Borghese* di Longanesi. Sulle sue ginocchia si distendeva, come un grande fazzoletto bianco chiazzato di nero, una copia del *Candido*. Quei giornali erano come un biglietto da visita mancante solo del nome e del cognome. L'identificazione politica del mio compagno di viaggio era inoltre agevolata da un lucente distintivo dell'Azione cattolica, che correggeva sgradevolmente il grigio pallido del doppiopetto del prof. Gedda.

Un uomo alto, elegante, dal profilo duro, che invano il mio dirimpettaio, forse consapevole dell'aggressiva geometria del suo volto, tentava a tratti di temperare con un mezzo sorriso, che voleva essere dolce, ma sapeva solo piegare le linee del viso a una smorfia inespressiva.

La conversazione

Lo guardai a lungo finchè non credetti di riconoscerlo in virtù di una sua foto intravista su un settimanale. E' risaputo come sia facile — per chi ne ha voglia — attaccar discorso in treno. Lo feci con indifferenza studiata, preoccupandomi di non lasciar trapelare simpatie e antipatie politiche onde non fosse alterata la sincerità delle dichiarazioni del prof. Gedda, chiamato proprio in questi giorni dal Pontefice alla presidenza dell'Azione cattolica. Mi adattai a questa necessaria malizia per saggiare le *simpatie politiche* di Gedda e ne ottenni il singolare colloquio che mi appresto a riassumere.

Gedda ripose con garbo i suoi giornali, schermendosi debolmente mentre io gli dicevo che alle sue iniziative era dovuta la fortuna elettorale di certi partiti. La conversazione prometteva sviluppi interessanti tanto da rammaricarmi di non poter fissare sul taccuino le risposte che via via il viaggiatore imprudente mi dava, inconsapevole dell'uso cui il suo interlocutore le destinava.

Egli parlava con la perentoria compunzione che è propria di certi religiosi, i quali sembran disposti — dal tono della voce e dall'umiltà dei gesti — a modificare i propri giudizi, per ribadirli invece con inflessibile caparbietà ove insorga una fastidiosa resistenza. Io, ovviamente, non resistevo, giacchè non intendevo aprire un dibattito con il prof. Gedda, ma solo essere informato da lui su ciò che pensa di De Gasperi, di Scelba e sugli immediati programmi dei suoi Comitati civici.

— De Gasperi è un uomo politico sorpassato — mi diceva Gedda con malcelato disprezzo — un uomo che sarebbe stato buono tutt'al più nel 1915. — E aggiungeva, sorridendo sardonicamente: — Non ha capito che il tempo della democrazia parlamentare è superato da un pezzo.

— Non sono favole, allora — osservai timidamente — le sue simpatie per il neofascismo?

— Favole, proprio favole. Oggi chi parla di patria è giudicato un fascista. Nei giorni scorsi, quando è stato proclamato il regno di Libia, sentivo stringermi il cuore al pensiero che nessuna voce in Italia si levava a ricordare l'eroica impresa africana. Non c'è più nessuno oggi — concluse Gedda sollevando le braccia a sottolineare la sua mestizia — che canti *Tripoli bel suol d'amore*.

Continuò per un pezzo su questo tono, confermando vistosamente che le favole non sono favole, tanto da conciliarmi quasi il sonno per le banalità che mi costringeva, sia pure amabilmente, ad ascoltare. Ad un tratto, però, risvegliò la mia attenzione tornando a parlare di De Gasperi:

— Vede — mi diceva gelidamente — quest'uomo ha molte virtù e molti difetti, ma il suo torto principale è quello di rimanere aggrappato alla sua poltrona. Non vuol cedere il posto a nessun altro, testardo come può esserlo un trentino.

— Cederlo a chi, per esempio? — gli chiesi. — Forse a Scelba?

— Scelba. — Si fermò un attimo quasi a raccogliere le idee per riassumere un giudizio efficace sul ministro di polizia. Poi aggiunse lentamente: — Ha avuto molti guai, in questi ultimi tempi. Si è esposto troppo.

Gli uomini in frack

Tacque a lungo lanciando lo sguardo oltre il finestrino. Poi si volse verso di me, porgendomi il *Candido* e indicandomi furbescamente una lepida vignetta che ironizzava con grossolano divertimento sulle recenti dimissioni dell'on. De Nicola dalla presidenza del Senato.

— Ecco i mali della democrazia. Questi uomini che vanno ancora in *frack* debbono essere sostituiti da uomini nuovi. (Pensava probabilmente a Valerio Borghese, ma ebbe il buon gusto di non precisare).

A questo punto credetti che fosse giunto il momento di parlare dei Comitati civici:

— I suoi Comitati appoggeranno i democristiani nelle prossime elezioni amministrative o indicheranno al voto degli elettori uomini nuovi che hanno messo il *frack* nell'armadio?

Sorrise benignamente alla mia scadente battuta e disse:

— Diremo agli elettori di votare per quei candidati che, località per località, ci sembreranno meritevoli del nostro appoggio.

— Ma candidati democristiani o di altri partiti?

— Dipende. E' certo che noi ci sentiamo profondamente divisi dagli uomini che la pensano come De Gasperi.

— Ma se l'alternativa fosse democrazia cristiana o comunismo?

— Non ci sarebbe altro da fare. Saremmo costretti a scegliere il male minore...

— ...la democrazia cristiana — conclusi per lui, che assentì gravemente.

La conversazione adesso languiva. Gedda tentò di riaccenderla illustrandomi le sue viete e velleitarie concezioni di statista del Papa, insensibile ai chiaroscuri della politica, fermamente convinto che il comunismo «è un'epidemia» e che la soluzione migliore per risolvere i gravi problemi sociali sia quella di sciogliere tutti i partiti e dare lo scettro a un *uomo energico*.

— Dicono che faccia la lotta a Veronese — disse infine, reprimendo uno sbadiglio (e su questa frase si concluse il nostro singolare colloquio). — Son tutte favole. Siamo ottimi amici.

Pochi giorni dopo, tornando a Roma, ho appreso dai giornali che il prof. Luigi Gedda è stato nominato dal Pontefice presidente dell'Azione cattolica al posto di Vittorino Veronese.

GASTONE INGRASCI'

OFFESA a Galimberti

L'assassino dell'eroe partigiano scarcerato prima di avere scontato tutta la pena

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 25. — Tommaso Brachetti da Monterotondo (Roma), il famigerato dirigente dell'UPI repubblichino di Cuneo, è stato scarcerato la scorsa settimana dal penitenziario di Portolongone, dove si trovava rinchiuso dopo la condanna a morte che la Corte d'Assise di Cuneo gli aveva inflitta il 15 ottobre 1945 per i suoi efferati delitti. Fra l'altro era stato riconosciuto colpevole e condannato per l'assassinio di Duccio Galimberti, Comandante delle formazioni G.L. del Piemonte, Eroe nazionale e medaglia d'oro al valore partigiano.

E' interessante conoscere come al criminale Tommaso Brachetti sia stata concessa la libertà.

Condannato alla pena di morte dalla Corte d'Assise straordinaria di Cuneo, il Brachetti si vedeva tramutare la pena capitale in quella dell'ergastolo con la soppressione della condanna suprema in Italia. Il carcere perpetuo veniva quindi ridotto a 30 anni di reclusione, quindi a 19 per effetto dei vari condoni e amnistie.

Avendo scontati ormai sei anni di reclusione rimanevano 13 anni; di questi tre sono stati condonati per effetto del decreto per l'anno santo, i rimanenti 10 venivano annullati per effetto della grazia concessa nonostante il parere contrario della parte lesa. Grazia che veniva firmata dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 1951 e notificata il 28 ottobre 1951 (vedi la coincidenza delle date) al criminale Brachetti nel chiuso del penitenziario.

La notizia dell'avvenuta scarcerazione di Tommaso Brachetti, assassino dell'Eroe Duccio Galimberti ha suscitato negli ambienti democratici del Piemonte un vero moto di sdegno.

L'ing. Carlo Galimberti, fratello del Martire, da noi interrogato, si è dimostrato estremamente addolorato ed offeso per l'affronto fatto alla memoria di suo fratello, alla Resistenza e alla Repubblica con un atto di grazia nei confronti del criminale Brachetti, tanto più che a suo tempo l'ingegnere Galimberti si era astenuto dal costituirsi Parte civile ritenendo che la figura di suo fratello non appartenesse più alla sua famiglia ma all'Italia e per questo motivo aveva esplicitamente dichiarato di non consentire ad alcun perdono ma di ritenere grave offesa alla Resistenza, alla Repubblica e a lui stesso, ogni atto di grazia verso gli assassini del proprio fratello.

L'avv. Dante Livio Bianco ex Comandante Generale delle Formazioni partigiane G.L. per il Piemonte, ha inviato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma: «*A nome partigiani Formazioni Giustizia e Libertà Piemonte sento dovere esprimere profondo sdegno e dolore suscitati dalla scarcerazione assassino di Duccio Galimberti fra tutti combattenti guerra liberazione, cui simili atti d'indulgenza suonano offesa al patrimonio sacro della Resistenza, concessione al risorgente fascismo e pericolo per la democrazia italiana - Livio Bianco*».

In particolar modo a Cuneo, Medaglia d'Oro della Resistenza e città che diede i natali all'Eroe nazionale, l'indignazione è vivissima. Personalità politiche partigiane di ogni corrente hanno espresso il loro risentimento a tale inaudito affronto. Ecco le prime dichiarazioni cui seguiranno altre domani.

Geometra Ettore Rosa, comandante delle formazioni G.L. cuneesi, primo Sindaco di Cuneo liberata: «*La scarcerazione del famigerato Brachetti — dirigente dell'U.P.I. di Cuneo — ha profondamente indignato l'ambiente partigiano del Cuneese se pure non lo ha sorpreso, perchè gli insulti che quotidianamente vengono fatti alla Resistenza sono ormai cosa di ordinaria amministrazione. Di quello che invece non possiamo renderci conto è come il Presidente della Repubblica che per i suoi lunghi soggiorni a Dogliani è certamente a conoscenza degli efferati crimini commessi dall'U.P.I., abbia concesso la grazia a Brachetti che fra l'altro è stato il maggior responsabile dell'assassinio dell'eroe nazionale Duccio Galimberti*».

Il valoroso capo partigiano e membro del CLN provinciale di Cuneo, Arturo Felici, editore, ci ha dichiarato fra l'altro:

«*In questo scandalo io vedo un governo opportunista, ambiguo, equivoco al quale molti di noi partigiani non possono più credere. E' incredibile che chi si proclami amico dei partigiani e da un lato dia loro una medaglia, dall'altro consenta la scarcerazione di un criminale fascista come Brachetti*».

L'avv. Giuliano Pellegrini, capo gruppo consiliare liberale di Cuneo, ci ha dichiarato: «*Per me la attuale scarcerazione del Brachetti è conseguenza delle varie amnistie succedutesi dal tempo della Liberazione a oggi. Non mi stupisco quindi più di nulla, come non mi stupirei che un giorno più o meno lontano i repubblichini ancora in carcere venissero integralmente sostituiti da coloro che valorosamente hanno partecipato alla guerra di Liberazione*».

C. P.

DALLA CAPITALE SOVIETICA ALL'ASIA CENTRALE

C'era una volta un popolo di pastori nomadi e analfabeti

L'Enciclopedia britannica e le "tribù casake,, - Meccanizzazione dell'agricoltura al 97 per cento - Una nuova opera al Teatro di Alma Ata - Lo sviluppo dell'Università

VIII

Uno studioso inglese di questioni sovietiche, Andrew Rothstein, ricorda come nell'undicesima edizione dell'Enciclopedia britannica (anno 1911), si constati, a proposito delle «tribù casake», che il regime coloniale zarista le aveva portate ad un livello di civiltà più basso di quello ch'esse avevano avuto nel Medioevo e si affermi che ormai c'era da dubitare che i russi sarebbero stati in grado «di portare nuova vitalità in quelle popolazioni, e di risvegliarvi una vita intellettuale».

Confesso di non sapere che cosa dicano, a proposito delle ex-tribù casake, le più recenti edizioni di questo monumento della civiltà «occidentale». Ma so, purtroppo, sempre per merito di Andrew Rothstein, che, ancora nel 1944, un membro della Camera dei Comuni, altro monumento della civiltà «occidentale», parlava dei popoli che abitano queste repubbliche della Unione come di «insignificanti tribù asiatiche». Perciò l'Enciclopedia britannica *e il signor Graham, e con essi* l'Enciclopedia italiana *e tanti onorevoli miei colleghi del Parlamento italiano, mi sono tornati spesso in mente durante questo mio soggiorno ad Alma Ata. Infatti, se il regime sovietico e i bolscevichi russi non avessero saputo creare le condizioni, negli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione d'Ottobre, per risvegliare una potente «nuova vitalità» in questo popolo e per far compiere un balzo prodigioso alla sua vita intellettuale, non c'è dubbio che nessuno sforzo d'organizzazione, nessun prodigio della moderna tecnica produttiva, nessun investimento, per quanto gigantesco, di capitali, avrebbero potuto trasformare in sì breve spazio di tempo il Kazakstan, dal Paese arretrato che esso era, in questo Paese civilissimo che esso oggi appare all'occhio del visitatore straniero.*

Meraviglioso è certo il fatto che nel Kazakstan siano sorte decine di centrali elettriche, migliaia di officine metallurgiche, chimiche, tessili, raffinerie di olii minerali, stabilimenti per la lavorazione del manganese, dello stagno, dello zinco e che i campi carboniferi di Kazakstan siano diventati una delle basi più importanti dell'industria sovietica; meraviglioso è certo il fatto che l'agricoltura del Kazakstan sia per il 97% meccanizzata e che esistano nelle campagne di questo Paese 363 stazioni di trattori e 283 officine di riparazioni a disposizione di 6.751 colcos e di 252 sovkos; ma ancora più meraviglioso è il fatto che un popolo di pastori nomadi e analfabeti si sia trasformato in pochi anni in un popolo di operai specializzati, di contadini e di allevatori capaci di applicare i metodi di avanguardia dell'agricoltura e della zootecnia sovietica, e di crearne essi stessi dei nuovi, in un popolo di tecnici, di specialisti, di intellettuali.

Nello stabilimento metalmeccanico che noi abbiamo visitato ad Alma Ata, e dove si lavorava — fra l'altro — alla costruzione di alcune macchine di tipo speciale per i grandi «cantieri del comunismo», il 65% degli operai è costituito da stakanovisti: di essi oltre il 50% sono cittadini casaki. Nel colcos «Raggio d'Oriente» e alla Mostra d'agricoltura e di zootecnia del distretto di Ama Ata abbiamo incontrato molti contadini e allevatori casaki, alcuni dei quali erano insigniti del Premio Stalin per avere raggiunto medie eccezionali nella coltivazione di certi prodotti agricoli e per avere creato nuovi tipi pregiati di animali da lana, da carne e da latte.

Al Teatro dell'Opera di Alma Ata abbiamo ascoltato un'opera lirica — Bergiàn e Sara — di un giovane musicista casako, Tulicbaiev, insignito nel 1949 del Premio Stalin, che ha confermato a noi italiani, nel cuore dell'Asia Centrale, come il dramma musicale sia un «genere» musicale tutt'altro che «superato».

Abbiamo visitato nidi d'infanzia, scuole medie, l'Istituto Pedagogico e il Conservatorio Musicale di Alma Ata, e dappertutto abbiamo incontrato non soltanto una gioventù intelligente, avida di cultura, piena di amore appassionato per la propria terra sovietica e di affettuosa amicizia per gli altri popoli, ma un quadro dirigente intellettuale preparatissimo, consapevole di partecipare ad un'opera gigantesca e senza precedenti nella storia dell'umanità: la creazione pacifica di una nazione nuova, la nazione casaka.

Ebbene, tutto questo è sorto veramente dal nulla: nel 1914, le statistiche zariste «ufficiali» davano il 97,7% di analfabeti per il Kazakstan, ma bisogna calcolare che nel 2,3% di cittadini che sapevano leggere e scrivere erano compresi anche i coloni russi. Oggi non c'è un solo cittadino casako analfabeta!

Studiano tutti

Il ritmo travolgente di sviluppo della rivoluzione culturale nel Kazakstan si capisce, del resto, meglio ancora se si considerano queste cifre relative all'Università di Alma Ata, che è stata fondata nel 1928 e riorganizzata per la prima volta nel 1930. In quest'anno frequentavano l'Università 30 studenti; nel 1940, 846 studenti e ne uscivano, laureati, 8, nel 1951 alle 8 facoltà e ai 12 corsi di specializzazione risultano iscritti 3500 studenti dei due sessi, più alcune centinaia di operai e di colcosiani che seguono i corsi serali. I laureati del 1951 ammontano a 550.

E' necessario però aggiungere che nello stesso anno, sono usciti dai dodici istituti pedagogici superiori esistenti nel Kazakstan 470 professori per le scuole medie.

Di questi istituti pedagogici superiori noi ne abbiamo visitato uno. E' un istituto femminile, fondato nel 1944, e frequentato oggi da 675 studentesse tutte di nazionalità casaka (nel 1944 le allieve furono 25). Nelle 5 facoltà dell'istituto (Fisica-Matematica, Geografia, Storia, Filologia e letteratura casaka; Scienza e letteratura russa) insegnano 85 professori; 52 di questi professori sono di nazionalità casaka. Le studentesse conoscono e parlano tutte il russo, come tutti i cittadini casaki; ma l'insegnamento si svolge, obbligatoriamente, in lingua casaka.

ALMA ATA — Un momento del dramma casako «Altyn-Saka» messo in scena al Teatro della gioventù

Al Conservatorio

Particolarmente interessante è stato per noi osservare l'attenzione che in questo Istituto è dedicata allo studio delle lingue e delle letterature straniere, e l'amore pieno d'entusiasmo con cui i grandi classici delle letterature europee, e fra essi i classici italiani, sono conosciuti e letti dalla gioventù casaka. Oh, a quanti difensori nostrani (di mia conoscenza) della «civiltà italica», sarebbe stato utile ascoltare come io ho ascoltato, le impressioni che suscita qui la lettura di Dante e di Boccaccio!

Ma certo, sotto questo punto di vista, per noi italiani la visita più emozionante è stata quella al Conservatorio di musica, dove — accanto ad uno sforzo geniale per la valorizzazione dell'antico patrimonio musicale popolare e per sviluppare in termini moderni questa che è l'unica grande tradizione nazionale del popolo casako, si sono compiuti in pochi anni (il Conservatorio di musica è stato fondato nel 1944) passi giganteschi nello studio e nell'interpretazione della musica classica russa ed europea.

In questo campo l'Asia occupa un posto tutto particolare; si pensi che tutti gli studenti di canto studiano l'italiano sotto la guida di una insegnante specializzata e che lo stesso titolare della cattedra di canto (un vecchio tenore di Leningrado) parla perfettamente la nostra lingua. Perciò, durante il concerto che è stato gentilmente organizzato per noi al Conservatorio, abbiamo ascoltato cantare in italiano da una giovane casaka la romanza di Gilda nel "Rigoletto" e da un altro studente casako l'aria di Boljo nella "Bohème".

MARIO ALICATA

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Il cappello di paglia di Firenze

Ieri sera all'Eliseo l'Accademia di arte drammatica ha dato uno dei suoi «saggi» annuali. Le considerazioni che si traggono così a prima vista dalla rappresentazione (*Il cappello di paglia di Firenze* di Labiche e Marc Michel, diretto dal regista Francesco Savio) sono due, anzitutto: la bravura e vote eccezionale dei giovane regista nel muovere i suoi attori nel costruire una «macchina» teatrale funzionante fin nei minimi dettagli (a volte addirittura con un eccesso di preoccupazione, senza lasciare un istante di pausa, un momento di riposo alla fantasia dello spettatore) e la situazione veramente deplorevole alla quale è giunta oggi l'unica scuola teatrale importante italiana. Non è il fatto che si desse Labiche cioè un autore di non eccessivo rispetto culturale a denunciare questa situazione, ma che tra più di trenta interpreti non ce ne fosse alcuno che desse a bene sperare per il suo futuro d'attore. La Accademia ha avuto nel passato meriti e difetti, ma da lei sono usciti molti fra i nomi più autorevoli della nostra scena (Gassmann, Buazzelli, Padovani ecc.); oggi questa scuola sembra gettata alle deriva, i suoi allievi sono [illegible] più in là dei loro saggi. Nello spettacolo di ieri sera ad esser sinceri non dovrebbero essere ricordati che il Mauri, a Gherarducci, la Cortin Sperli e la Ceciarelli. E questo è già un voler cercare il pelo nell'uovo (eccezion fatta s'intende per Sergio Tofano che partecipava allo spettacolo in una piccola parte).

Francesco Savio avendo a disposizione un *vaudeville*, cioè qualcosa a metà tra la commedia e la farsa musicale ha preferito poggiare la sua regia sul lato più grottesco meccanicistico addirittura del lavoro. Questo gli ha consentito di avere uno spettacolo indubbiamente più movimentato ma non sempre la sua sovrastruttura ha coinciso con l'andatura comica di Labiche. Tuttavia il ritmo dello spettacolo non è venuto mai meno malgrado le complicazioni sempre maggiori suscitate a bella posta dal regista per accrescere l'interesse. Le musiche erano tratte dalle più disparate fonti, sotto la consulenza di Roman Vlad. La scena (o meglio il fondale) era di Titina Maselli. Moltissimi applausi hanno salutato lo spettacolo alla fine di ogni atto.

I. I.

CINEMA

Il caso Paradine

Il caso Paradine è la prima interpretazione americana della nostra Valli [illegible] [illegible] [illegible] misteri del noleggio il film appare soltanto oggi. *Il caso Paradine* come annuncia lo stesso titolo è un caso giudiziario. A raccontarlo sembra abbastanza semplice: una con[illegible] accusata di aver ucciso il proprio marito cieco. Il motivo: amore morboso per un domestico della casa. Sembra che la donna sprigioni un fascino eccezionale, tanto è vero che l'avvocato incaricato del caso perde la testa per lei e tenta a tutti i costi di dimostrare l'innocenza dell'imputata contro ogni prova ostile. Ma alla fine la donna confesserà il suo delitto e il suo amore per il domestico che nel frattempo si è suicidato. E l'avvocato affranto tornerà all'amore per la moglie che lo attendeva [illegible] mente a [illegible] da lei.

Una storia senza molti significati in verità. Ma Alfred Hitchcock il regista è abituato a far supporre recondite ragioni in ognuno dei suoi personaggi, ed in ognuno dei loro gesti. Tutto gli serve per creare una atmosfera ossessiva angosciosa misteriosa nella linea dei film «neros» di cui lo stesso Hitchcock è stato praticamente uno degli inventori. Così ci si trova di fronte ad ambienti lugubri e lugubremente presentati, prigioni austere, case di campagna, tribunali e gelide abitazioni con gente che parla allusivamente. L'illuminazione taglienite la musica continuamente presente a [illegible] tendono ad accentuare nello spettatore [illegible] cosa che invece non accade. E in sostanza non accade nulla.

Alida Valli comunque, [illegible] mente presentata ne è parte della affascinante assassina. Gregory Peck il tormentato oltre misura. Charles Laughton offre un'altra delle sue eccellenti caratterizzazioni. Louis Jourdan è il cameriere [illegible] e Ann Todd la moglie piangente.

Hotel Sahara

Nel deserto del Sahara durante l'ultima guerra, una ragazza Yvonne, si industria a tenere in vita l'albergo del fidanzato. E così si presta coraggiosamente ad ammaliare successivamente un tenente italiano, un colonnello inglese, un maggiore tedesco e un tenente francese che si contendono il [illegible] nella corsa per il deserto.

Un pretesto evidentemente per permettere a Yvonne De Carlo di cantare e di fare la danza del ventre. Qualche battuta non moderna a [illegible] le la storia e la spontaneità della impostazione che [illegible] fare della guerra una cosa divertente.

t. c.

Una conferenza di Baldini all'Universale Economica

Stasera alle ore 18 nei locali della Universale Economica (Via Tritone 66) il prof. Gabriele Baldini parlerà su «Robinson Crusoe» [illegible]

DOMANI

VERGA, il poeta della povera gente

Un saggio inedito di LUIGI RUSSO

nel trentesimo della morte del grande scrittore italiano

Serie A: seri pericoli per il Milan a Firenze

AVVENIMENTI SPORTIVI

Serie B: dura trasferta del Brescia a Livorno

IN PERICOLO IL MILAN COME SETTE GIORNI FA LA JUVENTUS

Saprà domani la Fiorentina ricalcare le orme del Como?

Le riscosse delle « piccole » avvengono quest'anno contro le « grandi »
Avvincente contorno le gare di Trieste, Bergamo, Ferrara e Palermo

Quando una squadra va male e tenta con ogni sforzo di porre un freno alla serie contraria, va sempre alla ricerca della grande affermazione: quella, per intenderci, che oltre a portare i due punti serva pure a risollevare il morale, a rincuorare gli atleti, a ridare energia ai dirigenti, a placare i tifosi.

Si potrebbero citare molti esempi quasi... storici, ma basterà ricordare i casi più sensazionali di quest'anno: quella stramba Inter che ha perduto a Napoli, a Lucca e in altri campi di provincia (ed era pur sempre la stessa squadra vittoriosa a Roma contro la Lazio, a Genova contro la Sampdoria, oppure a Bologna); quell'abulico Milan battuto a Bergamo e battutissimo a Padova; quella sconcertante Juventus, capolista assoluta e specialista in affermazioni esterne, battuta dalla foga dei sampdoriani a Genova e dal gioco spigliato del Como domenica

Il lettore che ha già osservato il tabellino delle partite in programma per domani, ultima giornata del girone ascendente, avrà già capito che questo nostro preambolo è dedicato alla Fiorentina, che deve ospitare i campioni d'Italia del Milan. Perchè anche la Fiorentina, come il Como sei giorni fa contro la Juve, va da tempo alla ricerca della grande affermazione, del successo che la faccia risalire sia in classifica sia nella considerazione dei suoi tifosi.

E' in serie nera, la Fiorentina, da un pezzo. Quest'anno ha perduto la bellezza di nove punti allo Stadio Comunale, annullando in tal modo gli stessi vantaggi che le erano derivati da una non disprezzabile tenuta sui campi esterni, sui quali — a parte la doppia disgraziata trasferta delle due ultime domeniche nel Centro-Sud: due sconfitte di misura — era riuscita a raggranellare una mezza dozzina di punti, che non son poco.

Domani, pertanto, i viola avranno mille ed uno motivi di rivincita, affrontando i rossoneri. Fra le loro speranze e le loro possibilità alberga poi anche la considerazione che il Milan di questi ultimi tempi, il Milan « messo in crisi » dalla B.B.C. sin dai tempi della chiamata in azzurro di tutto il suo sestetto arretrato per la partita di Lugano, non appare la stessa omogenea e temibile compagine dello scorso torneo:

Morale: la Fiorentina di Rosetta, bandiera al vento e spada in pugno, può battere questo Milan. Ci avventuriamo in tale pronostico, perchè abbiamo visto domenica scorsa giocare la squadra gigliata, e ci è parso che in questo momento non esista in Italia difesa più salda, più in forma, più abile nella manovra, della retroguardia viola. Quel Rosetta, quel Cervato, quel Magnini, possono ben aspirare alla maglia azzurra in blocco, e Costagliola ed i laterali completano degnamente il sestetto. Le dolenti note provengono dalla prima linea, dove il solo tandem destro (Vitali-Pandolfini) si ricorda a sprazzi di giostrare con senso del goal; forse proprio da questo reparto dipende il risultato della gara col Milan, dagli Ekner, dai Roosenburg, dai Dalla Torre. Per il resto crediamo che l'undici rossonero troverà al Comunale pane per i suoi denti.

L'eventualità di una vittoria dei viola debbono ben considerarla la Juventus e l'Inter, impegnate in casa contro avversarie non certo temibili: il Padova andrà a Torino parecchio dissestato nei ranghi, e la Pro Patria — al pari dell'Inter, del resto — giocherà, a San Siro con una certa cautela dovendo nel giro della prossima settimana effettuare anch'essa tre partite. In preventivo, quindi, la vittoria delle « grandi », anche se Olivieri è assalito ancora da qualche dubbio a causa dei troppi doppioni, ed anche se la Juve mancherà nuovamente di Muccinelli — oltre che di Karl Hansen e Parola — e dovrà allineare all'estrema destra il... tutto sinistro Caprile.

Non c'è che dire, il girone d'andata si conclude proprio in bellezza! A parte le gare delle tre prime, quale avvincente contorno di partite fra le squadre che lottano per il quarto posto e quelle che già si dibattono nelle acque morte della zona pericolosa! Lazio e Napoli — le due Stelle del Centro-Sud specializzate in colpi gobbi in trasferta, dove hanno registrato cinque risultati positivi ciascuna — tentano l'avventura sui campi di Trieste e Bergamo. Brutti pesci, però, questi complessi di provincia come la Triestina e l'Atalanta, che da quando hanno cambiato la guida tecnica (rispettivamente Perazzolo e Ceresoli) hanno preso a marciar bene!

Spal e Palermo, le altre aspiranti-quarte, tornano a giocare in casa contro Lucchese e Legnano, mentre il Novara, altra squadra di centro-classifica, ospita la Sampdoria situata anch'essa a quota 18; qui il fattore-campo non corre eccessivi pericoli. Ma tutt'altra cosa a Como e a Udine, dove saranno di scena rispettivamente il Bologna e il Torino, come dire due nobili decadute, anch'esse alla ricerca della grande affermazione necessaria a riprendere la spinta

Così domani sera potremo voltar pagina al libro del campionato: dalla successiva domenica avrà inizio il girone di ritorno. Vedrete che per festeggiare l'avvenimento il torneo saprà ben regalarci qualche sorpresa nell'arco dei suoi dieci episodi: da Firenze a Como.

REMO

Previsioni per domani

ATALANTA-NAPOLI	1
COMO-BOLOGNA	1-X
FIORENTINA-MILAN	1-2-X
INTER-PRO PATRIA	1
JUVENTUS-PADOVA	1
NOVARA-SAMPDORIA	1-X
PALERMO-LEGNANO	1
SPAL-LUCCHESE	1
TRIESTINA-LAZIO	1-X-2
UDINESE-TORINO	1
GENOA-TREVISO	1
LIVORNO-BRESCIA	X-2
SALERNITANA-VICENZA	1-X
Partite di riserva:	
PIOMBINO-MONZA	1
MODENA-VENEZIA	X-2

ARGOMENTI DELLA CONFERENZA PER LA RINASCITA DELLO SPORT

La crisi del ciclismo giovanile esaminata attraverso le cifre

Credere che la bici e il ciclismo non siano in crisi è come credere che il calcio italiano stia attualmente attraversando un periodo di ascesa. E' tempo di avere il coraggio di dire onestamente: « Sì, lo sport delle ruote è minacciato, bisogna far qualcosa per esso ». In fondo, è meglio curare un malato che seppellire un morto

Non è pessimismo, questo; è la realtà. Vediamo: le cifre dicono che in Italia i giovani che praticano il ciclismo sono all'incirca ventimila. C'è chi si bea di tal numero, c'è chi dice: « Ventimila sono tanti, mettiamoli tutti in fila e vedrete che carovana!!! ».

D'accordo, ventimila è un bel numero. Dimentichiamo però che in Italia di giovani ve ne sono parecchi e che il numero di ventimila, come percentuale sulla popolazione giovanile italiana è un numero da nulla.

D'altra parte, per convincerci, diamo un'occhiata alle cifre ufficiali del Piemonte che pure è una delle regioni in cui il ciclismo è più diffuso. In Piemonte, fra organizzati UVI e UISP soltanto il 3 % della popolazione giovanile pratica il popolarissimo sport delle due ruote. Un po' pochino, a dire il vero. E badate che di questo non si può certo dare colpa all'UVI o all'UISP regionale, poichè le due organizzazioni lavorano sodo, sia dal punto di vista propagandistico che dal punto di vista organizzativo. No, la colpa non è nè dell'UISP nè dell'UVI: la colpa è delle condizioni generali in cui versa lo sport italiano.

Ma torniamo alle cifre che potranno parlare con chiarezza e dissipare ogni dubbio in materia. In Piemonte, dunque, alle 341 gare organizzate quest'anno dall'UVI hanno partecipato 117 dilettanti, 128 allievi, 40 juniores, 7 ciclocrossisti, 3 professionisti, 1 veterano. I tesserati 1951 sono 2023 di cui 1866 atleti, gli altri dirigenti.

L'UISP, dal canto suo, ha organizzato 80 corse per un totale di 1200 atleti. Le cifre parlano chiaro: in Piemonte, le possibilità per il ciclismo sono ben maggiori e ciò che attualmente esiste sono briciole, avanzi del gran banchetto... ciclistico che si potrebbe avere.

Le cause di questa crisi, o se non piace il nome di crisi, di questa staticità (è significativo il fatto che nel 1950 gli atleti tesserati all'UVI erano 1639 e che, quindi, in un anno, con le nuove leve, si sia avuto un aumento di poco più di 200 atleti) sono quelle già indicate per gli altri sport: scarso interessamento dello Stato nei confronti dell'attività ciclistica italiana (il CONI ha stanziato per tutta l'Italia 56 milioni, cifra che può servire tutt'al più a riparare qualche impianto sportivo); alto costo delle biciclette, che impedisce ai giovani di acquistare il mezzo, poche attrezzature (i velodromi in Italia si contano sulle punta delle dita), nessun aiuto alle società, oberate dalle tasse che asciugano le casse sociali, limitando così l'attività, ecc. ecc.

L'argomento della crisi della bici e del ciclismo, poichè crisi esiste, anche se in campo internazionale abbiamo avuto qualche affermazione lusinghiera, (anche se in Italia, abbiamo i De Rossi, i Ghidini, e gli eterni Bartali, Coppi, Magni, Bevilacqua) dovrà costituire uno dei principali problemi per la Conferenza per la Rinascita dello Sport.

Si dovrà discutere, mettere in evidenza le reali condizioni del ciclismo italiano, ammalato di anemia, colpito dal pericolo di un progressivo impoverimento. Non è troppo tardi per salvare il ciclismo, come non è troppo tardi per salvare il calcio, l'atletica, il nuoto, la pallacanestro e compagnia bella. E' necessario però, che gli sportivi veri, coloro che non si beano della boccata d'oppio di qualche vittoria internazionale, guardino i problemi con onestà, con realismo. La conferenza per la rinascita dello sport vuol osservare l'edificio sportivo dalle fondamenta, controllare che ogni trave, ogni traversina di questo edificio sia salda, sana, non avariata.

Se poi ci fosse qualcuno non convinto dell'esistenza della crisi della bici, telefoni ad un fabbricante o ad una società ciclistica minore o maggiore: si sentirà rispondere per le rime. Le quali rime suoneranno così: il ciclismo non si salva con quattro o cinque campioni, la crisi non si evita con qualche vittoria. E' necessario che il ciclismo diventi effettivamente uno sport di massa, che in tutti i giovani che hanno voglia di correre in bicicletta, lo possano fare, senza incontrare tanti ostacoli, tanti impedimenti.

PIERO NOVELLI

SOLLEVAMENTO PESI

Il piuma Cocco alza: Kg. 302,5

Il pesista sardo Giovanni Cocco, notissimo anche come lottatore di classe internazionale, ha ottenuto, nel corso dei Campionati sociali della S.G. Eleonora d'Arborea, un risultato tecnico veramente eccezionale. Gareggiando nella categoria dei piuma, Cocco ha totalizzato nelle tre alzate kg. 302,500 ottenendo kg. 97,500 nella distensione, kg. 90 nello strappo e kg. 115 nello slancio.

Questo punteggio, non soltanto costituisce la migliore « performance » ottenuta in Italia nei pesi piuma (il primato nazionale appartiene a Bescapè con kg. 300 ed è stato stabilito circa 20 anni or sono), ma eguaglia il punteggio del piuma inglese Creus.

Vittorie di Pravda e Dagmar Rom ai campionati austriaci di sci

INNSBRUCK, 25. — I campionati austriaci di sci, che si disputano attualmente a Semmering, hanno registrato i seguenti risultati:

Slalom gigante femminile: 1) Dagmar Rom 1'16" e 4 decimi; 2) Rosl Sailer 1'17" e 4 decimi; 3) Schuh Prohauf 1'19" e un decimo.

Slalom gigante maschile: 1) Christian Pravda 1'09" e 9 decimi; 2) Egon Schoepf 1'10" e 3 decimi; 3) Denis Spiess e Andreas Molterer 1'10" e 6 decimi.

DOPO LE ULTIME GRANDI PROVE INTERNAZIONALI

Panorama del nostro sci alla vigilia delle gare di Oslo

Quali sono le aspirazioni azzurre nelle varie specialità

Domani e lunedì si riuniranno i dirigenti della FISI e del CONI, per decidere la composizione definitiva della squadra che parteciperà ai giochi invernali di Oslo. Per alcuni atleti il posto è già certo, tanto che la federazione degli sport invernali lunedì scorso, ha dato ordinazione a un noto sarto milanese di confezionare le divise per i seguenti campioni che sono andati a farsi prendere le misure: Vincenzo Perruchon Severino e Ottavio Compagnoni, De Florian, Anderlini, Pruker, Bruno Mosele, Rizieri Rodighiero, Cuel, Chatrian, tutti fondisti, che si trovavano in Italia per correre la gara preolimpionica di Barzio. Anche Celina Seghi, Giuliana Minuzzo e Maria Grazia Marchelli sono state invitate ad andare in sartoria.

I discesisti erano in Austria e per loro si provvederà in settimana i nomi sono quasi certi e non crediamo che i risultati delle competizioni che si disputeranno prossimamente a Garmich possano mutare ciò che Menardi ha stabilito, dopo mesi e mesi di controllo sugli atleti a lui affidati ecco i nomi: Colò, Albino Alverà, Silvio Alverà, Lacedelli, Gartner, Ilio Colli e Gluk.

Nelle tre grandi gare di fondo, che si sono disputate sino ad ora, gli il loro rendimento ha pienamente soddisfatto. Anche Ottavio Compagnoni, che nel Giro di Cuneo e a Courmayeur era apparso a corto di fiato e con i muscoli leggermente legati, e ciò si notava dalla disarmonia del suo passo, è entrato finalmente in gran forma e a Barzio ha battuto di pochi secondi il suo grande rivale Perruchon.

A Oslo, nel fondo e nel gran fondo ci batteremo per il primato centroeuropeo e nella staffetta per un onorevole piazzamento anche tra gli specialisti nordici. Nella staffetta abbiamo un quartetto: Ottavio Compagnoni, De Florian, Perruchon, Anderlini che sono tutti dal più al meno allo stesso livello, mentre i nostri antagonisti del centro Europa e forse anche i nordici, dopo il campione, tipo Carrara, hanno un forte salto. Unici veramente pericolosi dei centro-europei sono i francesi che oltre Carrara hanno il forte Mermet, fondista di classe, e i discesisti Perrer e Mandrillon. Mermet forse non potrà andare a Oslo perchè il 1. gennaio 1952 non aveva ancora compiuto 20 anni, difatti li ha compiuti solo il 20 gennaio. Forse la direzione dei giochi farà uno strappo alla regola.

Ultimamente a Kitzbuel Carrara ha battuto nettamente tutti i migliori centroeuropei nel mezzo fondo ove solo l'austriaco Schneeberger è riuscito a farsi staccare di meno di due minuti. Sempre a Kitzbuel la staffetta francese si è imposta alle formazioni tedesche, austriache, jugoslave, svizzere in campo. Pruker che a Oslo sarà in gara per la combinata nordica, nella settimana di Badgastein si è piazzato al quarto posto, e non possiamo quindi lamentarci.

Questo Carrara per Perruchon e per Ottavio Compagnoni è l'uomo da battere: certamente è un osso duro dotato di uno stile sciolto, di un fiato formidabile e di una grande agilità; è bravissimo sui terreni accidentati come sul piano, è intelligente e sa distribuire con giudizio gli sforzi durante la gara. Le tre nazioni nordiche hanno fatto sapere poco sui loro elementi di primo piano, per ora si preparano ancora collegialmente e solo nelle prossime settimane vi saranno gare indicative.

Tra i discesisti e le discesiste dopo le gare al Lauberhorm e a Badgastein il panorama per Oslo è abbastanza chiaro, i nomi dei migliori si conoscono già.

In campo femminile

Nel campo femminile le americane Mead e Burr sono le più preparate e hanno battuto come media tutte le specialiste delle Alpi. Le due campionesse sono venute in Europa appena è caduta la prima neve e hanno partecipato a tutte le competizioni La Mead, che l'anno scorso abbiamo visto al Sestriere, al Kandabar, sulla neve farinosa è velocissima e sicura ma lo stesso non si può dire quando azzurri sono andati veramente bene deve scendere su piste ghiacciate ove la Burr, più pesante, con una posizione più raccolta, se la cava meglio.

Dopo le due citate le austriache Mahringer, Dagmar Room, la norvegese Niski e le tedesche Buchner e Lanig, la svizzera Berthodne, la francese Tournier e la nostra Seghi si sono piazzate onorevolmente.

Le azzurre hanno seguito gli insegnamenti del loro commissario tecnico Menardi che crede sia opportuno presentarsi a Oslo in perfette condizioni fisiche, al culmine della parabola, e perciò ha rallentato la messa a punto gradualmente perchè alla metà di febbraio gli atleti siano alla vetta delle loro possibilità e nelle gare internazionali non gli è dispiaciuto che le azzurre come d'altra parte gli azzurri fossero prudenti.

Le economie di Colò

Colò non è più un ragazzino, ormai sono passati i tempi in cui si buttava giù senza calcoli, si « sparava da cannibale », come si dice in gergo, adesso calcola, studia i percorsi con attenzione. L'astuto montanaro toscano non commette più sbagli da giovinetto, vuole vincere e non lascia niente al caso, si controlla; non spreca le sue energie. Il suo cammino verso Oslo è lento, è metodico.

Gli austriaci erano in casa loro a Badgastein e hanno vinto e stravinto. Pravda, il giovane sciatore austriaco che si era già messo in mostra l'anno scorso, come media è attualmente il più costante, seguito da Schof e da Senger e da Schneider Otmar. I francesi non avevano in gara Couttet e Sanglard e Oreiller il dinoccolato amante dei percorsi a base di salti e di curve strappate con la « ruade », si è trovato in difficoltà sulla neve farinosa e sul veloce tracciato austriaco. Baud e Panisset, che si sono messi in mostra nella « 3 Tre », sono degli anziani e nella gara veneta non vi erano grandi nomi in corsa. Tra gli svizzeri spicca il grande slalomista George Schneider.

I nomi dei grandi discesisti di rosa sono quelli citati e non crediamo che l'americano Godwin e il norvegese Eriksen possano inserirsi nella gara per i primi posti.

In definitiva possiamo dire che conosciamo i campioni che hanno numeri per il lauro olimpionico, ma che per le speciali condizioni delle piste nordiche, per le loro stesse caratteristiche di stile, per l'incognita che rappresentano ancora gli italiani e i più forti dei francesi non possiamo indicare il favorito.

MARTIN

Gartner 4., Ghedina 5. nello slalom a Garmisch

GARMISCH-PARTENKIRCHEN, 25. — Ha avuto luogo questa mattina lo slalom della combinata alpina, nel quadro della settimana internazionale di sci a Garmisch-Partenkirchen.

La prova, lunga m. 500, con m. 250 di dislivello e 52 porte, ha dato il seguente risultato: 1) Beni Obermuller (Germ.) 126"; 2) Hilderbrand (Austria) 126" e 6 decimi; 3) Haider (Austria) 127" e 5 dec.; 4) Gartner (Italia) 128" e 7 dec.; 5) Ghedina (Italia) 130"; 6) Stefe (Jugosl.) 130"

Vita dell'UISP

Lunedì inizia a Prato il corso U.I.S.P. di ciclismo

Lunedì prossimo sarà inaugurato a Prato il primo corso nazionale dell'UISP per istruttori provinciali di Ciclismo. Al corso, che sarà diretto dal prof. Probo Zamagni istruttore nazionale dell'UVI, coadiuvato dal sig. Vittorio Bernardini, Vice Presidente della Comm.ne Tecnica e Responsabile della Commissione Ciclismo dell'UISP, prenderanno parte quindici tra i migliori dirigenti provinciali delle Sezioni Ciclistiche dell'UISP.

Il corso a cui interverranno per svolgere interessanti lezioni il sig. Proietti, C.T. Nazionale dell'U.V.I., il prof. Ciammaroni della Scuola Superiore di Educazione Fisica e un medico della F.M.S.I., ha la funzione di arricchire la formazione dei tecnici che vi prenderanno parte approfondendo tutti gli argomenti.

Pallavolo

Domani al campo A.N.P.I. (Piazza Fiume) avranno luogo i seguenti incontri di pallavolo:

II' GIORNATA RITORNO MASCHILE: Certosa B-Mazzini, ore 9; Stella Rossa-Ludovisi, ore 9.30; U.S. Flaminio A-Valmelaina, ore 10; Mallozzi Salario-U.S. Flaminio S., ore 10.30.

II' GIORNATA FEMMINILE: Prenestino-Nomentano, ore 10; Valmelaina-Certosa, ore 10.30. L'incontro Centocelle-Prisco è già stato disputato.

Magrini all'ala destra domani contro la Triestina

A riposo: Flamini, Fuin, Puccinelli e Furiassi
Un dubbio per Viani, che deciderà in giornata

Il cattivo tempo e le pessime condizioni del terreno dello Stadio hanno impedito ieri ai biancoazzurri di svolgere il lavoro in programma: Bigogno si è perciò limitato a far svolgere ai suoi ragazzi una breve seduta atletica in palestra. Al termine dell'allenamento è stata resa nota la lista dei partenti, lista che comprende i seguenti giocatori: Sentimenti III, IV e V, Antonazzi, Alzani, Antonotti, Magrini, Montanari, Malacarne, Nicoletti, Sukrù, Larsen, Lofgren.

Conosciuti i nomi facile indovinare la formazione: rimasto a casa Furiassi per suo espresso desiderio (ha la moglie malata), il ruolo di terzino sinistro verrà ricoperto da Sentimenti V, che avrà dinanzi il buon « Cicio » al posto dell'infortunato Fuin. Per il ruolo di ala tre nomi in ballottaggio: Nicoletti, Montanari e Magrini; date le caratteristiche dell'incontro di Trieste si presume che Bigogno schiererà all'estrema destra con compiti difensivi Magrini.

A disposizione di Viani per l'incontro con il Verona sono stati convocati tredici giocatori: Albani, Acconcia, Cardarelli, Bettini, Bortoletto, Capacci, Eliani, Merlin, Nordahl, Perissinotto, Sundqvist, Venturi, Zecca. Oltre a Capacci — riserva in partenza — resterà probabilmente fuori squadra Bettini, che pur se guarito clinicamente preoccupa ancora Viani. In tal caso la formazione sarebbe: Albani, Eliani, Nordahl, Cardarelli, Acconcia, Bortoletto; Sundqvist, Perissinotto, Zecca, Venturi, Merlin.

Comunque Viani si è riservato di far conoscere la formazione definitiva nella giornata di oggi.

ALLA PALESTRA DELLO STADIO

Il torneo degli « otto » medio-massimi e massimi

Allo scopo di incrementare e valorizzare i migliori « puri » di pugilato in vista dei prossimi campionati italiani, si svolgeranno questa sera alle ore 21 alla palestra dello Stadio, i Tornei Nazionali degli otto pesi medio-massimi e massimi.

Le semifinali e finali, invece avranno luogo sempre nella stessa palestra domenica alle ore 18.

Sedgman finalista nei campionati australiani

ADELAIDE, 25. — Frank Sedgman ha battuto Mervyn Rose nelle semifinali del singolare dei campionati australiani di tennis. Il punteggio in favore di Sedgman è stato il seguente: 6-2, 6-4, 6-2.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Bernini, Colonna, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo; Teatri: IV Fontane, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro « Così è se vi pare »
ATENEO: ore 21: C.ia Stabile « Cavaliere senza armatura »
CIRCO APOLLO: Piazzale Ostiense: Spettacoli ore 16-21.
DEI GOBBI: ore 17,30-21,30: « Carnet de notes » con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 21: C.ia Gioi-Cimara-Bagni « La cicogna si diverte »
OPERA: ore 21: « Aida »
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Dapporto « Sul cocuzzolo del tuo cuore »
QUATTRO FONTANE: ore 16,30-21,15: « I piccoli di Podrecca » 50% di riduz. ai bambini accompagnati
QUIRINO: ore 21,15: C.ia E. Gramatica « Le medaglie della vecchia signora », seguirà « L'età delle attrici »
ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante « La pappa scodellata »
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale « Sogno di una notte d'estate »

VARIETA'

Altieri: I rapinatori e Riv.
Ambra-Jovinelli: L'ambiziosa e Riv.
La Fenice: Cameriera bella presenza offresi e Riv.
Manzoni: Folkloristica Mille Luci nella riv. « Siamo tutti Pulcinella »
Nuovo: C.ia Acquarello napoletano « Anema e core »
Principe: Il tesoro di Vera Cruz e Riv.
Volturno: Achtung banditi e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Giungla d'asfalto
Acquario: Filumena Marturano
Adriano: La nostra pelle
Alba: Chiuso
Alcyone: Napoleone
Alhambra: L'uomo venuto da lontano

CIRCO TEDESCO APOLLO OSTIENSE PIRAM. CAIO CESTIO 16 e 21 15 tel. 599434

Ambasciatori: Papà diventa nonno
Apollo: La paura fa 90
Appio: Achtung banditi
Aquila: Totò terzo uomo
Arcobaleno: Barbe blue
Arenula: L'isola del tesoro - Valle dei castori
Ariston: Ritmi di Broadway
Astoria: Napoleone
Astra: Uomini sulla luna
Atlante: Era lui... sì sì
Attualità: L'amante
Augustus: Pandora
Aurora: Domani è troppo tardi
Ausonia: Uomini sulla Luna
Barberini: Il caso Paradine
Bernini: Lo scandalo del vestito bianco
Bologna: Achtung banditi
Brancaccio: Napoleone
Capannelle: L'impronta dell'assassino
Capitol: Sangue blù
Capranica: Un posto al sole
Capranichetta: Crociera di lusso
Castello: La famiglia passaguai
Centocelle: Messalina
Centrale: Filumena Marturano
Cine-Star: L'ambiziosa
Clodio: La famiglia passaguai
Cola di Rienzo: Achtung banditi
Colonna: Filumena Marturano
Colosseo: L'aquila del deserto
Corso: Sangue blù
Cristallo: I figli di nessuno
Delle Maschere: Parigi è sempre Parigi
Delle Terrazze: In nome di Dio
Delle Vittorie: Achtung banditi
Del Vascello: Pandora
Diana: I figli di nessuno
Doria: I figli di nessuno
Eden: L'ambiziosa
Europa: Un posto al sole
Excelsior: Cyrano di Bergerac
Farnese: Filumena Marturano
Faro: La carica dei seicento
Fiamma: Ritmi di Broadway
Fiammetta: Of man and music
Flaminio: Filumena Marturano
Fogliano: La famiglia passaguai
Fontana: L'avventuriero di New Orleans
Galleria: Il caso Paradine
Giulio Cesare: Uomini sulla luna
Golden: Uomini sulla luna
Imperiale: Hotel Sahara
Impero: Francis alle corse
Induno: I figli di nessuno
Iris: Filumena Marturano
Italia: Marakatumba
Massimo: Incantesimo tragico
Mazzini: Pandora
Metropolitan: Il caso Paradine
Moderno: Hotel Sahara
Moderno Saletta: L'amante
Modernissimo: Sala A: La famiglia passaguai; Sala B: Marakatumba
Odeon: I figli di nessuno
Odescalchi: Donna in fuga
Olympia: Papà diventa nonno
Orfeo: Era lui... sì sì
Ottaviano: Cyrano di Bergerac
Palazzo: Era lui... sì sì
Palestrina: Napoleone
Parioli: La paura fa 90
Planetario: L'uomo venuto da lontano
Plaza: Inchiesta giudiziaria
Preneste: Vagabondo a cavallo
Quirinale: Uomini sulla luna
Quirinetta: Ho paura di lui
Reale: Napoleone
Rex: Achtung banditi
Rialto: Il grande avventuriero
Rivoli: Avventuriera
Roma: Bagdad
Rubino: Signori in carrozza
Salario: Amante di una notte
Sala Umberto: Meglio un mercoledì da leone
Salone Margherita: Bellissima
S. Roberto: L'amante indiana
Sant'Ippolito: Vagabondo a cavallo
Savoia: Uomini sulla luna
Smeraldo: Cyrano di Bergerac
Splendore: Via col vento
Stadium: Pandora

Al Cinema IMPERIALE – MODERNO
YVONNE DE CARLO vi attende al HOTEL SAHARA un film Rank

Supercinema: La nostra pelle
Superga: Cyrano di Bergerac
Tirreno: La famiglia passaguai
Trevi: Napoleone
Trianon: Non ti appartengo più
Trieste: Cameriera bella presenza offresi
Tuscolo: L'uccello del Paradiso
Ventun Aprile: Era lui... sì sì
Verbano: Marakatumba
Vittoria: La famiglia passaguai

LEGGETE "Vie Nuove"

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni, Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

AMIANTO - Amiantite - Guarnizioni - Manganesite - Prezzi fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma. (4156)

9) MOBILI L. 12

ANNUNCIAMO!!!! Alle Gallerie Mobili Babusci eccezionale vendita propagandistica prezzi vero realizzo. Colossale assortimento: Mobili, arredamenti, lampadari ogni stile. Accertatevi! Unica occasione. Portici Esedra, 47 (Cinema Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) . Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

Dr. P. MONACO Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 . Tel. 862-960 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 8 - Ore 8-11 14-18

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19: festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE
C. CARLO ALBERTO 43 p. II° (Staz. - S.M.Magg.)

13 *Appendice dell'* **UNITÀ**

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Guisa veniva meno alla sua stessa fortuna. Sulla piazza di Grève, invece di mettersi alla testa dei mille leghisti condottigli da Bussi-Leclerc, trema, abbandona la folla che l'acclama, si ritira, fugge quasi nel suo palazzo e lascia uscire da Parigi i tremila uomini di Crillon che dovevano essere il primo nocciuolo dell'armata con la quale Enrico III doveva assediare Parigi.

Che era dunque accaduto? Semplice: Guisa aveva letto la lettera della principessa Fausta, che il cardinale Farnese gli rimetteva. Questa lettera diceva:

« Conte di Loignes non è fra coloro che sono usciti da Parigi al seguito di Erode. La duchessa di Guisa, che voi credete sulla strada di Lorena e che voi stesso avete accompagnata, due giorni fa, fino a Lagny, è rientrata a Parigi. Qualcuno vi aspetta nel vostro palazzo per spiegarvi questo duplice avvenimento ».

IV

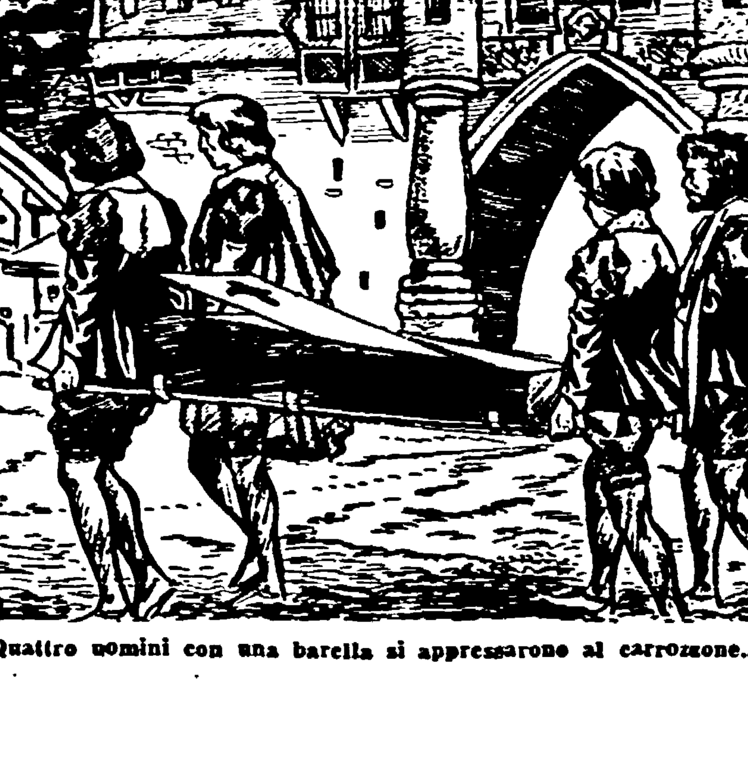
IL BOIA

La sera di quel giorno, sotto la serenità pallida del crepuscolo, Parigi aveva ancora profondi sussulti. Il movimento del mattino in piazza di Grève, pareva prolungarsi in sordi mormorii. Gruppi di borghesi corazzati, col casco, la picca, l'alabarda o l'archibugio in mano, si intrattenevano ai crocevia; pattuglie di uomini armati passavano pesantemente. Di quando in quando, alcuni signori seguiti dalla scorta di cavalieri, trottavano per le vie. Borghesi, soldati e signori avevano la croce bianca della Lega sul petto, oppure, intorno al collo, lo scapolare, perchè si era fondata la *Confraternita dello Scapolare*, e tutta Parigi vi faceva parte. Guai a coloro che non portavano uno di questi segni.

Non era ancora notte. A poco a poco i rumori si spegnevano e dal cielo, miste agli ultimi bagliori, cadevano le prime ombre che incominciavano ad avvolgere il contorno capriccioso e tormentato della vecchia Parigi, i suoi tetti acuti, le viuzze strette e tortuose, le torricelle dei campanili, quel grande lago di tegole verdi di muschio, seminato di isolette formidabili, cupe e minacciose, che si chiamavano il Temple, il Louvre, il Grande-Châtelet, la Bastiglia, ecc.

Fu in quel momento che sulla piazza di Greve quattro uomini con una barella si appressarono al carrozzone di Belgodère. Sulla barella c'era una bara vuota.

Dentro il carrozzone era accesa una torcia. I suoi bagliori fuliginosi gettavano rossi riflessi sul corpo della Simona, irrigidito sul giaciglio e cosparso di fiori. Presso la torcia, Violetta, inginocchiata, abbattuta, con gli occhi fissi sul volto amato di colei che essi chiamava madre. Di tanto in tanto la sua mano, lievemente, aggiustava i fiori o i capelli, o toccava la fronte agghiacciata come una leggera carezza. Per piangere, non aveva più lagrime. All'ombra, in fondo, Saizuma, seduta, muta e lontana da quanto la circondava, stava immobile come una statua. Presso lei, in piedi, con le braccia incrociate, le labbra increspate dall'odio, l'occhio fisso su Violetta, Belgodère spiava.



Quattro uomini con una barella si appressarono al carrozzone...

I quattro uomini entrarono e posarono la bara presso la morta.

— Ecco! — fece uno. — Siamo venuti a portar via questa eretica.

— Bene inteso — soggiunse un altro — senza prete. Ne ha fatto a meno nella sua vita; ne farà a meno anche ora.

Belgodère approvò con un cenno di testa e disse semplicemente:

— Affrettiamoci.

— Che fretta! — sogghignò uno degli uomini —. Sembra che non vogliate fare aspettar Satana! Andiamo, bella ragazza, lasciate.

Violetta si era gettata sulla Simona e, dolcemente, a parole impercettibili, rotte dai singhiozzi, le parlava, le dava l'estremo addio. Rudemente, Belgodère la strappò a quell'ultimo abbraccio. Violetta si levò, indietreggiò con le mani sugli occhi, il cuore che le batteva forte, balbettando:

— Addio, mamma, addio mia povera mamma, addio per sempre!

Quando la Simona era già nella bara, la fanciulla emise un grido. Il suo dolore scoppiò. Cadde in ginocchio, palpitante, con le labbra tremanti, mentre le sue mani riempivano di rose la bara. Poco dopo tutto era fatto. Il coperchio aveva chiuso per sempre la Simona e con lei il segreto che nell'agonia aveva voluto gridare, il segreto della nascita di Violetta.

I quattro uomini misero il resto dei fiori sul feretro, poi lo discesero, lo posarono sulla barella. Ora già si mettevano in cammino.

— Vieni — disse Belgodère rivolgendosi a Violetta.

— Vieni, dunque! — ripetè lo zingaro —. Non vorrai lasciar tua madre andarsene sola. Suvvia, ti permetto di accompagnarla.

Per la prima volta, dopo lunghi anni, essa levò su Belgodère uno sguardo nel quale c'era una traccia di sorpresa riconoscenza.

— Diavolo, io non sono così cattivo come tu pensi! — mormorò lo zingaro.

Violetta si slanciò. Accompagnare sua madre fino al cimitero per la povera ragazza era una consolazione, una ben triste consolazione! Così le pattuglie che a quell'ora solcavano Parigi poterono vedere con un senso di sorpresa e di pietà quel povero feretro, infiorato come il feretro di una principessa, che se ne andava per le vie oscure, seguito solamente da una giovinetta che camminava piangendo.

Belgodère aveva lasciato il carrozzone, dicendo ai suoi due Ercoli:

— Riconducete il carrozzone all'albergo. Forse io non mi ritirerò questa notte. E in quanto a Violetta, — soggiunse sordamente, — essa non si ritirerà mai più.

Si allontanò a lunghi passi e, da lontano, cupo, rasentando i muri, si mise a seguire Violetta, come la bestia da preda segue la vittima, senza rumore, nella notte dei grandi boschi solitari.

* * *

Nel momento in cui Violetta si mise in cammino dietro la lugubre barella, un uomo nascosto nel vano di una casa della piazza, con la testa coperta da un cappuccio nero che gli cadeva sul viso, chino, la seguì fino a che sparì.

— La vittima è in cammino! — pensò allora! — Non mi resta che avvertire il boia. E rabbrividendo a quel pensiero lasciò l'angolo da dove aveva spiato la partenza di Belgodère e di Violetta, si diresse verso il ponte di Notre-Dame, l'attraversò ed entrò nel dedalo della Cité.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ASSEMBLEA HA APPROVATO IL PASSAGGIO AGLI ARTICOLI DELLA LEGGE

Compatta votazione al Senato contro il risorgere del fascismo

Il compagno Mauro Scoccimarro illustra i motivi del voto favorevole dei comunisti - I forti interventi di Terracini e Rizzo - Il ministro degli Interni non replica alle critiche dell'Opposizione

Il Senato ha approvato ieri il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge sul neofascismo con 231 favorevoli, 14 contrari e una astensione. Le sinistre hanno votato a favore con una precisa motivazione espressa dal compagno SCOCCIMARRO. Il Presidente del gruppo comunista ha preso la parola per chiarire i possibili equivoci:

I comunisti avevano votato contro l'urgenza della procedura parlamentare, quando il progetto venne presentato al Senato, perchè le parole del ministro in quella occasione lasciarono perplessi i nostri compagni i quali vollero veder chiaro e discutere a fondo le leggi. Oggi, ha proseguito Scoccimarro, il nostro voto favorevole significa voto favorevole alla legge. Discuteremo in sede di emendamenti perchè abbiamo ancora delle osservazioni da fare.

Dopo aver rilevato che l'esperienza di questi anni e la prassi anticostituzionale della polizia hanno indotto i comunisti a sollevare obbiezioni alla attribuzione di poteri speciali al potere esecutivo, egli ha osservato che occorre cercare una altra formulazione della relativa norma legislativa non certo per creare ostacoli o impedimenti oppure per porre limitazioni a quello che riteniamo il primo dovere di ogni democratico italiano: reprimere l'idea fascista non appena essa si mostri ed in qualunque forma si mostri.

«Noi vorremmo, ha concluso il nostro compagno, che, nello spirito di questa legge che è di applicazione della Costituzione e non solo nella discussione del Senato ma nella pratica della vita di tutti i giorni, pulsasse perenne lo spirito della lotta di Liberazione».

Al principio della seduta hanno parlato il d.c DONATI, relatore di maggioranza, che ha difeso il progetto ministeriale in ogni sua parte, ed il compagno socialista Domenico RIZZO, relatore di minoranza, che ha confutato, era l'altro, la tesi degli avversari della repressione antifascista che qualificano come eccezionale la legislazione emanata a questo proposito. Non vi è invece, egli ha spiegato, nulla di eccezionale perchè si tratta di misure permanenti dettate dalla Costituzione. Rizzo a concluso annunciando il voto favorevole dei socialisti.

Il compagno TERRACINI, altro relatore di minoranza, è intervenuto successivamente sottolineando che l'opera condiscendente della polizia e di certa magistratura verso il neofascismo ha indotto i senatori democratici a distinguersi dalla maggioranza ministeriale presentando una loro relazione. L'oratore comunista ha affermato di conservare ancora il dubbio che il progetto possa essere destinato a scopi diversi da quelli annunciati, ma, specie dopo le dichiarazioni fatte da quasi tutti gli oratori, una tale distorsione di fini sarebbe manifestatamente in contraddizione col contenuto della legge.

Una legge come l'attuale, ha continuato Terracini, richiederebbe per una efficace applicazione l'esistenza di un organismo statale intimamente animato di spirito democratico ed antifascista, mentre la polizia, almeno per quanto riguarda la «base», costituisce il primo elemento di un nuovo fascismo di Stato e l'apparato burocratico è ancora impregnato di fascismo.

Confutando le obbiezioni dell'opposizione liberale alla legge, il senatore di sinistra ha ricordato che il fascismo non è stato e non è un pensiero ed una ideologia ma una realtà storica che gli italiani hanno vissuto e sofferta. Responsabili delle condizioni di vita e del trionfo del fascismo furono proprio gli uomini del partito liberale i quali assunsero verso lo squadrismo nel 1921-'22 lo stesso atteggiamento debole e fiacco che hanno adottato i senatori liberali in questa discussione.

Terracini ha quindi ribadito che una legge è insufficiente ad impedire il sorgere di illusori fascisti e che urge, invece, mutare le condizioni obiettive di vita popolare per evitare che il neofascismo possa allignare. L'oratore ha concluso riaffermando a nome delle sinistre il principio che a decidere dello scioglimento dei movimenti fascisti deve essere il Parlamento.

Ha risposto, infine, Scelba, a nome del governo. Egli ha evitato di polemizzare con i senatori di sinistra. Il motivo fondamentale del suo intervento è stato questo: «Ma insomma che cosa vogliono i fascisti?» Ed il ministro ha scoperto la risposta negli organi ufficiali del MSI che, da lungo tempo, pretendono di ottenere la riabilitazione ufficiale della grandiose fascista e dell'atroce tradimento di Salò C'era nella voce di Scelba un senso di delusione che traspariva, del resto, dalle sue stesse parole. Egli ha detto, in sostanza: abbiamo aiutato i fascisti, li abbiamo liberati, riammessi al lavoro, beneficiati di pensioni ecc. e adesso vogliono anche tutti gli onori attribuendo alla d.c. il disonore?

Scelba ha anche smentito che nel carcere si trovino decine di migliaia di condannati fascisti come pretende il MSI. I carcerati sono esattamente 442, tutti colpevoli di strage, omicidio, sevizie e saccheggio.

Subito dopo il d.c CINGOLANI ha svolto un o.d.g. pel passaggio agli articoli, firmato anche dal socialdemocratico Canevari e dal repubblicano Macrelli. Si sono dichiarati contrari i liberali LUCIFERO, FAZIO, G. B. RIZZO e l'indipendente DE SANTIS e favorevoli i d.c. TOSATTI, CERICA, POLLASTRELLI, CADORNA il repubblicano CONTI e il socialista LUSSU. Dopo si è avuto il voto con la successiva approvazione all'unanimità di un ordine del giorno DELLA SETA contro la propaganda razzista.

Nella seduta di martedì pomeriggio sarà iniziata e molto probabilmente finita la discussione degli articoli. Per mercoledì è prevista la discussione delle numerose interrogazioni ed interpellanze presentate a proposito degli scandali polizieschi emersi nei recenti processi. Ne sono state presentate oggi due rispettivamente dall'indipendente di sinistra on. Sinforiani e dal compagno sen. Pastore.

Si prevede anche per questo argomento una discussione molto interessante.

Testi d'accusa crollano al processo di Lucera

LUCERA, 25. — Stamane il castello di cartapesta dell'accusa, ha incassato un altro imprevisto scossone. Infatti il teste Sciarra che in istruttoria aveva accusato gli imputati dei fatti di S. Severo, Michele Cava e Michele Esposito di essere entrati nella sua abitazione per impadronirsi di tucili, ha ritrattato la deposizione dichiarando di non riconoscere più coloro che aveva accusato.

Nuove incursioni di Ridgway sulla Cina

PAN MUN JON, 25. — L'Agenzia «Nuova Cina» annuncia che apparecchi americani hanno nuovamente violato il cielo Nord orientale della Cina (Manciuria) alle 19.20 del 21 gennaio, effettuando dei bombardamenti.

Il 19 gennaio alle 19 (ora locale) un aereo americano ha sganciato sette bombe sulla località di Ma-Sienku, nella provincia di Liao Tung nella regione del Chiang, distruggendo sette case. Il 20 gennaio, ancora, un altro aereo americano proveniente da Pyoktong, in Corea, si è spinto per dieci km. in cielo cinese. La mattina del 21 gennaio alle ore 9, diciannove aerei americani hanno sorvolato la regione di Kuan Tien.

A Pan Mun Jon, la ferma coerenza dei delegati cino-coreani ha costretto oggi gli americani a compiere un passo innanzi sul punto tre all'ordine del giorno (controllo della tregua).

I delegati di Ridgway hanno proposto di affidare immediatamente agli ufficiali di Stato Maggiore il compito di compilare un accordo di armistizio fondato sugli accordi provvisori già raggiunti e sui termini della proposta popolare. Quanto al problema degli aerodromi difensivi la cui costruzione gli americani vorrebbero proibire alla parte coreana, le discussioni dovrebbero continuare.

VITA DI PARTITO

Studiare per vincere

DI RUGGERO GRIECO

In occasione del XXXI anniversario della F.G.C.I., che ricorre il 29 gennaio, pubblichiamo un brano del discorso che il compagno Ruggero Grieco ha pronunciato a Firenze, in occasione del XXX anniversario della F.G.C.I. alla seduta solenne del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana.

«La vostra gloriosa tradizione vi dà nuovo stimolo alla lotta per la Pace, contro la guerra imperialista americana. Raccontate ai giovani, alle nuove generazioni, i fatti che costituiscono la vostra tradizione. Essa dirà ai giovani che il movimento giovanile per la pace non è nato oggi; dirà che esiste da decenni un movimento giovanile attivo e coraggioso, che si è sempre schierato contro le guerre imperialiste; dirà ai giovani lavoratori, ai giovani studenti di buonsenso che la vostra azione di oggi segue una traccia che fu loro aperta dai predecessori, una traccia segnata dal sacrificio e dal sangue, una traccia gloriosa. Questo legame fra le generazioni non può che aiutare la vostra lotta attuale.

Naturalmente per far questo bisogna andare ai giovani; e saperci andare. Non avete osservato che quando un giovane viene a noi (chiunque egli sia, operaio, contadino, studente), quando ha compreso la giustezza delle nostre posizioni, comincia subito a considerare gli altri con i quali viveva fino a ieri e coi quali scambiava idee e opinioni, vicino ai quali lavorava e lavora e studia tutt'ora, come della gente che non capisce nulla? E' vero, ad un certo momento fra quelli che vengono a noi e gli altri si crea una certa separazione; il male è che questa separazione porta molto spesso ad una rottura. Questo è un errore nel quale c'è una certa dose di presunzione. L'errore consiste nel rompere le relazioni con i compagni di lavoro, di giuoco, di ballo, di studio e nell'assumere verso di essi un atteggiamento distaccato, di sufficienza.

Ma scusate: anche questi nostri giovani non sapevano ieri gran che e probabilmente erano nostri avversari; non per questo erano degli sciocchi! Questo atteggiamento di distacco appartiene allo stadio infantile della milizia comunista. «*Lo so delle cose che tu non sai e non capisci*», dice spesso il nostro giovane comunista al suo compagno rimasto indietro. E non ricorda che ieri certe cose non le sapeva nè le capiva neppure lui, non comprende che ora bisogna che le faccia capire a quelli rimasti indietro. Avvicinare e convincere è alla base di ogni proselitismo, per qualsiasi lotta, per qualsiasi obiettivo, soprattutto per la grande lotta che ha per obiettivo di impedire la guerra, cioè di salvare il nostro Paese dal disastro.

Vostro compito fondamentale è quello dello studio. Gli errori dei nostri giovani di un tempo e i nostri errori dipesero, innanzi tutto, dalla nostra ignoranza. Oggi, voi avete una situazione di privilegio di fronte ai problemi della preparazione ideologica e politica. Avete un grande e sperimentato Partito che vi sostiene e vi guida, avete un materiale ricchissimo per lo studio collettivo ed individuale, che noi non avevamo. Organizzate il maggior numero possibile di scuole, organizzate lo studio collettivo ed individuale. I comunisti debbono studiare sempre, fino alla fine dei loro giorni, perchè la nostra è una dottrina vivente, è una scienza. Ma gli anni della gioventù sono i più favorevoli per acquistare i fondamenti del marxismo-leninismo. Naturalmente non si studia solo sui libri. La dottrina serve all'azione pratica. Voi conoscete certamente dei bravi compagni che hanno imparato bene la lezione e la ripetono pappagallescamente, ma sono incapaci di condurre una azione pratica di massa. Sono bravi compagni, che studiano, studiano, studiano anche molto, ma studiano male; studiano per sè, non per l'azione e non per gli altri. Bisogna studiare molto, per l'azione e per gli altri. Chi studia con intelligenza e profitto si accorge sempre più della propria ignoranza.

La grande lotta attuale contro la guerra esige, ad esempio, che i nostri giovani conoscano le posizioni comuniste sui problemi della pace e della guerra. Giacchè se è vero che il primo movente che spinge i giovani ad un atteggiamento di avversione alla guerra che si prepara, è la loro ripugnanza alla morte senza ideale, alla distruzione, alla rovina del proprio Paese, questo movente elementare non è sufficiente a guidare i giovani nella politica complessa che ci troviamo a dover condurre. Noi infatti, non siamo nè possiamo essere contro tutte le guerre. Noi sappiamo che una guerra imperialista, ingiusta, può trasformarsi in una guerra giusta. Noi abbiamo una dottrina internazionalista la quale poggia sulla base dello sviluppo di una politica nazionale conseguente. La nostra dottrina della pace, della guerra e della rivoluzione non è semplice. Bisogna studiarla seriamente e approfonditamente, altrimenti è facile commettere errori gravi. Siete voi certi che la nostra impostazione attuale della lotta contro i pericoli di guerra, della lotta per la pace, sia compresa da tutti i nostri giovani? Voi non potete accertarlo. Anzi, voi sapete che vi sono quà e là oscillazioni ed incertezze.

I nostri avversari hanno tutto l'interesse a far credere che la loro politica di guerra ha come movente l'interesse nazionale, la difesa nazionale. Lo smascheramento di queste posizioni truffaldine non è difficile, ma deve essere fatto. Non bisogna credere che tutto sia chiaro. Lenin ci ha messo in guardia contro l'opinione superficiale e avventata che il problema della guerra, il «mistero» da cui sorgono le guerre, sia facilmente accessibile. E' compito nostro chiarire a tutti la profonda portata nazionale della nostra azione contro la guerra che si prepara. Gli avversari, fautori della politica americana e della guerra, dicono che il Partito Comunista è una dipendenza dell'Unione Sovietica, non è un Partito nazionale. Essi sanno che una parte notevole della nostra forza, deriva dall'identità della nostra ideologia con quella del movimento rivoluzionario internazionale, e vorrebbero scalzare le radici di questa nostra forza. Noi siamo e resteremo gli allievi dei grandi maestri che hanno condotto e vinto la più grande rivoluzione della storia, i quali ci hanno insegnato a combattere strenuamente per la pace, ci hanno insegnato che un Partito Comunista deve essere riconosciuto dalle masse, nei fatti, come un Partito nazionale, ci hanno insegnato che il «nichilismo» o la semplice indifferenza nazionale è un abbandono dei principi dell'internazionalismo proletario. L'internazionalismo proletario è, d'altra parte, la garanzia di una politica nazionale giusta. Non può esservi contrasto tra la politica nazionale del proletario e i suoi interessi internazionali. Per creare artificialmente questo contrasto, ai loro fini aggressivi di guerra, i nostri nemici diffamano la politica della Unione Sovietica, definendola «imperialista». Questo «imperialismo» non può esistere, perchè gli mancano le basi sociali. Non può esistere un proletariato imperialista, per la contraddizione che non lo consente. Ciò che turba i sonni dei nostri nemici è l'internazionalismo proletario, che non è un principio astratto, o una manifestazione sentimentale, ma una direttiva concreta di solidarietà internazionale nell'azione. Già Lenin, prima della Rivoluzione d'Ottobre, all'epoca della sua grande scoperta della legge dello sviluppo ineguale del capitalismo, aveva detto che la Rivoluzione proletaria può vincere anche in uno solo dei paesi capitalistici, e di qui aveva derivato i doveri internazionali del proletariato vittorioso verso il proletariato di tutto il mondo.

Studiare, studiare, rafforzarsi ideologicamente e politicamente: ecco la chiave del nostro sviluppo e dei nostri successi».

L'intervento di Pajetta al convegno degli studenti

Nel corso del Convegno nazionale della FGCI per gli studenti di cui demmo ieri notizia, ha preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta.

Dopo aver sottolineato l'importanza delle proposte nuove che Berlinguer ha presentato per lo sviluppo di un movimento di studenti strettamente legato alla vita nazionale ed al mondo del lavoro, Pajetta ha dimostrato che una simile impostazione non è solo utile e necessaria per dare un grande impulso al lavoro giovanile fra gli studenti. «Si tratta, ha detto Pajetta, del problema dell'inserimento degli studenti, cioè degli intellettuali di domani, nel fronte democratico nazionale, della loro formazione per rinnovare la cultura italiana e metterla al servizio delle grandi masse popolari».

Un movimento quindi, sottolineava Pajetta, alla cui creazione sono interessate tutte le forze democratiche ed in primo luogo il nostro Partito. Il legame degli studenti con i grandi problemi della vita nazionale, è anche il legame della cultura con la vita e le aspirazioni del popolo italiano, è il problema stesso del rinnovamento della cultura italiana, della creazione di un vasto movimento per una cultura moderna strettamente legata ai problemi della nostra vita nazionale.

Per quanto concerne poi il nostro lavoro fra gli studenti, Pajetta sottolineava come nelle scuole l'anticomunismo democristiano e fascista stia ogni giorno perdendo terreno e come oggi lo studente moderno, culturalmente elevato, respinga l'etichetta grottesca e ridicola dell'anticomunismo provinciale e da strapazzo.

Il compagno Pajetta ha poi esaminato l'influenza che il MSI riesce ad esercitare specie sui giovani studenti medi. Grave errore sarebbe, ha detto Pajetta, identificare questi giovani con i dirigenti del MSI. Anzi, le due cose sono molto diverse. I dirigenti del MSI sono vecchi fascisti, più fascisti di ieri. Essi sono degli avventurieri politici e dei corrotti. Ma i giovani, no. Essi accorrono talora sotto le bandiere del MSI non perchè siano fascisti, ma perchè scontenti del regime di servitù coloniale e di corruzione creato dalla Democrazia cristiana sono facile preda della demagogia neo-fascista che presenta loro il fascismo di ieri come il regime dell'ordine e della grandezza d'Italia.

«Questi giovani — ha detto Pajetta — niente sanno del fascismo. Non sanno della codardia degli Starace, dei Graziani, della corruzione dei gerarchi che sfruttavano sul sangue dei giovani. Hanno una immagine irreale e mitica del fascismo. Dobbiamo noi spiegare che cosa era il fascismo: il regime degli uomini corrotti, che hanno speculato per vent'anni in Italia, si sono arricchiti e poi, alla fine, sono scappati a mettere in salvo le loro ricchezze».

Dopo il discorso di Pajetta si sono svolti numerosi interventi.

Particolarmente interessanti sono stati gli interventi di Carlo Salinari, Lucio Lombardo Radice, D'Abbiero e Ruggero Zangrandi.

FORTI BATTAGLIE PER ELEVARE IL TENORE DI VITA

Secondo giorno di sciopero compatto dei diecimila zolfatari della Sicilia

Il 98 per cento degli operai dell'ILVA di Piombino hanno scioperato per gli aumenti salariali — Proseguono gli scioperi a rovescio nelle zone alluvionate del Siracusano

I 10.000 minatori siciliani hanno effettuato la seconda giornata di sciopero generale con compattezza e decisione mirabili. Le già alte percentuali dei partecipanti alla lotta registrata giovedì in tutti i bacini minerari dell'isola sono state notevolmente migliorate nella giornata di ieri in parecchie miniere del centro della Sicilia

I minatori dei bacini di Caltanissetta, Riesi, Serradifalco e Sommatino hanno espresso nel corso di affollate ed entusiastiche assemblee la loro decisa volontà di continuare la grande lotta ingaggiata finchè gli industriali non prenderanno in seria considerazione le richieste di miglioramenti salariali e per la produzione avanzate dalla FILIE.

Imponenti assemblee si sono svolte a Favara, a Casteltermini e a Racalmuto.

Anche da Enna si pervengono notizie sull'ottimo andamento dello sciopero. Alla *Floristella*, la più ricca miniera della Sicilia, l'astensione dal lavoro è stata del 100%; alla *Paceiato* dell'80%; alla *Giumentaro* del 100%; alla *Feudo Nuovo* del 100%; alla *Zimbalio* del 95%; in tutte le miniere del bacino di Centuripe del 100%. Alla *Marmora Gualtieri* la percentuale degli scioperanti, che giovedì registrava l'85%, è salita ieri al 100%. I lavoratori aderenti al sindacato libertino, infatti, resisi conto del tradimento dei loro dirigenti, hanno partecipato in massa alla grande lotta.

Gli zolfatari della Marmora San Giovanni presso Centuripe, che da cinque mesi non percepiscono neanche un soldo di salario, hanno occupato stamane le gallerie. La popolazione si è recata sugli spalti della miniera in pellegrinaggio di solidarietà e ha offerto ai lavoratori viveri e indumenti

Il comitato regionale di coordinamento dei minatori si riunirà lunedì 28 corrente alle ore 9 a Caltanissetta per prendere in esame l'attuale andamento dello sciopero.

Percentuale elevatissima di scioperanti si registra anche all'ILVA di Piombino dove è stata effettuata ieri l'annunciata astensione dal lavoro per i salari, la costruzione del secondo altoforno e l'assunzione di disoccupati. Assieme alle maestranze ed operai dello stabilimento ILVA ha scioperato tutto il settore degli edili, che hanno presentato, da 15 giorni, la richiesta di un aumento del 15 per cento sui salari e gli stipendi. La percentuale di sciopero si aggira intorno al 98 per cento.

Per quanto riguarda gli edili, che lavorano nelle imprese all'interno dello stabilimento ILVA lo sciopero è stato effettuato al 100 per cento. Anche i dipendenti delle imprese metallurgiche all'interno dello stabilimento (imprese appaltatrici) hanno scioperato al 100 per cento.

Per quanto concerne le altre lotte, particolare rilievo assume lo sciopero a rovescio in provincia di Siracusa, dove altre centinaia di braccianti e di disoccupati si aggiungono ai foltti nuclei di lavoratori recatisi nei giorni scorsi a lavorare nelle zone colpite dall'alluvione. In alcune località come nella zona di Noto, i braccianti si recano a lavorare presso le aziende di piccoli proprietari, colpite dall'inondazione.

I proprietari guardano con simpatia all'iniziativa dei braccianti, nella quale ravvisano un contributo determinante alla pressione che da tempo essi fanno verso il governo perchè mantenga gli impegni e invii le somme necessarie alla riparazione dei danni dell'alluvione.

Forte agitazione si è intanto determinata in provincia di Ragusa, dove i braccianti e i disoccupati protestano contro il prefetto, il quale, in occasione del recente sciopero bracciantile per l'imponibile di mano d'opera, si era impegnato a costringere i proprietari ad assorbire nelle loro aziende tutta la mano d'opera disoccupata della provincia. Nonostante l'impegno del prefetto gli agrari del Ragusano non assumono disoccupati e insistono vergognosamente nella violazione dei contratti di lavoro per i salariati fissi. Non è improbabile che un nuovo sciopero generale dei braccianti di Ragusa sia proclamato.

Cominciano le arringhe al processo di Porzus

LUCCA, 25 — Al processo per i fatti di Porzus, sono cominciate oggi le arringhe. Ha preso la parola il primo patrono di parte civile, avvocato Nello Galli di Lucca il quale ha tracciato una storia dei fatti contenuti nel processo, secondo il punto di vista dell'accusa già noto ai lettori. Domani parlerà il secondo patrono di parte civile, parlerà l'avv. Silvani

I PARTIGIANI DELLA PACE SOLIDALI CON I POPOLI OPPRESSI

Fermate di lavoro alle Acciaierie di Terni contro i massacri in Egitto e in Tunisia

Lettere di protesta dei Comitati della pace all'Ambasciata francese - O. d. g. contro lo stanziamento di altri 250 miliardi per il riarmo - Successi nella raccolta delle firme

Una forte ondata di proteste hanno suscitato in tutto il Paese la decisione del governo d.c. di stanziare altri 250 miliardi per le spese belliche e i massacri compiuti in Egitto e in Tunisia dagli imperialisti inglesi e francesi.

A Terni la protesta delle maestranze delle Acciaierie contro i crimini perpetrati dagli imperialisti in Tunisia e in Egitto si è rinnovata con particolare forza nella mattinata di venerdì. Gli operai delle fabbriche «Elettrotecnica» e «Getti acciaio» hanno sospeso il lavoro per 10 minuti e, riunitisi in assemblea, hanno votato un ordine del giorno in cui tra l'altro è detto: «I lavoratori delle acciaierie inviano la loro solidarietà alle famiglie dei caduti e un solenne monito agli aggressori, impegnandosi a lottare nel fronte internazionale della pace per distruggere le forze della guerra ed assicurare a tutti i popoli un avvenire tranquillo. Viva il fronte internazionale della pace. Viva tutti i popoli in lotta per l'emancipazione e per la libertà».

Analoghi ordini del giorno sono stati votati nei reparti: *trenoboni; lamiere sottili, trattamenti termici, Marten 2, officina molini, finimento corazze, meccanica 4, tornerie cannoni, utensileria, officina scuola.*

Una lettera di protesta è stata inviata dal Comitato Provinciale della Pace di Perugia all'Ambasciata francese in Roma, a nome dei 228.000 firmatari dell'Appello di Berlino in quella provincia.

Da Napoli quel Comitato provinciale dei Partigiani della Pace ha inviato un telegramma di solidarietà ai partigiani della pace tunisini: mentre da parte dei dipendenti comunali e delle maestranze del Silurificio della Bencini e dell'Ansaldo sono state inviate mozioni e lettere di protesta ai rappresentanti del governo francese in Italia.

Nel Senese i partigiani della pace si sono fatti promotori di decine e decine di assemblee di cittadini nel corso delle quali è stata elevata un'energica protesta per i nuovi eccidi imperialisti in Egitto e in Tunisia.

A Grosseto, la Segreteria del Comitato Provinciale della Pace riunitasi per esaminare la grave decisione del governo italiano, ha invitato i Comitati periferici a fare una larga azione di massa per denunciare i piani dei guerrafondai e per propagandare la proposta di utilizzazione dei miliardi stanziati per il riarmo all'opera di ricostruzione del Polesine e delle altre zone alluvionate.

Un'ennesima riprova di quanto l'azione dei Partigiani della Pace sia profondamente penetrata fra strati sempre più vasti del popolo, si è avuta in occasione dei recenti dibattiti sul disarmo e la pace.

A *Pavia* l'Assemblea provinciale ha visto riuniti cittadini appartenenti a tutti i ceti sociali, i quali hanno discusso e trovato un accordo sul problema della lotta per il disarmo e la pace. Fra le personalità intervenute vanno segnalate il prof. Plini, Fraccaro, Magnifico Rettore dell'Università di Pavia, il dott. Terenzio Brigada, medico condotto, il sig. Tacchinardi, commerciante, il sig. Armando Silvestrini, dirigente della CISL della FIVRE di Pavia, alcuni locali dirigenti del MSI, ecc.

Si apprende intanto che migliaia di nuove firme sono pervenute in questi giorni al Comitato Nazionale della Pace: a Catania e a Chieti sono state già raggiunte le firme raccolte per la campagna contro l'uso dell'arma atomica.

A Ferrara i Partigiani della Pace hanno già raccolto 312 mila firme, riscuotendo così i consensi del 75 per cento della popolazione sulla proposta del Consiglio Mondiale della Pace per un incontro dei rappresentanti delle cinque potenze.

Un operaio stritolato da una sega elettrica

AREZZO, 25. — Un'orribile fine ha fatto l'operaio Giovacchino Bondi di Vincenzo di anni 26 che è rimasto vittima di un'impressionante infortunio sul lavoro avvenuto nello stabilimento Butali. Il Bondi, insieme ad altri due operai, era intento a tagliare della legna al nastro di una sega elettrica, quando improvvisamente questo si rompeva per cause imprecisate investendo in pieno il poveretto che veniva con violenza proiettato a terra con gravissime ferite.

Il Bondi è deceduto pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale essendo rimasto dissanguato in seguito alla recisione dei vasi femorali. L'autorità giudiziaria ha disposto un'inchiesta

Sei ore di fuoco per le vie di Ismailia

(Continuazione dalla 1ª pagina)

cadere, bagnando di sangue il cortile: dall'interno della caserma, attraverso le finestre, e dai tetti, gli egiziani rispondevano con il fuoco dei loro vecchi fucili. Alle 10 circa un capitano della polizia egiziana, tutto insanguinato, è uscito sulla porta della caserma agitando uno straccio bianco. Il fuoco è cessato per qualche minuto e il capitano egiziano, allora, ha invitato gli inglesi ad inviare le loro autoambulanze per raccogliere i feriti. Gli inglesi hanno rifiutato. Disperato, allora, il capitano ha urlato sul viso dell'invasore: «Bene, verrete allora a raccogliere i morti». E la battaglia è ricominciata, più furiosa di prima.

Duemila uomini inglesi armati di tutto punto partecipavano all'azione contro poco più di settecento poliziotti egiziani armati di fucili. Ci son volute tuttavia sei ore perchè i soldati dell'imperialismo potessero costringere alla resa gli uomini che si battevano per la libertà. Fino all'ultimo, con le loro baionette, essi hanno disperatamente resistito. Alle undici il fuoco cessava: nella caserma non rimaneva più un solo proiettile. Il sangue di cinquanta morti si spandeva nel cortile. Gli inglesi erano padroni di Ismailia che nelle prime ore del pomeriggio era interamente occupata.

Al Cairo i giornali lanciavano una dopo l'altra le edizioni straordinarie mentre il Ministro degli Interni e il Ministro degli Esteri convocavano i giornalisti comunicando loro tutte le fasi della battaglia, mano a mano che essa si svolgeva. Verso mezzogiorno, quando è giunta la notizia che il fuoco era cessato, è stata annunciata la convocazione del Consiglio dei Ministri per il pomeriggio di oggi mentre cortei popolari manifestavano per le vie.

Quali provvedimenti verranno adottati? Il piano inglese si è rivelato in tutta la sua gravità. Gli inglesi tendono infatti, a occupare militarmente la zona del canale dichiarandone decaduta l'autorità egiziana. In questo senso va interpretata la pronta adesione che il gabinetto britannico ha dato alla barbara operazione di Erskine. E se vi fossero dubbi, del resto, una notizia diffusa stasera li dissiperebbe.

L'ammiragliato britannico, infatti, ha annunciato che una portaerei, tre incrociatori, quattro cacciatorpediniere ed una posamine sono partiti oggi da Malta verso il canale di Suez.

Il Ministero della difesa dal canto suo, ha fatto sapere che si sta studiando di dare la possibilità ai giornalisti stranieri residenti nella zona del canale di essere accreditati come corrispondenti di guerra.

Da fonte ufficiale egiziana, intanto, sono stati resi noti i risultati della inchiesta condotta a proposito della uccisione di un sergente americano in un convoglio di Ismailia. Dalle dichiarazioni rilasciate dalle stesse compagne della morta è risultato che suor Antonia è stata uccisa dagli inglesi. Code, così, l'infame montatura britannica.

«OGGI IN ITALIA»

Ascoltate questa sera alle ore 22, sulla lunghezza d'onda di metri 243,50 (onde medie), nella trasmissione di «OGGI IN ITALIA», la registrazione del discorso che il compagno

Palmiro Togliattti

Segretario generale del Partito, ha pronunciato domenica scorsa a Napoli per celebrare il XXXI anniversario della Fondazione del P.C.I.

UN NUOVO SCANDALO ALLA QUESTURA DI ROMA

Due poliziotti processati per percosse a detenuti

Il dott. Ugo Macera, funzionario della Squadra Mobile di Roma, e la guardia di P. S. Gianfranco Tripodi, rispettivamente abitanti in via Ghiana 35 e in via Carlo Borromeo 18, compariranno il 14 febbraio prossimo davanti alla XI sezione del Tribunale penale.

Il commissario e l'agente, secondo il decreto di citazione sono imputati dei reati di cui agli articoli 81, capoverso 582, 61, numero 9 e 608 del Codice Penale, perchè «abusando delle loro rispettive qualità di funzionario e guardia di polizia e nell'esercizio delle loro funzioni, nel corso degli interrogatori cui sottoponevano Giuseppe Marcianisi e Michele Mattei, fermati quali sospetti autori di un tentativo di furto, percuotevano gli stessi cagionando loro lesioni guarite entro 10 giorni; e perchè, inoltre, sottoponevano a misure di rigore non consentite dalla legge i due sunnominati cittadini, i quali, all'epoca dei fatti, si trovavano detenuti».

Secondo l'accusa il Marcianesi fu anche bastonato sulla pianta dei piedi. Al Mattei, furono fatti saltare due denti. Due giorni dopo, non resistendo ai maltrattamenti, essi confessarono ciò che non avevano commesso, proprio come l'Egidi Tradotti a Regina Coeli e interrogati dal giudice istruttore, ritrattarono e accusarono la polizia di averli costretti a confessare il falso. Il Tribunale li assolse con formula piena, per non aver commesso il fatto.

Albicocchi che resistono a 40 gradi sotto zero

MOSCA, 25 (*Tass*) — Due nuove varietà di albicocchi, selezionate dal dottore in scienze agrarie Veniaminov, sono state accettate dal Ministero dell'agricoltura della Federazione russa, per essere sperimentate su vasta scala nelle regioni centrali dell'URSS. Gli albicocchi selezionati da Veniaminov conformemente ai metodi miciuriniani danno un grosso frutto succoso e dolce, non inferiore alle migliori albicocche del sud: esse contengono fino a 12 per cento di zucchero, e resistono al gelo invernale fino a 40 gradi sotto zero, come ha dichiarato Veniaminov alla *Tass*. I loro germogli, però non resistono a temperature inferiori ai 30-33 gradi.

Nei frutteti dell'Istituto agricolo di ricerca scientifica, si sta attualmente svolgendo il lavoro per selezionare una varietà di albicocchi i cui germogli resistano ad un freddo di 40 gradi. Ciò permetterà di estendere la coltivazione di questo apprezzabile frutto dal sud fino a Mosca e più a nord. Gli albicocchi sono innestati ai prunì, al fine di ottenere un albero solido e duraturo. Infine, gli albicocchi fioriti vengono selezionati per evitare i geli primaverili che spesso danneggiano o distruggono i fiori.

Si sta nel frattempo continuando il lavoro per estendere a nord la coltivazione del pesco conformemente ai metodi miciuriniani.

Gli avvocati di Terni per l'abolizione del Codice fascista

TERNI, 25 — Ieri si è riunita a Terni l'Assemblea degli avvocati e procuratori della provincia la quale ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede l'abolizione della procedura penale fascista.

L'Assemblea chiede particolarmente anche, fra le innovazioni più urgenti e più sentite da apportare alla procedura penale vigente, invocata da tutti e dalla stessa Associazione nazionale dei preposti all'amministrazione della giustizia, venga incluso il diritto dell'indiziato di chiedere l'intervento del suo difensore fin dal momento del fermo e dell'inizio delle indagini di polizia e la sua assistenza in tutti gli atti processuali.

Piena riuscita dello sciopero nelle fabbriche del Bolognese

Sospensioni del lavoro per i salari nelle fabbriche milanesi

Notevoli agitazioni per gli aumenti salariali si sviluppano, con ritmo crescente, in centri importanti del Settentrione.

L'annunciato sciopero in tutte le fabbriche metalmeccaniche della provincia di Bologna si è svolto ieri con formidabile compattezza. Secondo le decisioni rese note giovedì, nelle fabbriche con un numero di dipendenti inferiore alle 100 unità il lavoro è stato sospeso per la durata di un'ora e per la durata di due ore negli altri complessi.

Il successo della manifestazione nel Bolognese, è dato dalla forte percentuale nelle astensioni dal lavoro. Gli operai ed impiegati della DUCATI hanno partecipato allo sciopero nella misura del 95%, mentre nelle altre fabbriche si registrano le seguenti percentuali: alla WEBER il 97%; alla CURTISA il 99%; alla S.A.B.I.E.M. il 93%; alla FIAT il 100%; alla S.A.S.I.B. il 97%; alla MINGANTI il 99%; alla CIMA il 100%.

A Milano l'ondata di agitazioni per gli aumenti salariali ha investito altre aziende. Nella giornata di giovedì i lavoratori dell'ALFA ROMEO hanno scioperato per un'ora, con una partecipazione che ammonta al 98 per cento delle maestranze e all'80 per cento degli impiegati. Il valore di tale risultato è sottolineato dal fatto che i dirigenti della CISL e dell'UIL, nonostante si fossero associati alle richieste di aumenti salariali, all'ultimo momento hanno invitato i lavoratori dell'ALFA ROMEO a non partecipare allo sciopero. Sempre a Milano, uno sciopero totale di un'ora è stato effettuato alla OM, mentre alla CGE e all'INNOCENTI il lavoro è stato interrotto per tutto il pomeriggio di giovedì.

8 morti a Solingen

SOLINGEN, 25. — Un tram che procedeva a forte velocità è deragliato violentemente nel sobborgo di Solingen, andando a cozzare violentemente contro un muro. Dai rottami sono stati estratti 8 morti e 50 feriti.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DOPO CHE IL PRIMO E' STATO RESPINTO

Nuovo ultimatum al Bey lanciato dal governo francese

Drammatico susseguirsi di riunioni al Consiglio dei Ministri — Fallimento dei metodi di repressione colonialistici — L'azione all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Da ieri, i rinforzi francesi affluiscono senza interruzione verso la Tunisia. Lo ultimatum che il Residente generale aveva presentato al Bey è stato respinto: il governo francese avrebbe deciso perciò di presentarne un altro ancor più energico e appoggiato da uno spiegamento di forze ancor più potente.

Ma il popolo tunisino, che è il protagonista di questa grande lotta, non si è lasciato impaurire finora nè dai fulmini dei ministri di Parigi nè dai carri armati che arrivano dalla Francia: come in Egitto, la sua resistenza agli oppressori va assumendo forme di aperta insurrezione, che innervosiscono i circoli governativi di Parigi dove si teme adesso di andare verso una disfatta che avrebbe inevitabili ripercussioni in tutti i territori dell'Africa del nord.

Il ricorso ai metodi tradizionali del colonialismo rischia di concludersi con un fallimento clamoroso. La tensione continua a crescere di ora in ora. Ieri Faure si attendeva grandi cose dalla minaccia che De Hautecloque doveva pronunciare davanti al Bey, ma questi ha ricevuto il rappresentante della Francia circondato da tutti i suoi ministri, per sottolineare la sua solidarietà col governo. Il colloquio fu tempestoso: il sovrano ha rifiutato di firmare l'appello per la cessazione di ogni resistenza, che gli era stato sottoposto dal Residente. Questi, dopo aver atteso invano una risposta più conciliante, si è deciso in serata a lanciare da solo un appello che è rimasto del tutto inefficace.

Immediatamente messi al corrente di questo primo insuccesso, i ministri francesi più direttamente interessati si sono riuniti un'altra volta fino a notte tarda. Questa mattina il governo ha deliberato al completo e, alla fine del consiglio, nessuna decisione è stata comunicata alla stampa.

Secondo indiscrezioni degne di fede, si sarebbe deciso di mandare al Bey un secondo ultimatum, che potrebbe essere trasmesso con una nota dallo stesso governo francese: il sovrano tunisino avrebbe quattro giorni di tempo per « trovare il mezzo di far tornare la calma ». Altrimenti verrebbe deposto. Inoltre, il ricorso presentato al Consiglio di Sicurezza dovrebbe venir ritirato e i due tunisini che sono intervenuti all'ONU dovranno rientrare in patria. Solo a queste condizioni la Francia riprenderebbe quelle trattative, che non si sa però a che cosa dovrebbero portare.

Ma questi ultimatum, che diventano di giorno in giorno più violenti potrebbero lasciare del tutto immutata la situazione. A Tunisi si sa benissimo che, anche se i ministri francesi picchiano i pugni sul tavolo, la loro posizione diventa sempre più debole. Una guerra coloniale in Tunisia, che si aggiungerebbe a quella già tanto disastrosa in Indocina sarebbe una catastrofe cui il governo di Parigi non potrebbe resistere.

« Se anche il Bey dovesse cedere sotto il peso delle minacce » — mi diceva oggi una personalità tunisina — « il popolo continuerebbe a resistere ». Del resto, anche in Francia cresce il numero di coloro che chiedono al governo di fare delle concessioni sostanziali prima che sia troppo tardi.

Il comando francese riconosce adesso che, in qualche regione, esso ha dovuto ricorrere a vere operazioni di guerra, con l'impiego di carri armati e di aviazione: ciò è quanto è accaduto nella zona compresa fra Moknin e Tebulba, di cui i francesi avevano completamente perso il controllo.

All'ONU non si escludeva oggi l'eventualità di una richiesta da parte delle nazioni arabe e asiatiche, in particolare dell'Egitto, che il problema tunisino venga discusso all'assemblea generale.

G. B.

Dimostrazioni antinglesi nelle città del Sudan

CAIRO, 25 (*Tass*). — La stampa egiziana riferisce che dimostrazioni di massa si sono svolte nel Sudan il 23 gennaio, per protestare contro il cosidetto progetto di costituzione per il Sudan, elaborato dalle autorità inglesi e da esse imposto al popolo sudanese.

La principale parola d'ordine di una dimostrazione a Ad-Debba è stata: « Abbasso l'imperialismo! Viva la lotta unita dei popoli dell'Egitto e del Sudan! ».

Il giornale *Al Assas* riferisce che dimostrazioni simili si sono svolte a Port Sudan, ad An Nohud ed altrove.

Basi americane anche in Spagna

WASHINGTON, 25. — Il Dipartimento di Stato ha allo studio un rapporto relativo alle basi militari che gli Stati Uniti intendono costituire in Spagna in cambio dell'assistenza militare che l'America potrebbe fornire a questo Paese. Il rapporto è stato consegnato al Dipartimento di Stato da una missione militare americana inviata a tal fine in Spagna nell'agosto.

Al Dipartimento di Stato si dichiarava ieri che spetterà a questo Dicastero decidere circa il seguito da dare al rapporto. Quando sarà stata presa una decisione, un'altra missione composta di rappresentanti del Dipartimento di stato e di militari americani sarà inviata in Spagna.

Naufragio notturno di un mercantile norvegese

OSLO, 25. — Il mercantile norveggese « Linesoy » è naufragato questa notte al largo della costa occidentale della Norvegia. Quattordici degli uomini di equipaggio sono stati salvati da altre navi, 3 sono annegati e 5 risultano mancanti.

Una delegazione di bambini del quartiere romano di S. Lorenzo, accompagnata dalle on. Giuliana Nenni e Gina Borellini, e dalla signora Dina Rinaldi, si è recata ieri all'ambasciata egiziana per esprimere la solidarietà ed il cordoglio di tutte le donne e di tutti i ragazzi italiani alle donne e ai ragazzi egiziani per la barbara aggressione di cui essi sono vittime. La delegazione è stata cortesemente ricevuta da un funzionario dell'ambasciata il quale, a nome dell'ambasciatore, ha vivamente ringraziato

IL CASO EGIDI DI VENTICINQUE ANNI FA

Come Polito, il questore disse: "Girolimoni, ecco l'assassino!,,

Quattro bambine assassinate - Alla ricerca del mostro - 50 mila lire di premio - Colloqui con la servetta - Sor Gino vuol cambiar cognome

II

Girolimoni improvvisamente s'interrompe, si lascia assalire dal dubbio, dice che forse è meglio non farne più niente di questa intervista.

— Ma perchè? — gli chiedo. — Lei deve esser contento che tutti sappiano della sua assoluta innocenza.

— Sì, ma anche in questa maniera il mio nome ritorna ad essere collegato a quei delitti.

— L'uccisione delle bambine?...

Si ritrae quasi spaventato e mi accorgo che a 25 anni di distanza ancora oggi, dopo che sulla sua innocenza non rimase nemmeno l'ombra di un dubbio, quest'uomo ha orrore dei sospetti e dell'accusa che la polizia gli mise addosso, ed è divenuto vittima di un atroce complesso d'inferiorità.

— Ecco, lei mi deve promettere che non accennerà nei suoi articoli all'uccisione delle bambine. Dica che fui incolpato di un certo delitto, ma mi faccia il piacere, non ricordi di quale delitto!

Debbo far molta fatica per convincerlo che non posso accontentarlo. Infine mi chiede: — Allora mi prometta che io, attraverso l'Unità, potrò chiedere l'intervento del Presidente della Repubblica per cambiar nome; non riuscii ad ottenerlo durante il fascismo nè dopo. Voglio finalmente liberarmi di questo nome! Sì, è il nome di una vittima, di un innocente; ma è un nome tanto infamato dalla polizia che io stesso lo odio!

Riprende finalmente a raccontare.

Tragica serie

La mattina del 13 marzo 1927 la bambina Armanda Leonardi fu trovata uccisa presso il cimitero ebraico di Roma al Monte Aventino. Da tre anni la città viveva sotto l'incubo di un mostro. Si viveva nella capitale italiana la stessa atmosfera di terrore che ha poi vissuto Londra quest'estate dopo il delitto di Hyde Park.

Nel marzo del '24 la bambina Bianca Carlieri era stata rinvenuta cadavere nei pressi dei Prati Strozzi; in quello stesso anno, il 25 novembre era stata uccisa un'altra bambina, Rosina Pelli. Nel giugno dell'anno successivo, Elisa Berni di 6 anni era stata rapita presso un cinema e il suo cadavere ritrovato sul greto del Tevere. Il 28 agosto del 1925 era stata trovata nelle vicinanze dello scalo Tuscolano la piccola Celeste Tagliaferri di 18 mesi morta per strangolamento.

Del mostro, per indiscrezioni avute da altre bambine che gli erano sfuggite, la polizia aveva solo qualche vaga segnalazione: era stato segnalato un uomo dai baffi rossastri a spazzola, dal cappello a larghe falde, dai modi gentili e l'accento settentrionale.

La mattina del 13 marzo del 1927, dunque, si ritrovò il cadavere della piccola Armanda Leonardi. La quarta vittima. La sera prima nell'osteria di via del Pavone, era entrato assieme a una bambina un uomo con baffetti, rosso in volto, con accento settentrionale. Quando fu ritrovato il cadavere di Armanda Leonardi, l'oste Massaccesi credette di riconoscere la bambina che la sera avanti era entrata nella sua bettola in compagnia dello sconosciuto. La polizia ritenne di aver trovato una buona pista. L'oste ebbe ogni protezione, diventò persona importante nel rione, la sua bettola di notte non dovè più rispettare gli orari di chiusura. Massaccesi, in breve, preso nella macchina infernale, divenne un coccolato confidente della questura di Roma. Ma il mostro dai baffi a spazzola e dal volto rubizzo continuava ad essere inafferrabile. Il ministro degli interni, allora, pose come premio per la sua cattura la somma di cinquantamila lire. (Anche all'epoca della scomparsa di Annarella la polizia, pare sotto il nome di un certo barone Melodia, stanziò un premio di 300 mila lire). Nel 1927 il brigadiere Giampaolo del commissariato di Borgo, allettato dal vistoso premio si lanciò alla scoperta del colpevole, e cominciò a perlustrare i rioni dove, si diceva, il mostro era stato visto. In una strada di Borgo il brigadiere, tre mesi dopo l'uccisione di Armanda Leonardi, riuscì finalmente a scoprire un uomo che parlava con una ragazza.

Prima di quel giorno la polizia aveva operato numerosi arresti. Gli indiziati erano stati a varie riprese riconosciuti come mostri da cittadini volontari del tipo di Auteri e Fichera del processo Egidi. Un mendicante, certo Imbardella, sotto il peso dell'accusa divenne pazzo. Un operaio di nome Favero, dopo estenuanti e scientifici interrogatori, come quelli usati dalla Mobile del questore Pòlito con Lionello Egidi, rimesso in libertà, si suicidò gettandosi dall'alto di un edificio in costruzione, dove lavorava.

Il brigadiere Giampaolo dopo aver assistito al colloquio dell'uomo con la piccola cameriera di 15 anni, continuò le sue indagini e scoprì che la ragazza si chiamava Olga Naticchioni e l'uomo Gino Girolimoni.

Dopo qualche giorno autorizzato dal dottor Cesareo, dirigente del commissariato di Borgo, il brigadiere Giampaolo arresta, mentre passeggia in carrozzella, il povero Girolimoni che è condotto in camera di sicurezza. Immediatamente viene chiamato l'oste Massaccesi. Nascosto dietro una tenda, l'oste osserva a lungo Girolimoni, ma non riconosce in lui l'uomo che tre mesi prima si era recato all'osteria in compagnia della ragazza. Nel frattempo a Girolimoni nessuno rivela di quale delitto egli sia sospettato. E poichè si è al 2 maggio, Girolimoni pensa di essere stato fermato per questioni politiche. Per due giorni lo lasciano a digiuno e senz'acqua. (Lo stesso metodo usato da Barranco e compagni con Egidi). Poi gli portano da mangiare delle sardine salate e gli fanno bere un litro di vino. Perchè? Perchè l'oste di via del Pavone aveva detto che l'uomo visto in compagnia della ragazza il marzo passato era molto rosso in volto. Dopo il pranzo Girolimoni viene condotto di nuovo in presenza del Massaccesi, al quale il commissario Cesareo dice: — Ma non lo riconosci? E' lui! non può essere che lui.

Malgrado il fatto che Girolimoni, per il vino bevuto, sia molto rosso in viso, l'oste non lo riconosce ancora. Ma il commissario insiste, esce dalla stanza, rientra in compagnia di Massaccesi il quale, alla fine, ammette che si, può darsi che quello che gli hanno mostrato sia proprio l'uomo visto tre mesi prima.

Dopo il riconoscimento (quanti riconoscimenti dello stesso genere non è risultato, durante il processo, che vennero fatti a carico di Lionello Egidi?) finalmente il commissario Cesareo fa sapere a Gino Girolimoni di quale delitto egli è ritenuto colpevole. Girolimoni assolutamente impreparato scoppia in pianto e protesta la sua innocenza. Ma viene subito trasferito a Regina Coeli e la mattina dopo è portato nei locali della questura centrale.

L'assassino è lui!

— C'erano tanti commissari e cominciarono a pormi domande una dietro l'altra — mi racconta Girolimoni. — Ma io tenevo testa a tutti. Poi entrò un signore con baffi: i commissari lo salutarono rispettosamente ed egli mi si avvicinò. Dopo avermi squadrato per un pezzo si rivolse agli altri e disse: « Ma dove cercate l'assassino? Ma avete ancora dubbi che costui sia il mostro? Il mostro è lui! Gli si legge nel volto che è affetto da satiriasi. Eppoi, conosciamo i suoi precedenti! Gli piaceva di stare con le donne. Ha la faccia del delinquente. Guardatelo ». Osservò la mia mano destra che ha subito una mutilazione per infortunio sul lavoro e mostrandola agli altri funzionari gridò: « Ma si, è lui il mostro! Vedete, ha anche la mano ad artiglio. E' lui l'assassino! Deve confessare ». Disse queste cose e scomparve mentre i commissari si inchinavano. Forse era il questore

Mentre Girolimoni racconta di Angelucci questore a Roma nel 1928 il nostro pensiero va a Saverio Pòlito questore a Roma nel 1952.

E' raccapricciante! Pòlito ha pronunciato nell'aula della I Corte di Assise di Roma, durante il processo Egidi, le stesse frasi del suo collega di 25 anni fa: « Mandai a chiamare Barranco e gli dissi: Ma dove cercate l'assassino? Eccolo! E' questo, Lionello Egidi. Dovete solo farlo confessare ».

E ancora pochi giorni fa, dopo l'assoluzione, Pòlito non ha ripetuto che Egidi è affetto da satiriasi?

In seguito all'ordine del questore Angelucci di « far confessare » Girolimoni, costui venne affidato nelle mani di un grosso maresciallo.

(Continua)

RICCARDO LONGONE

IL GOVERNO SABOTA I SOCCORSI ALLE POPOLAZIONI COLPITE

Tutti i doni del popolo agli alluvionati giacciono ancora nei magazzini e nelle stazioni

Gravissime dichiarazioni del compagno Bolognesi - 8.000 pacchi fermi a Rovigo - Vagoni e depositi pieni a Roma Ostiense - Una commissione del Senato si recherà nelle zone allagate

La Commissione speciale del Senato incaricata di discutere i problemi degli alluvionati si è riunita ieri a Palazzo Madama.

E' stato deciso tra l'altro di costituire una commissione di parlamentari che si recherà nelle zone colpite dalla sciagura per rendersi conto della situazione, e per appurare le più urgenti necessità delle popolazioni e per esaminare quanto finora è stato fatto.

La notizia rivela come, malgrado gli sforzi della propaganda governativa, che tende a presentare come risolti tutti i problemi, l'esigenza di accertare le reali condizioni delle plaghe alluvionate e dei loro abitanti vada sempre più facendosi strada. Queste considerazioni valgono in particolare nei confronti della distribuzione agli alluvionati dei doni offerti dalla solidarietà nazionale e internazionale.

Ecco che cosa ci ha dichiarato in proposito il compagno senatore Severino Bolognesi, Segretario della Camera del Lavoro di Rovigo, il quale ha avuto modo di rendersi conto personalmente dei fatti:

« Non è davvero esagerato parlare di sabotaggio — ci ha detto Bolognesi — *Dove sono andati a finire, mi chiedo, tutti gli aiuti raccolti in Italia e all'estero durante le giornate di solidarietà? Voi ricordate lo slancio ammirevole che caratterizzò quelle giornate, e l'ingente quantità di viveri, capi di vestiario, danaro e altro che si andò accumulando in ogni città e villaggio d'Italia. Voi ricordate tutto quel che giunse da ogni parte del mondo. Tutto ciò avrebbe dovuto essere prontamente distribuito, in più del sussidio governativo. Invece finora non è stato dato nulla.*

« Tutto quel che gli abitanti del Polesine hanno ricevuto fino a questo momento — ha aggiunto Bolognesi — *sono i 600 pacchi inviati da Luigi Einaudi. E tutto il resto? Il governo ha evidentemente l'intenzione di presentare ogni cosa, a suo tempo come frutto dell'assistenza governativa o come offerte delle solite organizzazioni clericali e vaticane.*

« Citerò un caso particolarmente scandaloso. Il 3 gennaio scorso partì da Bologna una grande autocolonna con 8.000 pacchi diretta al Polesine. Gli 8.000 pacchi furono scaricati presso l'ECA di Rovigo. Ebbene, sono ancora lì. *Si vuol far marcire tutto? Nella zona si sono avute proteste e manifestazioni, sono state inviate delegazioni ecc. In un primo tempo il Prefetto ha cercato di escludere le organizzazioni popolari dal comitato locale per la distribuzione; poi quando è stato costretto ad ammettere nel comitato anche le cooperative, oltre alla Camera del Lavoro, e quando è stato deciso che la consegna sarebbe avvenuta attraverso gli ECA, il Prefetto ha affermato di dover ancora aspettare i soliti ordini da Roma.*

« Del resto — ha aggiunto il compagno Bolognesi — *l'intollerabile atteggiamento delle autorità si manifesta continuamente* nella costituzione dei comitati periferici di assistenza. *Questi comitati vengono regolarmente costituiti col parroco, il maresciallo dei carabinieri, il sindaco (quando è bene accetto "in alto") e un "cittadino onesto" che guarda caso, è sempre il più fazioso democristiano reperibile nei dintorno.*

« Anche sulla questione delle riparazioni dei danni e dei provvedimenti per la ricostruzione, i giornali governativi, la RAI, i comunicati di Brusasca e così via non fanno che ingannare l'opinione pubblica. Non è stato neppure iniziato l'otturamento delle centinaia di falle provocate dalla furia delle acque o eseguite artificialmente nel Canal Bianco e in tutta la rete dei canali scolanti polesani. Le strade sono tuttora intransitabili. Eppure si licenziano i lavoratori, asserendo che non c'è più niente da fare!

« Ad Adria, su 135 chilometri quadrati del comune, solo 28 sono riemersi. C'erano 60 operai occupati nelle opere di scolo, ma sono stati tutti mandati a casa per mancanza di fondi. Nessun provvedimento viene preso per favorire il deflusso delle acque che coprono ancora circa 60 mila ettari di terreno. In tutto il Polesine sono al lavoro si e no 1500 persone, quando non sarebbe sufficiente alle necessità tutta la mano d'opera esistente nella zona ».

A queste gravi dichiarazioni del compagno Bolognesi possiamo aggiungere altre notizie non meno scandalose. Alla stazione di Roma-Ostiense sono fermi oltre ottanta vagoni con pacchi, generi d'abbigliamento e alimentari destinati agli alluvionati e trattenuti in sosta senza apparente motivo. Anche due grandi magazzini della medesima stazione rigurgitano di offerte della solidarietà popolare interna ed estera. Tutto ciò giace lì da mesi, esposto al deterioramento e ai furti.

I profughi e gli alluvionati aspettano. Che fa il governo?

Il Partito comunista interdetto nel Nepal

NUOVA DELHI, 25. — Il governo del Nepal ha messo fuori legge il Partito Comunista nepalese, accusandolo di « complicità » nella rivolta di questa settimana.

Il Ministro degli Interni ha dichiarato che altre importanti misure di sicurezza sono state prese per evitare il ripetersi della rivolta.

Re Tribhuana ha proclamato lo stato d'assedio, dando pieni poteri al Primo Ministro Koirala.

Il capo dei « ribelli » dott. Singh, fuggito in jeep dalla prigione, insieme a 50 armati considererebbe, secondo alcune affermazioni, troppo conservatore l'attuale governo

NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DEI CAPI SOCIALDEMOCRATICI DEI SINDACATI

Ondata di scioperi in Germania contro la coscrizione obbligatoria

I piani di riarmo preparati dal cancelliere Adenauer e dagli americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — *Una ondata di proteste, che vanno ogni ora estendendosi, ha accolto nella Germania occidentale il preannuncio, fatto dal ministro della Guerra di Bonn, Theodor Blank, della prossima istituzione del servizio militare obbligatorio, in aperto contrasto con l'art. 4 della Costituzione, e di un primo reclutamento di 400.000 uomini.*

Ovunque, e specialmente a Monaco e in Baviera, si sono avuti scioperi, che hanno assunto nello stesso tempo il significato di una condanna dell'atteggiamento preso dal capo dei Sindacati, il socialdemocratico Fette il quale non ha esitato ad esaltare la ricostituzione della Wehrmacht. In centinaia di fabbriche i lavoratori hanno deciso di non pagare più i contributi sindacali fino a quando il Fette, che è stato sconfessato anche da numerose organizzazioni regionali, non muterà la sua posizione.

« Rivolta nei Sindacati »

L'entità di tale movimento di protesta segnalato in particolare ad Amburgo, Brema, Duesseldorf, Pamberga, Bocherm, è chiaramente indicata dal fatto che il giornale di ispirazione britannica Die Welte *intitola stamane un suo articolo « Rivolta nei Sindacati contro la coscrizione », e la radio americana di Francoforte ha dichiarato che mai, dal 1945, si era assistito ad una lotta popolare di così ampio respiro, che va dalla presa di posizione dei lavoratori organizzati, giovani e anziani, fino all'impegno di non portare le armi, preso dagli studenti di molte Università, e alle manifestazioni di donne che si stanno svolgendo in numerose città.*

Il fatto è che, malgrado la estrema gravità dell'annuncio di Blank, ognuno si rende conto che sotto le ceneri di Bonn covano piani ben più ampi. Secondo il giornale di Norimberga Acht Uhr Blatt, *ripreso dal* Taegliche Rundschau, *Bonn progetterebbe addirittura la immediata chiamata alle armi di decine di migliaia di specialisti delle classi dal 1915 al 1928, cui seguirebbero contingenti delle classi dal 1929 al 1934.*

Le divisioni così costituite avrebbero il medesimo armamento delle altre divisioni « europee » e godrebbero delle medesime prerogative: alla Germania occidentale sarebbe inoltre concessa una aviazione tattica di oltre 1000 apparecchi e le verrebbero passate nei prossimi due anni commesse belliche per un importo di un miliardo di dollari. Per di più, si torna a parlare insistentemente dell'ingresso di Bonn a breve scadenza nel Patto atlantico, su un piede di assoluta eguaglianza

Su tutti questi problemi, esiste un accordo quasi totale fra Bonn e Washington. Il principale punto di contrasto verte ora sulla questione del contributo finanziario tedesco, che la Casa Bianca vorrebbe fissato in 13 miliardi di marchi, cifra definita invece inaccettabile da Adenauer. Il Cancelliere, precisando la sua posizione su questa questione, ha annunciato che egli si recherà a Parigi al principio del prossimo mese, per partecipare a una conferenza dei ministri degli Esteri, che dovrebbe concludere e parafare, prima della riunione atlantica di Lisbona, il trattato per il riarmo tedesco.

Questo, a grandi linee, il calendario di Adenauer per le prossime settimane, nel quale, come contorno, si leggono altre rivendicazioni, che vanno dal rilascio di tutti i criminali di guerra, chiesto ufficialmente dal Partito liberal-democratico che siede sui banchi del governo, all'abolizione — per usare le parole di Blank — di tutte le « restrizioni unilaterali » poste alla produzione bellica nella Ruhr. E', come si vede, un programma completo e senza maschera, del quale è parte integrante il progetto di interdizione del Partito comunista.

Il parere di Hitler

Il caso vuole che proprio di questi giorni, alla fine di gennaio del 1935, un piano del genere venisse espresso da Hitler: « Noi non rivendichiamo — disse allora il dittatore, usando termini eguali a quelli adoperati in questi giorni da Bonn — che l'eguaglianza dei diritti e non desideriamo che la sicurezza delle nostre frontiere ». Ognuno sa che cosa si nascondeva dietro quelle parole: due mesi dopo, il 16 marzo, Berlino denunciava le clausole militari di Versailles, impegnandosi naturalmente, nello stesso tempo, a non usare la ricostituzione dell'esercito come « arma di aggressione militare », ma solo come « arma di difesa e di mantenimento della pace ».

Pochi anni dopo aveva inizio la seconda guerra mondiale. Le macerie che ancora si ammucchiano in ogni strada della Germania ricordano oggi al popolo tedesco che allora ebbe inizio la catastrofe.

La pressione esercitata in questo senso ha obbligato oggi il gruppo parlamentare democristiano a dichiarare che esso non si sente vincolato a priori dalle decisioni che prenderà Adenauer, ma si riserva di esaminare e di precisare in seguito il proprio atteggiamento. Una simile posizione ha assunto il Partito socialdemocratico.

SERGIO SEGRE

Il compagno Sergio Segre, di cui pubblichiamo la prima corrispondenza da Berlino, ha sostituito nell'incarico di corrispondente dell'Unità dalla capitale tedesca il compagno Enzo Rava, chiamato ad altro incarico.

SOLDATI AMERICANI IN CALIFORNIA

Si fanno arrestare per non andare in Corea

NEW YORK, 25 - (*TASS*) — Il corrispondente del *San Francisco Chronicle* informa dal campo Stoneman (California), da dove vengono inviate in Corea le unità di fanteria, che almeno 100 soldati al mese si fanno deliberatamente arrestare ed incarcerare nelle prigioni civili, allo scopo di evitare di andare a combattere.

Secondo il corrispondente, l'ufficiale comandante del campo, magg. Muhm si è lamentato per il fatto che « i soldati riluttanti a recarsi oltremare, fanno di tutto per farsi arrestare dalle autorità civili. Essi ostacolano il traffico facendo fermare le automobili, fracassano le vetrine nei pressi dei commissariati di polizia, e quando sono arrestati, si fanno condannare a 30 giorni di reclusione nelle carceri civili, proprio come volevano ».

Tracce di sangue a Bari su un percorso di 500 metri

BARI, 25 — Misteriose, abbondanti tracce di sangue hanno messo in subbuglio un intero quartiere al centro della città. Due giardinieri, hanno trovato ai giardini di Piazza Eroi del Mare due panchine tutte lorde di sangue, pozze di sangue a terra, sangue sui cespugli, sull'ex monumento a Costanzo Ciano.

Chiamata immediatamente la polizia e fatto un sopraluogo nella zona, si poteva constatare che si trattava di sangue umano: le grosse macchie cominciavano nei pressi del molo San Nicola e continuavano attraverso al Lungomare, i Giardini, via Quarnaro, piazza Fiume, disperdendosi infine dinanzi al teatro Petruzzelli: un percorso di quasi 500 metri.

Presso un'aiuola sono stati rinvenuti un fazzoletto e un ombrello da uomo tutti insanguinati, più distante è stata trovata una lametta, anche questa insanguinata. Si presume si tratti di omicidio o per lo meno di una furiosa rissa. La polizia indaga.

Cade la neve anche in Portogallo

LISBONA, 25. — Il freddo ha fatto la sua apparizione anche nel Portogallo settentrionale. La neve è caduta in abbondanza, specialmente a Covilha, dove le comunicazioni stradali sono interrotte. Nel sud, dopo 24 ore di calma, la tempesta è ripresa e si è sempre senza notizie dei 13 pescatori scomparsi in mare

Aria di crisi dopo il voto alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

bri anch'essi della Direzione, hanno scritto una lettera all'Esecutivo del Partito chiedendo un intervento contro i deputati del Partito che hanno disertato il voto tra essi Saragat), e dichiarando che si dimetteranno qualora questa richiesta non venga accolta. Il bello è che in serata, mentre il gruppo parlamentare del PSDI faceva un comunicato per negare che i deputati socialdemocratici avessero disertato le urne, l'Esecutivo del partito annunciava alla stampa che alcuni deputati erano assenti « per forza maggiore », mentre altri lo erano « senza giustificato motivo ». Possibile che questi benedetti piselli non vanno mai d'accordo?

Alla base, i lavoratori socialdemocratici aderenti alla CGIL hanno deciso, attraverso una deliberazione della loro corrente, di manifestare pubblicamente la loro protesta per l'atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare del PSDI.

Il voto della Camera sugli statali non è stato peraltro, il solo fatto caratteristico della giornata politica di ieri. Altri fatti si sono verificati, a dimostrare che una sfiducia generale circonda la politica del governo, che profonda è la frattura della maggioranza, e che tutta la politica economica è in crisi in conseguenza del riarmo. Sempre alla Camera, la Commissione delle Finanze ha ripreso finalmente in esame le leggi ormai famose che definiscono i poteri del Ministro Pella. Con assoluta chiarezza e notevole asprezza, sia il liberale Corbino sia soprattutto il democristiano Petrilli si sono pronunciati contro l'approvazione di queste leggi. La presa di posizione di Petrilli è stata interpretata come un preannuncio ufficiale che le leggi non saranno approvate, ed è facile immaginare le ripercussioni che un tal fatto ha immediatamente avuto. Questo fatto viene a confermare che il dissidio tra Pella e Vanoni per la direzione della politica economica, lungi dall'essere risolto, è giunto a un punto massimo di acutezza, e che la maggioranza è su questo punto irreducibilmente divisa. Il fatto che Pella non abbia accompagnato De Gasperi a Parigi, la sua assenza dalla vita politica in questi giorni, ed ora l'atteggiamento assunto da Petrilli danno nuovo credito alla voce delle prossime dimissioni del Ministro del bilancio. Secondo queste voci, Pella si dimetterebbe senz'altro entro il 31 gennaio, qualora le leggi che gli attribuiscono pieni poteri economici non venissero approvate dalla Camera e non vi fosse almeno la garanzia che verranno in seguito approvate.

A questa situazione di crisi e di interne lacerazioni fa riscontro la chiarezza con cui si è svolta al Senato, per merito della Opposizione, la votazione sulla legge cosiddetta di repressione del neofascismo. Il passaggio alla discussione degli articoli della legge è stato approvato alla quasi unanimità. Si sa che nella maggioranza democristiana, varie tendenze sono contrarie alla legge perchè non vogliono compromettere, neppure formalmente, i connubi e le alleanze clerico-fasciste. Ma la Opposizione non ha voluto accettare le offerte ad essa fatte di accumunare nel segreto dell'urna i suoi voti con quelli dei segreti avversari del governo, anche se ciò avrebbe potuto mettere in minoranza il governo stesso. L'Opposizione ha preferito invece giungere ad un voto quasi unanime che suonasse condanna del fascismo, dimostrando che essa è sempre pronta a porre questo dovere democratico al di sopra dei gravissimi dissensi che la separano dalla D. C. Com'è noto, tuttavia, la legge del governo tende non a reprimere ma a mantenere in vita il neo-fascismo, sottoponendolo ad un controllo del potere esecutivo che tenga aggiogati i fascisti al carro della politica governativa. L'azione che la D. C. va svolgendo sul terreno pre-elettorale verso i monarchici e la nomina del filo-fascista Geoda a capo dell'Azione cattolica confermano in modo allarmante questo calcolo, architettato ai danni della democrazia italiana. Ciò che si impone è pertanto la modifica della legge, sicchè essa garantisca davvero la repressione del neofascismo e una evoluzione democratica di quanti oggi lo seguono.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 Roma